



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 GIUGNO 2026

Resoconto della seduta n. 24/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì QUINDICI (15) del mese di GIUGNO, alle ore 15:39, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	NO
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 37/2026

Proposta n. 2249/2026

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 38/2026

Proposta n. 2290/2026

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU QUANTO AVVENUTO SABATO 16/05/2026

Relatore: Sidnaco

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 66/2026

Proposta n. 2139/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: INIZIATIVA SVOLTASI PRESSO IL LABORATORIO APERTO DI MODENA IL 3 GIUGNO 2026 CON LA PARTECIPAZIONE DI ALUNNI DELLE SCUOLE PRIMARIE, DEL GIORNALISTA WAEL AL DAHDOUH E DI SULEIMAN HIJAZI

Data Presentazione Istanza: 08/06/2026

Relatore: Sindaco MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 67/2026

Proposta n. 2170/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBZZI (FI), BERTOLDI (LEGA MO) AVENTE OGGETTO: CHIARIMENTI SULL'ORGANIZZAZIONE DELL'INCONTRO DEL 3 GIUGNO NELLE SCUOLE PRIMARIE DI MODENA, SULLA PRESENZA DEL SULAIMAN HIJAZI E SULLA CATENA DELLE RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI

Data Presentazione Istanza: 09/06/2026

Relatore: Sindaco MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 33/2026

Proposta n. 1896/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LM) AVENTE OGGETTO: POSIZIONAMENTO DI DISSUASORI MOBILI A SCOMPARSA NEI PRINCIPALI VARCHI DI ACCESSO AL CENTRO STORICO DI MODENA PER MOTIVI DI SICUREZZA

Data Presentazione Istanza: 18/05/2026

Primo Firmatario: Bertoldi

Discussa con esito **RESPINTA**

PROPOSTA N. 2249/2026 APPELLO.....	4
PROPOSTA N. 2290/2026 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU QUANTO AVVENUTO SABATO 16/05/2026.....	5
PROPOSTA N. 2139/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO:INIZIATIVA SVOLTASI PRESSO IL LABORATORIO APERTO DI MODENA IL 3 GIUGNO 2026 CON LA PARTECIPAZIONE DI ALUNNI DELLE SCUOLE PRIMARIE, DEL GIORNALISTA WAEL AL DAHDOUH E DI SULEIMAN HIJAZI.....	8
PROPOSTA N. 2170/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBAZZI (FI), BERTOLDI (LEGA MO) AVENTE OGGETTO: CHIARIMENTI SULL'ORGANIZZAZIONE DELL'INCONTRO DEL 3 GIUGNO NELLE SCUOLE PRIMARIE DI MODENA, SULLA PRESENZA DI SULEIMAN HIJAZI E SULLA CATENA DELLE RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI.....	8
PROPOSTA N. 1896/2026 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LM) AVENTE OGGETTO: POSIZIONAMENTO DI DISSUASORI MOBILI A SCOMPARSA NEI PRINCIPALI VARCHI DI ACCESSO AL CENTRO STORICO DI MODENA PER MOTIVI DI SICUREZZA.....	41

PROPOSTA N. 2249/2026 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti e a tutte, iniziamo questo Consiglio comunale, scusandomi io del ritardo, direttamente con l'appello e do la parola per questo al Segretario Generale.”

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Tutti i presenti hanno confermato anche digitalmente, chiudiamo le operazioni di verifica.

Siamo presenti in 29, abbiamo il numero legale, il Consiglio può iniziare ed inizia direttamente con le comunicazioni da parte del Sindaco a cui do subito la parola.”

**PROPOSTA N. 2290/2026 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU QUANTO
AVVENUTO SABATO 16/05/2026**

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, cari Consiglieri, Assessori presenti, ringrazio per la possibilità che mi avete dato di fare questa comunicazione perché ritengo utile e doveroso, in apertura del Consiglio Comunale, svolgere alcune comunicazioni e riflessioni alla vigilia dell'anniversario dei fatti che hanno sconvolto la nostra città ormai un mese fa, lo scorso 16 maggio. L'attentato compiuto da Salim El Koudri che ha causato feriti gravissimi e ha determinato un prima e un dopo per Modena, perché è inequivocabile, su questo dopo tornerò, che c'è un prima del 16 maggio e c'è un dopo il 16 maggio.

La città ha ripreso in queste settimane immediatamente a vivere, a svolgere le sue attività, ma questo non deve far spegnere i riflettori su quanto accaduto e va tenuta viva la memoria a monito della vigilanza che non deve mai abbassarsi rispetto alle insidie che possono presentarsene inaspettatamente come quel terribile pomeriggio e non quelle ore, di quei giorni che ci hanno fatto essere vicino ai feriti e ai loro familiari.

Hanno bisogno e avranno bisogno del nostro aiuto e del nostro sostegno e spero che la solidarietà nei loro confronti continui a manifestarsi concretamente anche nella raccolta fondi di cui a breve parlerò.

Parto dunque proprio dai feriti gravissimi per i quali in queste settimane siamo stati e siamo ancora in apprensione perché non tutte le persone colpite possono dirsi fuori pericolo.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto la notizia della dimissione dall'ospedale di Baggiovara e del successivo trasferimento in un'altra struttura ospedaliera della nostra concittadina di origine polacca che è stata colpita dal veicolo guidato da El Koudri, riportando lesioni di estrema gravità.

Alla vigilia delle sue dimissioni dall'ospedale di Baggiovara ho potuto visitare la nostra concittadina assieme al Prefetto Fabrizia Triolo, parlando con i familiari e anche direttamente, per quanto limitatamente, viste le condizioni, con lei.

È stato un momento intenso nel quale sono stato attraversato da tantissime emozioni, sentimenti, come già mi era accaduto in occasione della visita alla cittadina tedesca che ha perso entrambi gli arti inferiori e che sono andato a salutare sempre con il prefetto a Baggiovara prima del suo trasferimento in altre strutture sanitarie in Germania.

A queste due donne e ai loro familiari, come ai familiari del ferito che per primo è uscito dall'ospedale, ho manifestato l'impegno che la nostra Amministrazione ha messo in campo e intende portare avanti.

A partire, appunto, come dicevo, dalla raccolta di fondi che è stata lanciata proprio per sostenere queste persone e le loro famiglie, delle tante necessità di vita quotidiana, che una vita completamente stravolta, sta determinando e determinerà in futuro.

La raccolta di fondi è arrivata oggi a poco più di 27.000 euro.

Rimane aperta la generosità dei singoli, delle aziende e delle realtà associate.

Mi permetto di ringraziare in particolare, in queste ore, la Confindustria Area Emilia Centro per aver aderito all'appello con una generosa donazione proprio in queste ore.

So che questo territorio non farà mancare quel senso di solidarietà che lo caratterizza.

Per quanto riguarda le persone ricoverate all'ospedale Maggiore, a Bologna, una coppia formata da marito e moglie, posso dire che l'uomo è fuori pericolo, anche se in altro reparto, mentre la donna è ancora in terapia intensiva, in prognosi riservata.

La famiglia, come da richiesta di una delle figlie con cui sono in contatto, intende mantenere condizioni dei genitori e anche per questo motivo non aggiungerò altre informazioni in merito.

Però permettetemi di aprire una parentesi al riguardo.

Voi sapete che io ho fatto della gentilezza la cifra del mio comportamento già in campagna elettorale e anche dopo.

Come però ho più volte detto, nessuno confonda la gentilezza con debolezza e ingenuità.

E allora consentitemi di interporre un pensiero in questo momento. Il signor Giovanni Esposito, fratello della signora, ha affermato in più di un'occasione con larga audience televisiva e non, che nessuno ci ha detto o chiesto nulla, ha detto il signor Esposito, con l'aggiunta di altri epiteti verso il sottoscritto e l'Amministrazione comunale.

Il signor Esposito è evidentemente in malafede, oppure non sa che io sono in costante contatto con la figlia della sorella.

Il fatto che lui non lo sappia la dice lunga sul suo rapporto con la famiglia di cui voglio però, come ho detto, rispettare il riserbo e il dolore.

Dunque mi fermo qui e non vado oltre perché un uso strumentare del proprio dolore e del dolore altrui, soprattutto se quello di un proprio familiare stretto, non merita nessun commento.

Alla raccolta fondi del Comune si aggiunge la procedura attivata dalla Fondazione Emiliano Romagnola per le vittime dei reati e del Comune si aggiunge la procedura attivata dalla Fondazione Emiliano Romagnola per le vittime dei reati di cui da subito il Presidente De Pascale mi ha dato disponibilità, proprio per l'assoluta gravità del gesto criminale messo in atto da chi, lo ricordo, si trova in questo momento in carcere.

Contemporaneamente abbiamo, nelle ore immediatamente successive all'attentato attivato un servizio di assistenza psicologica non solo per i familiari dei feriti, ma anche per quanti coinvolti o presenti al momento del tragico fatto hanno subito un trauma psicologico.

Quanto accaduto ha determinato anche una riflessione all'interno del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, sulla sicurezza dell'accesso al centro storico che ha portato alla collocazione, dal sabato alle ore 8 alla domenica alle ore 22 per tutti i giorni festivi e in occasione di grandi eventi, di dissuasori fissi, i cosiddetti panettoni per il momento, che potranno essere implementati con altri strumenti oggi al vaglio, in alcuni punti di via Emilia centro e di via Canalchiaro.

Il Piano, partito proprio questa fine settimana, sarà costantemente monitorato con l'obiettivo di definire una strategia complessiva e strutturale per il presidio degli accessi principali al centro storico.

Leggo e sento i commenti più vari sulla adozione di questa misura e ovviamente ritengo che dobbiamo guardare a questi dissuasori come un'opportunità in più per la sicurezza del centro storico unita a tante altre azioni di prevenzione di azioni che il tavolo coordinato dal prefetto mette in atto.

La sicurezza, come ripeto, è l'unione di molteplici fattori che passano dalla prevenzione all'ordine pubblico, alle politiche di natura sociale e sanitaria.

Vorrei, anche in questa occasione come ho fatto fin dai primi minuti dopo l'attentato, tornare a ringraziare i cittadini che sono intervenuti per bloccare El Koudri

Ciò che hanno fatto rimarrà per sempre ad esempio di un senso civico che si è manifestato con coraggio e determinazione e non sarà dimenticato dalle istituzioni.

Senza quell'intervento non sappiamo che piega avrebbe preso la fuga di quell'uomo che si era anche armato di un coltello.

Aggiungo un particolare ulteriore che mi ha colpito nel rivedere nuovamente i video del bloccaggio da varie angolazioni.

Queste persone, mentre fermano El Koudri, impedendogli di muoversi, si preoccupano anche in quel momento che non sia oggetto di linciaggio da parte di altri che sono accorsi sul posto e attendono l'intervento delle forze dell'ordine dimostrando un ulteriore senso civico.

Vorrei ricordare ancora una volta i loro nomi perché credo sia giusto, a partire da quello di Luca Signorelli che è stato il primo a intervenire per bloccare El Koudri, riportando ferite da arma da taglio nella colluttazione.

Insieme a lui c'erano il 45enne Fabrizio Giallanza che ha chiamato i soccorsi, Osama Shalabi egiziano di 56 anni e il figlio ventenne Mohammed che ha fermato l'aggressore insieme al padre e agli altri.

Gjovalin Pervataj quarantenne metal meccanico di origine albanese, i due bengalesi Hossain Iqbal artigiano 34enne e Saku Talukder di 21 anni, sbarcato dalla Libia a Lampedusa quattro anni fa e Silvano Ruccolo 37enne docente di un Istituto Superiore di Carpi.

In chiusura vorrei tornare a svolgere una breve riflessione sul senso della memoria e sul rischio di dimenticare.

Ogni persona coinvolta, direttamente o indirettamente, con quanto accaduto a Modena lo scorso 16 maggio metterà in atto le proprie strategie per elaborare e superare quello che ha visto e provato, ma le istituzioni hanno un dovere diverso e superiore, quello di creare le condizioni perché non si possa dimenticare mai.

Sinceramente non comprendo l'accusa che viene rivolta a questa amministrazione da chi dice che gli eventi svolti nelle settimane successive al 16 maggio, ad esempio il Motor Valley Fest, fossero un tentativo di cancellare quanto accaduto.

Francamente davvero non posso capire queste accuse, le ritengo non solo ingiuste ma infondate.

Modena deve vivere e allo stesso tempo, come ho detto, non dovrà mai dimenticare.

Questa città ha un dovere in più verso l'Italia, proprio perché è stata la prima nella quale è accaduto un attentato di questa natura.

Il coraggio e la lucidità dei cittadini che sono intervenuti siano sempre la stessa stella polare di una reazione composta, matura e coesa.

La critica è sempre accolta ma non artatamente volta a confondere i cittadini per far ritenere che le istituzioni si stiano disinteressando.

Non la permetto per amore della verità della convivenza e della nostra Modena, per rispetto della nostra città e della nostra Modena.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco, questo Consiglio può procedere, non ci sono altre comunicazioni e prima di iniziare con le interrogazioni il solito richiamo, siamo alla seduta del Consiglio Comunale 2624 del 15 giugno 2026 ai sensi dell'articolo 36 del regolamento affido ai consiglieri Negrini, Ferrari e Giordano l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e delle discussioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbi ai lavori.

Al fine poi di consentire sempre di tenere aggiornato il quadro delle presenze in aula chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e una volta che lasciate definitivamente l'aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo poi ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza, qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito interno del Comune di Modena successivamente registrate e rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato.

Ricordo infine che ai sensi del comma 2 articolo 68 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2 devono astenersi al prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini, sino al quarto grado.

L'obbligo non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali ad esempio i Piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini, sino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione.

**PROPOSTA N. 2139/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: INIZIATIVA SVOLTASI PRESSO IL
LABORATORIO APERTO DI MODENA IL 3 GIUGNO 2026 CON LA
PARTECIPAZIONE DI ALUNNI DELLE SCUOLE PRIMARIE, DEL GIORNALISTA
WAEI AL DAHDOUN E DI SULEIMAN HIJAZI**

**PROPOSTA N. 2170/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
GIACOBACCI (FI), BERTOLDI (LEGA MO) AVENTE OGGETTO: CHIARIMENTI
SULL'ORGANIZZAZIONE DELL'INCONTRO DEL 3 GIUGNO NELLE SCUOLE
PRIMARIE DI MODENA, SULLA PRESENZA DI SULEIMAN HIJAZI E SULLA
CATENA DELLE RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI**

Il PRESIDENTE: “Ciò richiamato, iniziamo i lavori di oggi pomeriggio e ci occupiamo delle due prime interrogazioni che preannuncio verranno trattate insieme e quindi presentate una dopo l'altra.

Mi riferisco alla proposta 2139/2026 interrogazione del Consigliere Negrini che ha ad oggetto: “Iniziativa svoltasi presso il laboratorio aperto di Modena il 3 giugno 2026 con la partecipazione degli alunni delle scuole primarie del giornalista Wael Al Dahdouh e Suleiman Hijazi”, nonché dopo il Consigliere Giacobacci presenterà la sua interrogazione, la 2170, che è stata presentata unitamente, anche a sua prima firma ma con il Consigliere Bertoldi che ha ad oggetto: “Chiarimenti sull'organizzazione dell'incontro del 3 nelle scuole primarie di Modena sulla presenza di Suleiman Hijazi”, e sulla catena delle responsabilità istituzionali.”

La parola prima al Consigliere Negrini. Prego.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente.

Prima di illustrare l'interrogazione ci tenevo a dire che anche per noi chiaramente non si deve mai dimenticare il motivo per il quale presenteremo, a breve, un documento che chiede l'installazione di una targa proprio affinché nessuno dimentichi mai quello che è accaduto.

Venendo all'interrogazione, un'interrogazione con carattere d'urgenza, avente come oggetto l'iniziativa svoltasi presso il Laboratorio aperto di Modena il 3 giugno 2026 con la partecipazione di alunni delle scuole primarie, del giornalista, perdonate la pronuncia, Wael Al Dahdouh e di Suleiman Hijazi”.

Premesso che in data 3 giugno 2026 si è svolta, presso il Laboratorio Aperto di Modena un'iniziativa dedicata ai temi della pace alla quale hanno partecipato circa 180 alunni provenienti da diverse scuole primarie della città.

All'iniziativa ha preso parte anche il sindaco di Modena Massimo Mezzetti.

Secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa nazionali e locali, tra gli ospiti all'evento erano presenti il giornalista palestinese Wael Al Dahdouh noto volto dell'emittente Al -Jazeera e Suleiman Hijazi.

Lo stesso Suleiman Hijazi risulta essere indagato dalla Procura della Repubblica di Genova per il reato previsto dall'articolo 270 bis del Codice Penale relativo ad associazioni con finalità di terrorismo internazionale.

Risulterebbe che nel corso dell'iniziativa, incitato da un insegnante, sarebbe stato intonato il coro “Free Palestine” alla presenza di alunni chiedendo agli stessi di assecondare tale coro.

La partecipazione di bambini di età compresa tra i 5 e 9 anni rende necessario il massimo livello di trasparenza rispetto ai contenuti trattati, alle finalità educative dell'iniziativa e alle informazioni preventivamente fornite alle famiglie.

Considerato che, a seguito dei fatti emersi e della rilevanza della vicenda, il Ministero dell'Istruzione del Merito ha disposto verifiche e accertamenti ispettivi al fine di approfondire modalità organizzative, contenuti proposti e soggetti coinvolti.

È interesse pubblico comprendere il ruolo svolto dal Comune di Modena nella progettazione, organizzazione e promozione dell'evento.

È necessario verificare se le famiglie degli alunni siano state preventivamente informate in modo completo e dettagliato circa la natura dell'iniziativa, i contenuti affrontati e l'identità dei soggetti presenti.

Risulta opportuno chiedere se siano stati rispettati i principi di neutralità, pluralismo, imparzialità che devono caratterizzare ogni attività educativa rivolta agli studenti.

Tutto ciò premesso e considerato si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere quale sia stato il ruolo del Comune di Modena nell'organizzazione, promozione e realizzazione dell'iniziativa; quali uffici comunali, assessorati o soggetti esterni, associazioni di qualsiasi natura abbiano partecipato alla progettazione dell'evento;

quali istituti scolastici abbiano partecipato all'iniziativa e quanti alunni abbiano partecipato;

chi abbia predisposto e approvato il programma dell'evento;

chi abbia individuato, invitato e autorizzato a partecipare il giornalista Wael Al Dahdouh e Suleiman Hijazi.

Se il Comune fosse a conoscenza della posizione giuridica di Suleiman Hijazi prima dello svolgimento dell'iniziativa e, in caso affermativo, quali valutazioni siano state effettuate;

quali contenuti siano stati illustrati agli studenti nel corso dell'incontro;

se siano stati attribuiti materiali didattici, elaborati, documenti, lettere, immagini o altri contenuti relativi alla situazione israeliana o palestinese e, in caso affermativo di trasmetterne copia dettagliata al Consiglio Comunale;

se corrisponde al vero che, durante l'iniziativa, è stato intonato il coro "Free Palestine";

se corrisponde al vero che tale coro sia stato avviato e promosso da una docente presente all'evento;

se esistono registrazioni audio video dell'incontro e se l'amministrazione intende renderle disponibili ai Consiglieri comunali;

a che titolo sono stati invitati a partecipare il giornalista Suleiman Hijazi;

se i genitori degli alunni siano stati preventivamente informati dell'identità dei soggetti presenti;

se sia stato richiesto e acquisito uno specifico consenso informato da parte dei genitori inerenti ai soggetti presenti;

quale fosse il contenuto dell'informativa trasmessa alle famiglie;

se il Comune ritenga compatibile con il principio di neutralità educativa, l'intonazione di slogan o cori riconducibili a posizioni politiche o a conflitti internazionali durante le iniziative svolte dalle scuole, a qualsiasi ordine e grado appartengano.

Se il Comune ritenga opportuno che i bambini di un'età compresa tra 5 e 10 anni partecipino in iniziative nelle quali vengono affrontati temi direttamente collegati ai conflitti internazionali ancora in corso;

quali iniziative intende assumere, a maggior ragione, a seguito delle comunicazioni del Ministero competente dell'avvio di ulteriori accertamenti, il Comune di Modena affinché venga fatta piena trasparenza, chiarezza sulla vicenda nel rispetto dei genitori e dell'immagine di una città intera.

Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere Negrini.

Come detto la parola al primo firmatario Giacobazzi per la successiva interrogazione.

Prego Giacobazzi."

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente.

Buongiorno a tutti. Ringrazio il signor Sindaco per le comunicazioni iniziali riguardo al 16 di maggio e come le chiesi subito dopo gli avvenimenti, le chiedo di ripeterle anche in futuro per tenere, a parte viva la memoria, anche aggiornati tutti su quanto accade, nei limiti della privacy della famiglia, dei feriti e tutti il resto.

Passo all'interrogazione.

In data 3 giugno 2026 si è svolto un incontro tra il Sindaco di Modena e circa 200 alunni delle scuole primarie, e pare una dell'infanzia ma poi è stato accertato c'era anche una scuola dell'infanzia, nel Comune di Modena, nell'ambito del progetto "Lettera ai potenti della terra contro la guerra."

All'iniziativa ha partecipato come testimone della situazione a Gaza, anche il giornalista palestinese, referente di Al Jazeera, Al Dahdouh, figura pubblica già ricevuta dal Comune in precedenti occasioni.

Secondo quanto riportato da "Il Giornale", in data 6 giugno 2026, al fianco di Al Dahdouh nel corso dell'incontro con i bambini alla presenza del Sindaco di Modena era presente come traduttore il signor Suleiman Hijazi; soggetto indagato nell'inchiesta della Procura di Genova sui presunti finanziamenti ad Hamas e ritenuto storico collaboratore di Mohammed Hannoun.

Quest'ultimo arrestato il 27 dicembre scorso perché considerato un collegamento della nota Organizzazione dei terroristi che è in Italia.

Considerato che, prima del termine dell'incontro e nel momento in cui il Sindaco non era più presente per sua stessa dichiarazione, confermata anche dalla nota della MCE, sarebbe stato intonato un breve canto inneggiante alla Palestina libera "Free Palestine".

Nel merito di quest'ultimo episodio, il Sindaco intervenendo con una lettera aperta in cui ha ricostruito la vicenda dal suo punto di vista, ha specificato che al momento non era presente e che, se confermato, si sarebbe trattato di un'iniziativa inopportuna per la quale gli organizzatori avrebbero dovuto chiedere scusa alle famiglie.

Nella stessa lettera aperta, il Sindaco ha anche specificato come l'incontro fosse organizzato dal Movimento Cooperativo per l'Educazione.

Il Sindaco ha anche specificato come l'incontro fosse organizzato dal Movimento Cooperativo per l'Educazione, di essere stato avvertito della presenza di Al Dahdouh, ma non del traduttore Suleiman Hijazi, e tantomeno del fatto che lo stesso fosse indagato nella suddetta inchiesta.

Ritenuto che la presenza del signor Hijazi in un contesto scolastico con bambini di età primaria e dell'infanzia ha sollevato un ampio e dovuto dibattito politico e istituzionale anche in relazione ai profili di sicurezza e opportunità, il Ministro dell'istruzione del merito Valditara ha annunciato una verifica ministeriale, già confermata nell'ora antecedente la comunicazione del Ministro dall'Ufficio scolastico regionale per accertare dinamica, responsabilità e modalità organizzative dell'evento, sia necessario tutelare da un lato la scuola e le famiglie da tentativi più o meno evidenti di indottrinamento religioso politico e dall'altro la credibilità delle istituzioni locali, evitando zone d'ombra e costruzioni contraddittorie; tutto quanto sopra premesso, considerato e ritenuto, si interroga l'Amministrazione comunale per sapere chi abbia formalmente organizzato l'incontro del 3 giugno 2026;

chi abbia invitato il giornalista Al Dahdouh e attraverso quali canali?

Come spiega la posizione dei referenti territoriali di MCE secondo i quali l'incontro sarebbe stato organizzato dall'Amministrazione comunale;

se il Sindaco sia stato chiamato a presenziare e ad intervenire all'incontro e come risulta dalle spiegazioni fornite a mezzo stampa dall'MCE, sarebbe stata l'Amministrazione ad aver proposto l'incontro in quelle modalità e in quegli spazi per dare risposta, come momento del progetto finale, alla lettera dei bambini redatta nel corso del progetto stesso;

se l'Amministrazione fosse a conoscenza della presenza degli ospiti, in particolare di Suleiman Hijazi nel ruolo di traduttore, se l'amministrazione abbia avuto modo di chiarire con Al -Dahdouh, anche alla luce del clamore mediatico suscitato del dibattito politico generato dalla presenza di Hijazi, le ragioni, l'opportunità della presenza di una persona al suo fianco coinvolta nelle dell'inchiesta sui finanziamenti ad Hamas;

quali misure si intende adottare per evitare il ripetersi di episodi analoghi garantendo che, in futuro, ogni iniziativa nelle scuole sia accompagnata da verifiche rigorose sugli ospiti esterni.

Grazie."

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Giacobazzi, la parola al Sindaco per la risposta ad entrambe le interrogazioni che verranno trattate congiuntamente.

Prego Sindaco.”

Il sindaco MEZZETTI: Grazie gentili Consiglieri, le interrogazioni presentate consentono di ricostruire in modo puntuale lo svolgimento dell'iniziativa che si è tenuta il 3 giugno scorso presso il laboratorio aperto di Modena e di chiarire alcuni aspetti che, nei giorni successivi sono stati oggetto di un intenso dibattito pubblico e di ricostruzioni non sempre coincidenti, alcune volte anche un po', consentitemi di dire, fantasiose.

Ritengo opportuno partire dai fatti.

L'incontro del 3 giugno nasce come momento finale di un progetto che ha coinvolto alcune scuole primarie della città, primarie, solo primarie, non c'erano infanzie, della città promosso da insegnanti aderenti al Movimento di cooperazione educativa.

Un progetto quindi esterno all'Amministrazione Comunale ma che mi ha personalmente coinvolto ed è per questo che la proposta di questo “faccia a faccia” è nata da me e successivamente realizzata grazie alla mediazione di personale del Gabinetto del Sindaco.

Nel corso dei mesi precedenti ho ricevuto infatti numerose lettere, disegni e riflessioni da parte di bambini e bambine di diverse scuole primarie della città che affrontavano temi quali la pace, la guerra, il dialogo tra i popoli, il rispetto reciproco, la tutela dell'ambiente, la convivenza civile e altri aspetti della vita della comunità.

Per intenderci io qui ho un plico con me, stiamo parlando di pensieri, disegni come questi, pace, guerra.

Una lettera che mi chiede l'intervento, come Sindaco; in questi cinque anni abbiamo notato delle cose che si possono migliorare nella nostra scuola, questo è la quinta elementare che scrive “in tutte quelle di Modena per esempio, nelle scuole ci sono pochi giochi, se ne potrebbero aggiungere”, “le scuole e le classi sono poco curate, poco rinfrescate, non riscaldate in base alle temperature esterne”, “avere arredi più moderni e armadietti per non portare tanto peso sulle spalle”, “avere più spazio verde che asfalto nei giardini”, “avere più alberi per ripararsi dal sole”, “avere più angoli verdi nelle aule”, “fare i lavori pubblici intorno alle scuole fuori dagli orari scolastici”, “avere più spazi per bambini speciali”, eccetera eccetera eccetera.

“La guerra se ne deve andare via da questo pianeta per l'eternità. Noi stiamo combattendo mentre combattiamo, le persone perdono le case e perdono anche i loro familiari per colpa della guerra, però se combattiamo insieme siamo più forti e potremo sconfiggere la guerra.

Lo diciamo ai pianeti del mondo per proteggere il nostro pianeta, cioè più parchi e meno palazzi, più sicurezza in città -questo mi piace...- più sicurezza in città, le luci non devono illuminare troppo, quando noi diciamo che devono illuminare di più. Ma insomma per dirvi: la pace e libertà nel mondo, non fate la guerra, fate la pace eccetera. Non mi paiono messaggi diciamo particolarmente rivoluzionari, però.

Ho ritenuto dunque alla luce di questi messaggi che ho ricevuto, oltre che un bel gesto, da parte di un pubblico amministratore, ho ritenuto doveroso rispondere personalmente a quei bambini e ai loro contributi e rendermi disponibile a momenti di confronto diretto con le classi coinvolte.

Al progetto hanno partecipato complessivamente 11 classi delle scuole elementari Pascoli, Graziosi, Sant'Agnese, Collodi e Gramsci, mentre erano nove le classi presenti all'iniziativa del 3 giugno.

Non si è trattato infatti, quel 3 giugno dell'unico incontro svolto con le classi coinvolte.

Nei giorni precedenti si erano già tenuti altri momenti di confronto, compreso l'incontro il 27 maggio presso la nostra sala di rappresentanza del Comune di Modena.

Come ho già avuto modo di ribadire il percorso educativo è stato promosso dal Movimento di cooperazione educativa, mentre il Comune di Modena è stato coinvolto in qualità di interlocutore istituzionale delle classi che avevano indirizzato lettere al sottoscritto.

Gli uffici comunali che hanno seguito gli aspetti organizzativi sono stati quelli di alcuni membri del mio staff appartenenti al Gabinetto del Sindaco, mentre la disponibilità degli spazi laboratorio aperto è stata garantita attraverso l'Ufficio di promozione della città e turismo.

Il programma della mattinata è stato predisposto da membri del mio staff e condiviso con le insegnanti coinvolte.

Era previsto semplicemente un intervento di saluto del Sindaco e la possibilità poi per i bambini di intervenire dialogando con me.

Non era quindi previsto nulla che fosse riconducibile a manifestazioni o prese di posizione di natura politica.

Per quanto riguarda la presenza giornalista Wael Al -Dahdouh, è stata comunicata al Comune nella giornata del 2 giugno, giorno prima, dalla referente del Movimento di Cooperazione Educativa, la quale ci ha riferito che il giornalista si trovava già a Modena per partecipare ad altre iniziative pubbliche e avrebbe manifestato la disponibilità a portare la propria testimonianza personale di cittadino e professionista che ha vissuto direttamente le tragiche conseguenze di un conflitto armato con l'uccisione di dodici suoi familiari.

L'invito ad Al -Dahdouh non è quindi stato dell'Amministrazione comunale.

Per quanto riguarda poi il signor Suleiman Hijazi; presente quale interprete del giornalista, ribadisco che il Comune, ancor meno per lui, ha rivolto alcun invito e non era a conoscenza della sua posizione giudiziaria.

Tale circostanza è stata poi appresa esclusivamente attraverso gli articoli di stampa pubblicati nei giorni successivi.

Sulla situazione del signor Suleiman Hijazi ho già avuto modo di riflettere nelle comunicazioni che ho prontamente svolto in Consiglio, la scorsa settimana, alle quali mi sento di aggiungere un ulteriore punto. Se non ne conoscevo io generalità e di riflesso l'indagine che lo riguarda, sono ragionevolmente convinto che questo vale per tutte le persone che erano presenti, comprese le insegnanti.

Durante la mia permanenza all'iniziativa, durata circa un'ora, il confronto con i bambini e le bambine ha riguardato esclusivamente temi educativi e valoriali, quelli che vi ho riportato poco anzi.

Le domande rivolte hanno riguardato la pace, rispetto, il dialogo, la vita della città, i parchi, la qualità dell'ambiente urbano, la sicurezza e altre questioni emerse direttamente dalle loro riflessioni.

Durante la mia presenza non sono stati affrontati temi di carattere politico, né sono stati pronunciati slogan di alcun genere.

Alle ore 10 ho lasciato l'iniziativa per precedenti impegni.

Dopo la mia partenza ha preso la parola evidentemente il giornalista Wael Al -Dahdouh e non ero quindi più presente quando si sarebbero verificati gli episodi successivamente riportati dagli organi di informazione.

Per quanto riguarda il coro "Free Palestine" posso soltanto ribadire quanto già dichiarato pubblicamente: non ho assistito personalmente a tal episodio e non sono quindi in grado di riferire circostanze direttamente osservate.

Qualora i fatti si siano svolti nei termini riportati, li considero inopportuni e non coerenti con le finalità educative del percorso.

Rispetto alle informazioni fornite alle famiglie, ci risulta che il programma previsto originariamente, ovvero un incontro con il Sindaco, i bambini e le insegnanti, fosse stato correttamente comunicato alle famiglie, mentre supponiamo che le stesse non siano state aggiornate rispetto alla variazione di cui siamo stati messi a conoscenza il 2 giugno, ovvero la presenza del giornalista Wael Al -Dahdouh.

Eventuali approfondimenti ulteriori su questo specifico aspetto rientrano comunque nelle competenze delle istituzioni coinvolte e del Ministero.

Per quanto riguarda eventuali materiali didattici, documenti, presentazioni o supporti utilizzati nel corso del progetto, risulta che gli unici elementi prodotti e circolati nel progetto siano state le

letterine e i disegni dei bimbi con le relative mie risposte che sono a disposizione comunque per chi lo volesse vedere.

Analogamente non siamo a conoscenza di registrazioni ufficiali audio video dell'iniziativa.

L'Amministrazione comunale ha inoltre la propria piena disponibilità a collaborare con ogni eventuale verifica risposta agli organi competenti compreso l'ufficio scolastico regionale e il Ministero dell'istruzione del merito mettendo a disposizione la documentazione degli elementi informativi richiesti.

Da questa vicenda traggo dunque una considerazione conclusiva, che non ho qui perché evidentemente ho perso il foglio ma che ricordo a memoria, comunque la considerazione conclusiva è che evidentemente dovremmo sempre vigilare molto e attentamente a tutto quello che sono passaggi che riguardano e coinvolgono la Pubblica Amministrazione e che dovranno essere sempre fatte tutte le verifiche del caso, ma questo quando riguarda però una responsabilità diretta della Pubblica Amministrazione, dell'Amministrazione comunale e del Sindaco stesso.

Viceversa appunto noi ci siamo affidati a quelli che sono stati gli organizzatori, ma oggi ne traiamo appunto quelle che sono le conclusioni che ha appena tirato.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco, vedo prenotata la Consiglieria Baracchi, prego Consiglieria.”

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellata.

Intervengo in seguito alla presentazione delle due interrogazioni e della risposta del Sindaco sui fatti accaduti lo scorso 3 giugno al laboratorio aperto, perché hanno sollevato una discussione che merita di essere affrontata con la massima serietà, però credo che debba essere affrontata anche al di fuori di ogni strumentalizzazione.

Voglio dire con chiarezza sin dall'inizio, se in quella specifica occasione ci sono state carenze organizzative, una parziale preparazione dell'evento, un difetto di comunicazione nei confronti delle famiglie, elementi fondamentali che devono essere sempre garantiti per la tutela dei minori e per la trasparenza, è giusto approfondire, verificare e correggere.

Tuttavia ritengo inaccettabile e anche profondamente ingiusto utilizzare questo singolo episodio per mettere in discussione l'intero patrimonio dei percorsi di educazione alla pace, alla convivenza e alla cittadinanza globale che le scuole modenesi portano avanti da anni.

Lo dico in seguito al dibattito che non si è svolto in quest'Aula, quindi non accuso nessuno, lo dico prima, all'interno di quest'Aula, ma il dibattito che si è sviluppato comunque in città.

L'educazione alla pace a Modena non è un'attività estemporanea, né tantomeno un percorso di indottrinamento come qualcuno, appunto nel dibattito che si è generato, ha impropriamente paventato.

Al contrario, si tratta di un lavoro strutturato, rigoroso e trasparente, che si muove all'interno di binari istituzionali e riconosciuti sia a livello nazionale che internazionale, perché i punti che vengono inseriti, poi anche all'interno dei PTOF delle diverse scuole, sono i programmi della rete nazionale delle scuole di pace, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il cui orizzonte culturale nei nostri istituti è strettamente ancorato agli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'ONU, in particolare il Goal 16, che è volta a promuovere la società pacifiche e inclusive, come la raccomandazione UNESCO sull'educazione alla pace e alla convivenza civile, che è stata aggiornata appunto nel novembre del 2023 e soprattutto all'interno dell'autonomia scolastica e la coprogettazione in quanto i percorsi formativi sono inseriti nei PTOF, cioè nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa, votati dagli organi collegiali delle scuole, Collegio docenti e Consiglio d'istituto in un quadro di costante collaborazione tra insegnanti, istituzioni e territorio.

Credo che le scuole di Modena debbano, sono e devono rimanere luoghi aperti al mondo capaci di insegnare alle nuove generazioni, la complessità della cittadinanza globale, l'empatia verso il dolore di tutti i popoli e il rifiuto netto di ogni forma di violenza e di sopraffazione.

Credo che, mi sento di dire che i progetti, le attività che vengono portati avanti dai docenti delle scuole modenesi sono fatti tutti all'interno di quello che è la normativa vigente e penso che si debba respingere il tentativo di alimentare un clima di sospetto attorno al termine stesso di pace o verso il percorso operato dal Corpo docenti.

Educare la pace e la convivenza civile non significa semplicemente insegnare l'assenza di conflitto, significa invece trasmettere strumenti concreti per accogliere le diversità e superare le tensioni attraverso il dialogo quotidiano.

Sono percorsi che trasformano gli spazi delle nostre scuole in veri e propri laboratori di cittadinanza globale.

Questo permette di studiare la pace non solo sui libri, ma di sperimentarla attivamente.

Attraverso percorsi transdisciplinari si sviluppano competenze chiave come l'empatia, la responsabilità collettiva, il pensiero critico.

E, a conclusione voglio dire che l'educazione alla pace e alla convivenza civile è pienamente inserita anche nelle nuove indicazioni nazionali del curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, in modo appunto trasversale ed esplicito, le indicazioni che sono state pubblicate nel 2025 dall'attuale Ministro Valditara.

Cito solo un passaggio, cioè il profilo di uscita dello studente al termine del primo ciclo, quindi i ragazzi e le ragazze che stanno sostenendo gli esami di licenza media proprio in questi giorni, all'uscita dei 14 anni, che riassume le competenze che l'alunno deve dimostrare di possedere, cioè la capacità e cito testualmente le indicazioni di comprendere la necessità di una confidenza civile, pacifica e solidale per la costruzione del bene comune e dell'agire in modo coerente.

Lo studente è chiamato a rispettare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di costante dialogo.

Ed è questo quello che avviene all'interno delle scuole modenesi, torno a dire se in questo episodio c'è stato un difetto deve essere verificato, ma non possono essere messi in discussione tutti i progetti che vengono portati avanti con serietà e competenza nella quotidianità all'interno delle nostre scuole.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Baracchi, la parola al Consigliere Franco.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente e ringrazio anche il Sindaco per le comunicazioni che ci ha appena fatto.

Quanto è accaduto il 3 giugno è un fatto grave che non deve essere assolutamente sottovalutato e non possono esserne sottostimate le conseguenze.

Vi è stata una chiara violazione di quel patto scuola -famiglia che alla base di qualsiasi forma di educazione scolastica.

La scuola è luogo di crescita, conoscenza e rispetto.

Ogni atto che compromette il rapporto di fiducia tra istituzione scolastica e famiglia è inaccettabile e merita condanna netta e senza ambiguità.

Queste violazioni non sono semplici errori amministrativi, sono tradimenti di quel mandato etico e costituzionale che la scuola ha verso la comunità.

Ogni volta che viene meno la collaborazione trasparente e responsabile tra docenti, dirigenti e famiglie pagano i più fragili, in questo caso i bambini fra i 5 e 9 anni.

Non si capisce ancora in questo continuo rimbalzo di responsabilità qual sia stata la reale dinamica dell'invito che ha portato il giornalista di Al Jazeera Wael Al -Dahdouh e il traduttore Suleiman Hijazi; alla partecipazione al laboratorio aperto sulla pace del 3 giugno.

Lo sapevano le famiglie della partecipazione, oltre che del Sindaco, anche degli altri due invitati?

Erano informate sul fatto che Suleiman Hijazi è coinvolto in importanti indagini contro il terrorismo?

A quanto pare no.

La famiglia è la prima e insostituibile responsabile dell'educazione dei bambini.

È in famiglia che i bambini ricevono le prime parole, i primi esempi, i primi sì e no.
È lì che si imparano il rispetto, la responsabilità, la capacità di amare e di vivere in comunità.
Per questo motivo i genitori e in più in generale la famiglia sono i principali responsabili dell'educazione dei figli.
Hanno il dovere e il diritto di guidare la formazione morale, affettiva e civica delle nuove generazioni.
Le scuole, le istituzioni e le associazioni svolgono un ruolo prezioso e complementare, offrono conoscenze, competenze e spazi di socialità che arricchiscono il percorso educativo.
Tuttavia, nessuna realtà esterna può sostituirsi alla responsabilità primaria della famiglia.
Qualunque progetto educativo efficace nasce dal dialogo e dalla collaborazione rispettosa tra casa e scuola, con le famiglie riconosciute come partner attivi e titolari della responsabilità educativa.
Quello avvenuto il 3 giugno non è stato un momento educativo, ma un vero e proprio tentativo di indottrinamento ideologico.
Un incontro con il giornalista Wael Al -Dahdouh in cui lui potesse parlare della sua vicenda umana e personale sarebbe stato in qualche modo capibile se a partecipare fossero stati dei ragazzi più grandi, come ad esempio delle scuole superiori, ma la cosa è particolarmente grave perché è stata compiuta su soggetti che, data l'età, inconsapevolmente non avevano gli strumenti critici per giudicare quanto accadeva.
È stato insegnato loro un canto non certamente neutro ed è stato fatto cantare come se tutto fosse normale.
In tutto questo non abbiamo sentito una parola, una presa di posizione, una dichiarazione dall'Assessore Venturelli, che invece abbiamo visto ultimamente attiva sui social su molti altri temi.
I bambini non possono e non devono essere usati per meri fini propagandistici o elettorali.
Concludo con una citazione che a me sembra molto utile in questa situazione.
Plutarco diceva più di duemila anni fa che “gli studenti non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere.” Non dimentichiamocelo.

Il PRESIDENTE: “Grazie, prego Consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti, grazie Presidente.
Io ritengo che quello che è successo è molto grave e non può essere liquidato così in modo superficiale come ho sentito fare fino adesso in questo Consiglio.
Cerchiamo di capire bene cosa è successo e chi sono i responsabili.
Da quello che ho capito, mi sembra che questo sia anche la versione del Sindaco. Quello che ha fatto partire tutta questa vicenda è il Movimento Cooperativo ed Educativo, l'MCE, che è un movimento ben orientato dal punto di vista politico e ideologico, basta andare sul suo sito per rendersi conto di che cosa si tratta.
Tra l'altro ho trovato una bellissima vignetta con una barca in carta, di giornale, con due bambini sopra e i giocattoli, dicono: “Anche noi andiamo a Gaza”, quindi si vede proprio c'è questo focus proprio sulla Palestina.
Quindi non si tratta di un percorso di pace.
Il percorso di pace si fa mettendo insieme le varie parti, una parte e l'altra.
Qui c'è una chiara presa di posizione a favore di una parte soltanto e serve per giustificare fondamentalmente la lotta armata e le attività militari palestinesi.
Quindi non è un percorso di pace, è l'esatto opposto.
Tra l'altro io mi chiedo i rapporti che ci sono tra questo gruppo, l'MCE, e il Comune di Modena, visto che a me risulta, ho trovato anche dei documenti qua, che sembrano che svolgano delle proprie attività di aggiornamento per gli insegnanti all'interno di Memo, quindi una roba che fa riferimento comunque a noi.
E quindi parliamo di un gruppo estremista dal mio punto di vista, di avviso ideologico, è un gruppo estremista.

E quindi non credo che gli insegnanti dei nostri bambini debbano essere così formati da chi non pensa veramente a una educazione al di sopra delle parti, dove si danno ai bambini gli strumenti per valutare, per decidere nell'autonomia, con rispetto anche delle posizioni dei propri familiari e dei propri genitori.

Quindi è una cosa che secondo me è piuttosto grave, anche in considerazione che l'incontro è avvenuto con due persone che possiamo considerare due estremisti palestinesi.

Uno, il giornalista di Al Jazeera, è vero che è stata vittima, perché ha avuto i figli, che sono stati vittime della reazione israeliana.

Ma bisogna anche dire chi sono questi figli, perché almeno uno, a me risulta essere stato a capo di una batteria missilistica che lanciava i missili su Israele, quindi anche sui civili, sul territorio israeliano.

Quindi dal mio punto di vista è un terrorista.

Io ho i documenti.

È il fatto stesso che il Sindaco avesse proposto di dedicare la cittadinanza onoraria della città al padre di un terrorista purtroppo deceduto, mi dispiace, però è comunque un terrorista, non cambia la realtà dei fatti, secondo me anche questo è altrettanto grave.

L'altro, Hijaz, che era un collaboratore di Hannoun, è vero, è seguito, indagato, non è stato condannato, ma sappiamo bene di che mondo fa parte.

Mi chiedo anche a questo punto il consenso che è stato chiesto ai genitori.

È stato chiesto ai genitori se andava bene che i figli incontrassero due estremisti palestinesi o è stato chiesto qualcos'altro?

È stato chiesto se facevano un incontro con il Sindaco o con le istituzioni cittadine, perché anche questo bisogna approfondirlo.

Che consenso è stato chiesto ai genitori di questi bambini?

Ringrazio, per fortuna, l'unico che si sa di tutta questa vicenda è il Ministro Valditaria, che per fortuna è sempre sul pezzo e che ha mandato le ispezioni e ha cercato di approfondire cosa è successo.

Però qui ognuno sta cercando di uscire delle proprie responsabilità, invece qui ci sono delle responsabilità che vanno chiarite fino in fondo e qualcuno deve pagare per l'errore che è stato fatto.

Quindi io sono assolutamente stizzito per quello che è successo e non accetto neanche dei rimpalli delle responsabilità che ho visto fino adesso perché sono, dal punto di vista, vedendomi da genitore, inaccettabili.”

IL PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi, vediamo se c'è qualcun altro Consigliere vuole intervenire prima di chiudere il dibattito, do la parola agli interroganti. Prego Consigliere Barbari.”

IL consigliere BARBARI: “Grazie Presidente, saluto e ringrazio il Sindaco per la risposta.

Su questi temi il Sindaco aveva già riferito lo scorso Consiglio.

Prima di entrare nel merito faccio una considerazione politica.

Mi pare che la destra locale sia molto divisa al punto da non riuscire nemmeno a strumentalizzare insieme questa vicenda, perché dopo che Negrini ha presentato la sua interrogazione Lega e Forza Italia hanno dovuto presentarne una diversa con toni contenuti e anche qualità delle domande che mi paiono abbastanza diverse.

Una cosa che abbiamo già visto anche quando era venuto il Vice Presidente del Consiglio in quest'aula a cui il Fratelli d'Italia aveva riservato un entusiasmo diciamo contenuto.

Nel merito non voglio dire molto perché il Sindaco ha già risposto e quindi non voglio ripetere cose che sono già state chiarite, però volevo sottolineare alcuni elementi di contesto.

Il primo riguarda la presunzione di innocenza.

Una persona indagata non è una persona condannata, questo vale sempre.

Vale anche quando il tema è delicato, vale anche se il reato ipotizzato è grave, vale anche quando una vicenda viene caricata mediaticamente e anzi a maggior ragione.

Vale anche oggi che è il 15 di giugno, 11 anni fa è stata approvata la Magna Carta sul diritto, un giudizio secondo la legge, secondo l'arbitrio politico.

Se davvero una persona fosse un pericolo pubblico, concreto e attuale, allora ci dovremmo chiedere perché non sono state fatte, non sono state prese delle contromisure da parte delle Autorità competenti, perché non è sottoposto a misure cautelare, piuttosto perché non gli è stata impedita la circolazione, perché è ancora sul territorio italiano, perché il Ministero degli Interni, se c'erano i presupposti, non ha dotato degli strumenti, non ha azionato gli strumenti che ha a disposizione, forse perché non ci sono i presupposti.

Io non credo che ci troviamo davanti a un clamoroso buco della sicurezza pubblica perché altrimenti sarebbe una situazione veramente grave questa e bisognerebbe chiederne conto al Ministero competente.

Detto questo, che comunque penso fosse importante da dire, nessuno qua vuole sottovalutare il tema della prudenza come è stato già detto dal Sindaco, quando si parla di iniziative rivolte ai bambini, la scuola deve essere tutelata, le famiglie devono essere informate, gli eventi con i minori devono essere organizzate con attenzione, questo è senz'altro vero, è già stato detto e lo sottoscrivo.

Però un'indagine non può essere automaticamente una condanna politica e mediatica verso chi è libero e quindi presunto non colpevole e verso chi incontra la persona libera presunta non colpevole. Non è accettabile che una persona diventi colpevole, quindi appestata, solo perché un giornale politicamente orientato decide di costruire una polemica nazionale per coinvolgere un Sindaco che gode di grandissima stima in città.

A me pare dunque che questa vicenda sia stata usata in modo strumentale, prima e anche oggi.

E c'è poi un altro tema che dico, lo dico con prudenza ma lo voglio dire, io ho notato una coincidenza temporale che almeno, dal punto di vista politico merita di essere evidenziata qua.

Il 27 maggio 2026 la Corte di Cassazione ha emesso tre pronunce molto importanti, mi riferisco in particolare alle sentenze della quinta sezione penale numero 19.360, 19.363 e 19.364. In queste pronunce la Cassazione richiama la necessità di verificare con rigore le fonti utilizzate nei procedimenti più delicati, procedimenti che possono riguardare anche ipotesi di terrorismo, soprattutto quando si tratta di materiali non dimostrati, non controllati, nel contraddittorio o provenienti da servizi o fonte estere.

Pochi giorni dopo è esplosa la polemica nazionale sulla partecipazione del Sindaco all'evento di cui stiamo parlando oggi.

Una polemica legata alla presenza del traduttore collegato mediaticamente a processi relativi a terrorismo.

Io non trago conclusioni, non voglio trarne, mi limito però a evidenziare questa coincidenza temporale.

Per questo credo che serva cautela rispetto alla presenza di soggetti indagati in iniziative pubbliche certamente, ma anche cautela rispetto all'uso politico di fonti, dossier, suggestioni e collegamenti non ancora verificate.

Perché la sicurezza è una cosa seria, la scuola è una cosa seria, la tutela dei minori è una cosa seria e non dovrebbero essere trasformate in materiali di propaganda.

Il Consiglio comunale deve chiedere chiarezza, è stato fatto, deve vigilare, è giusto, ma non deve farsi trascinare in operazioni costruite su insinuazioni, semplificazioni e automatismi mediatici.

Per questo ritengo che la risposta del Sindaco sia stata corretta e credo che il nostro oggi sia quello di ribadire l'attenzione verso la scuola ai minori ma anche allo stato di diritto senza cedere a superficialità e a strumentalizzazioni.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Barbari, la parola alla Consigliera Modena.”

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente, il consigliere Barbari, essendo un fine avvocato, ha fatto ovviamente un'esposizione molto dettagliata che ho apprezzato.

Io vorrei non banalizzare il tutto, però ascoltando la risposta del Sindaco su quello che è accaduto quel famoso giorno, forse una colpa che trovo di quella giornata è il fatto che il suo Gabinetto non ha forse organizzato il Dopo di lei, cioè quel che succedeva quando lei andava via e chi sarebbe venuto, o in nome di che cosa, però quello che io avverto, banalizzando un po' il tutto, e soprattutto vedendo come sui social queste cose vengono strumentalizzate, fomentando odio.

Poi Modena è sulle testate nazionali con tre episodi: il 16 maggio, il 3 giugno e la scuola di Mirandola dove uno studente ha sparato con dei pallini finti all'insegnante, non se era di religione... Non sparato, minacciati, era finta.

Volevo dire che noi siamo sulla stampa nazionale e siamo in un momento fortemente di programma elettorale, di propaganda elettorale.

Ogni singolo fatto per me va smembrato e visto, oggi si discuterà il caso El -Koudri, la cosa del 3 giugno, 2 giugno, sinceramente come ha spiegato il sindaco, facendoci vedere quei disegni e quelle richieste di cui non sapevo niente, Io non trovo che bisogna estremizzare il tutto, non so ancora niente di cosa avesse quel ragazzo della scuola di Mirandola che aveva la pistola con i pallini finti.

Quindi essere proprio sempre sulle testate nazionali per delle cose ammucciate insieme, mi sembra anche svilente per la nostra città.

Non ci facciamo una bella figura e se noi in città e sui social estremizziamo tutto e fomentando perché si fomenta l'odio, "verba volant e scripta manent", per me, facciamo soltanto dei danni alla città di Modena."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria Modena. Sì, prego Consiglieria Dondi".

La consigliera DONDI: "Buongiorno a tutti, buongiorno signor Sindaco.

Io cercherò di fare un intervento molto breve focalizzato sulla conclusione del suo intervento, quello dell'accertamento della responsabilità.

Da quello che lei ha detto, il suo Gabinetto è venuto a conoscenza della presenza di altri soggetti all'incontro programmato con solo lei, prova che lei si è presentato in veste istituzionale con la fascia da sindaco per.. sembra...Io ho visto le foto...

No, quello no, parlo della fascia, non parlo del..."

Il PRESIDENTE: "Poi il Sindaco farà l'intervento conclusivo. Era giusto per... Prego Consiglieria prosegua..."

La consigliera DONDI: "Lei si è presentato a questo incontro già programmato da tempo, tant'è vero che c'erano circa 180 bambini, con la consapevolezza che c'erano altri soggetti presenti a quell'incontro, non programmata in precedenza, ma il giorno prima il suo Ufficio di Gabinetto è stato informato.

È stato informato e nessuno ha verificato chi erano queste persone.

Per cui anche qui, secondo me, bisogna porsi una domanda.

È vero, come ha detto l'Avvocato Barbari, che sono soggetti liberi sul territorio italiano.

Nessuno ha chiesto misure detentive in questo momento, però sapere chi facciamo entrare nelle nostre scuole, prova ne è che sono entrati tranquillamente nella scuola, per cui erano due nominativi autorizzati e mi verrebbe da dire non verificate nella loro personalità.

Dopodiché dovevate parlare di pace, il progetto riguardava la pace, ma dopo il suo intervento con questi giovani ragazzi, sicuramente quell'incontro ha avuto un taglio ben diverso.

E allora quando si parla di problematiche così delicate e qualcuno gli dà un taglio politico, allora perché non c'era anche un rappresentante del popolo ucraino piuttosto che russo, piuttosto che iraniano?

Perché se dobbiamo parlare di pace, purtroppo nel nostro pianeta, guerre ce ne sono tante e allora bisogna che instauriamo un contraddittorio, non una narrazione a senso unico. Per cui ritengo che, oltre alla responsabilità della scuola per non aver comunicato neppure ai genitori la presenza di

questi soggetti diversi dalla programmazione iniziale, anche il Gabinetto del Sindaco non solo non ha verificato, ma ha avallato che quell'incontro si tenesse e si tenesse con quelle modalità. Perché il giorno prima lei, signor Sindaco, se avesse voluto, poteva annullare quell'incontro, poteva dire che i soggetti non erano graditi o comunque non in linea con quello che era il suo incontro con i giovani ragazzi e soprattutto, ma questo è già stato detto, non sono stati informati i genitori perché da quello che risulta, qui mi rimetto a quello che risulta, l'informativa ai genitori riguardava l'incontro esclusivamente con il Sindaco, per cui attività di responsabilità e di verifica credo che ce ne siano tante da fare.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Consigliera Ferrari, prego.”

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente.

Educare alla pace, al dialogo e al rispetto reciproco e alla convivenza civile è uno dei compiti più importanti che una comunità democratica possa assumersi.

È un compito che riguarda le famiglie, la scuola, le istituzioni e tutti coloro, a vario titolo, che contribuiscono alla crescita dei bambini e dei ragazzi.

Ed è questo, credo io, il significato e l'obiettivo di comunità educante, quel concetto a cui sempre facciamo riferimento quando parliamo di educazione ma anche di sicurezza e che non è sempre facile realizzare nel suo lato più concreto.

Per questo considero profondamente positivo che il Comune, attraverso la presenza del sindaco e dell'Amministrazione partecipi e sostenga percorsi educativi che hanno al centro la cultura della pace e mi sento di dire che un Sindaco in mezzo ai bambini è il sindaco che vogliamo e l'immagine di un Sindaco in mezzo ai bambini, parlando di pace, è qualcosa che ancora di più vogliamo.

Venendo ai fatti, credo che tra l'informativa di lunedì scorso, le interviste sui giornali, ogni genere delle tante comunicazioni che ha fatto, oltre che la risposta all'interrogazione di oggi, che il Sindaco abbia chiarito a sufficienza la sua intenzione e ciò che è successo è stato prendersi il tempo, ritagliarsi un momento per partecipare a un progetto ispirato a valori importanti.

Non era la prima volta, ci ha detto il Sindaco, che ha partecipato ad altri incontri di questo genere, di questo progetto che erano stati tutti caratterizzati dalla stessa identica dinamica, un grande cerchio di confronto sui temi del rispetto reciproco.

Dunque, per quel che mi riguarda, ogni tentativo di attribuire alla presenza del Sindaco significati diversi o di trasformarla in un attacco personale appare fuori misura e francamente poco utile alla comunità modenese.

Inoltre in questi giorni ho letto commenti e prese di posizione che rischiano di spostare il confronto dal merito dei fatti che riguardano la gestione dell'iniziativa a un giudizio più generale sull'educazione alla pace.

Questo sarebbe un errore enorme e proprio perché è indiscusso per quel che mi riguarda che questi percorsi abbiano grande valore, da una parte io credo che vadano incentivati e dall'altra, soprattutto in questo momento, debbano essere protetti dal diventare terreno di scontro politico.

Allo stesso tempo e per le stesse ragioni ritengo che, in questi percorsi educativi, le famiglie devono poter conoscere in modo corretto il senso delle attività proposte e se ciò non è stato fatto appieno, perlomeno credo che adesso tutti i chiarimenti del caso siano arrivati o stiano arrivando e a questo punto capaci di distinguere i fatti dalle polemiche e da quello che è l'impegno educativo dalle letture di parte.

Concludo dicendo che personalmente spero che l'Amministrazione comunale continui a sostenere le iniziative educative fondate sulla pace, sul rispetto e sulla convivenza civile e che queste polemiche non abbiano quale effetto quello di mettere in discussione questo tipo di iniziative di cui nel mondo in cui ci troviamo oggi, animato da grandi conflitti e forte polarizzazione, abbiamo sempre più bisogno e vanno fortemente rafforzati.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Prego Consigliere Barani.”

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente, allora io da padre di due bambine che si avviano al percorso scolastico in questa città sono *allibito* è la parola più semplice e più elegante che posso usare in questo consesso.

Partiamo dai fatti c'è un coro, uno slogan che di fatto è politico “Free Palestine” che non è stato contestato, quindi è un fatto assodato che sia avvenuto.

Un altro fatto: il Comune sapeva, lo diceva prima la consigliera Dondi sapeva dal 2 di giugno, il giorno prima, e quindi avrebbe potuto bene in tempo opporsi alla presenza di altri soggetti oltre il Sindaco che era, in veste istituzionale, all'incontro coi bambini.

Anche io alle elementari partecipai a un incontro col sindaco di allora, il sindaco Alfonsina Rinaldi. Nessuno ha informato le famiglie, il fatto più grave in assoluto, a mio avviso, ed è per questo che da padre di due bambine che si avviano al percorso scolastico sono a Libito.

Nonostante quella comunicazione non sia avvenuta, si è deciso comunque di procedere.

Terzo fatto, movimento di cooperazione educativa, ho assistito e ascoltato l'intervento della consigliera Baracchi, totalmente in corsia di sorpasso, nel senso a sinistra, la quale ci dice che i progetti non vanno messi in discussione.

Chi l'ha detto?

Perché io, Consigliera Baracchi, se fosse un genitore non informato di quello che è successo, io lo metto in discussione eccome, ma eccome lo metto in discussione, è il mio dovere di genitore.

La trasparenza non esiste a rate.

Signor Sindaco, lei ha detto che aveva appunto le prove dei messaggi che vi eravate scambiati o dell'interlocuzione che c'è stata con soggetti, insegnanti schierati a questo punto, perché non tutti gli insegnanti di Modena, è partito da un angolo ben preciso del settore dell'istruzione e da enti ben precisi, appunto il movimento di cooperazione educativa, ce li palesi, questo è il consenso giusto per farlo.

Poi quanto il Consigliere Barbari non ha mai il potere di stupirmi, quando lo farà io mi sederò in uno di quei banchi e lui visto l'incipit che ha fatto forse in Forza Italia, ma questo non accadrà mai, perlomeno per la prima parte, cioè che io mi siedo di là.

L'assenza di misure cautelari, Consigliere Barbari, non è un attestato di idoneità stare davanti a 180 bambini. Nessuno mette in discussione il principio di presunzione d'innocenza, Consigliere Barbari.

Perché tra non essere in carcere ed essere appunto la persona idonea a stare davanti a 180 bambini, ci passa un bel po' di acqua sotto i ponti a casa mia.

Evidentemente non a casa sua. Bambini dai 5 anni in su.

Poi arriva la CGL, altri supereroi della vostra galassia, che dicono che ci sarebbe la censura adesso nei confronti degli insegnanti e che un'ispezione spaventa gli insegnanti.

Io dico che chi ha lavorato correttamente, sì pazzia, cos'è che ha detto?

Pazzia ha detto no, ok, perfetto benissimo non è un tema... L'ispezione spaventa gli insegnanti, chi lavora correttamente non ha timore di essere spaventato da un'ispezione e poi mi ricollego a quello che ha detto sempre prima la Consigliera Dondi l'opportunità della presenza di questi testimoni, diciamo così.

È giusto, nel mondo ci sono 56 conflitti, quindi perché non chiamare anche una famiglia nigeriana testimone dei supplizi che i cristiani in Nigeria subiscono tutti i giorni, a decine di migliaia, da parte delle milizie jihadiste?

Perché no? Perché è appunto una famiglia ucraina?

Perché invece tutto a senso unico, perché i progetti non possono essere messi in discussione?

Perché vedete quando voi dite che bisogna insegnare la pace, però c'è un problema di fondo, che per voi la pace è una sola bandiera e quando è una sola bandiera diventa propaganda e non è più pace.

L'Assessore Venturelli, l'Assessore alle Politiche Educative ride e evidentemente pagherà lei la scuola pubblica! Invece no, la paghiamo tutti e quindi le uniche persone che sono libere,

Consigliere Barberi, sono i bambini e tali devono essere lasciati, al limite devono essere accompagnati dalle loro famiglie.

Signor Sindaco vuole essere promotore di qualcosa che sia realmente fautore di pace promotore perché nel rispetto delle competenze, la scuola è autonoma, anziché essere accondiscendente, non sapeva ma comunque ce li aveva di fianco, ad ospitare personaggi di dubbia fama, si faccia promotore di rimettere il crocifisso nelle scuole. Quello sì che è un simbolo di pace, fa parte della nostra tradizione, della nostra cultura, perché vedi signor Sindaco io temo che a lei i bambini hanno chiesto più parchi, più giochi, non fate la guerra, tutti i pensieri che sono comuni.

Però il progetto è andato totalmente a senso unico sotto una bandiera che è quella della pace, che è la più ipocrita della nostra epoca.

Io la giudico la più ipocrita della nostra epoca, perché?

Perché è a senso unico. È a senso unico e sideralmente distante da noi.

Quella non è educazione alla pace signori, quella è educazione alla parzialità ed è propaganda politica e questa la rifiuto da genitore e da Consigliere comunale.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Bignardi, prego.”

Il consigliere BIGNARDI: “Per il fatto personale io penso di essere un uomo libero tanto quanto i bambini di cui parlava prima, quindi prima di dire che le uniche persone libere sono i bambini, un Consigliere dovrebbe stare attento a quello che dice. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie per la precisazione. Altri per il dibattito? Poggi, prego Consigliere.”

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Diciamo che nel metodo specifico delle interrogazioni e anche della risposta del Sindaco potrei sottoscrivere ogni parola del Consigliere Barbari.

Però le parole del Consigliere Barbari non sono state sufficienti per rassicurarmi perché queste due interrogazioni e dibattito che ne è seguito mi hanno messo in profonda crisi anche se credo di poter confidarmi nella prescrizione.

Infatti, mi avete insinuato questo dubbio, quanti bambini, quanti giovani avevo rovinato giusto giusto 40 anni fa quando ho dedicato 20 mesi a tempo pieno della mia vita all'educazione alla mondialità ed all'educazione della pace, perché proprio esattamente 20 anni fa ero in pieno del servizio civile.

Devo aver incontrato decine e decine di classi di tutte le età e centinaia e centinaia di ragazzi, bambini e ragazzi a partecipare.

Ero molto laico, ero molto neutro, parlavo di educazione alla mondialità, parlavo di educazione alla pace, ero certamente molto bravo anche perché non ero mai influenzato da Memo e dai comunisti del Sistema Scolastico Modenese, almeno non ancora a suo tempo, però lo dico per obiezione di coscienza.

Dicevo che io non volevo fare il militare, ero contrario alle spese militari, volevo la pace, la guerra è sempre sbagliata, e tutte queste cose qua.

Chissà quanti ragazzi ho rovinato e a questo punto sottoscrivo anche le parole della Consigliere Baracchi che invece l'educazione alla pace ed educazione alla mondialità si è fatta, diciamo così, testimone, difensore sarebbe sbagliato perché sembrerebbe che avessero bisogno di testimonianza.

L'educazione alla pace non lo fa solo quel tipo di movimento, ci sono movimenti ancora più “radicali”, tra virgolette, che vanno a parlare di pace nelle scuole e credo che questi vanno tutti ringraziati.

Ma voglio ancora essere più drastico.

Credo che vada ringraziato chi a quell'evento ha invitato consapevolmente una persona, un giornalista e, da quello che ho capito, inconsapevolmente il suo interprete.

Credo che abbia fatto meglio partecipare a quell'incontro all'interprete che male a quei bambini.

Penso che un indagato, per dimostrare che sia colpevole, abbia imparato molto, respirato molto da quegli incontri dove si parla di pace con dei bambini, dove il Sindaco dà determinate testimonianze e così via.

Allora qual è il problema?

Il problema è che voi strumentalmente, come è già stato ricordato, avete utilizzato questo accadimento, certamente migliorabile, anche io ritengo assolutamente che sarebbe stato opportuno informare le famiglie, ma per fare una polemica, una polemica veramente politica e una polemica contro chi si impegna all'educazione della pace.

Non so se faccia peggio ai bambini un indagato, senza che i bambini sappiano che è indagato, fa il traduttore raccontando un'esperienza di guerra o di pace, o faccia peggio a dei bambini, degli indagati che in Parlamento continuano a legiferare sul loro futuro.

Allora, polemica per polemica, evitiamo di usare i bambini, di mettere i bimbi all'interno delle nostre polemiche e soprattutto stiamo attenti perché oltre a non fare il bene dei bambini credo che mettiamo in discussione un altro dei punti fondamentali che voi stessi dite di voler difendere della nostra convivenza civile che è quello del Patto Educativo.

Il Patto Educativo prevede la massima fiducia reciproca delle famiglie verso gli insegnanti, verso le istituzioni eccetera.

La vostra è una pesantissima critica a un'iniziativa che mette fortemente in discussione la capacità educativa e la capacità di coeducazione delle famiglie, delle scuole, degli insegnanti.

Credo che non genericamente, ma ogni famiglia, ogni insegnante, ogni istituzione scolastica, ogni istituzione amministrativa meriti il nostro rispetto e la nostra fiducia, non essere oggetto di polemiche politiche.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Prego Consigliere Pulitanò.”

Il consigliere PULITANO’: “Grazie Presidente, io sono allucinato, totalmente allucinato dalle parole che ho sentito fino adesso, perché forse non ci siamo resi conto bene che cosa abbiamo detto in quest'Aula.

E mi piace pensare che un indagato di essere il vettore finanziario di un'organizzazione terroristica che ha massacrato il 7 ottobre e ha ucciso palestinesi, entrare in una scuola modenese è vivere un travaglio interiore dopo questo incontro con i bambini, perché ho sentito anche questo e sono allucinato e ve lo spiego il motivo di questa mia allucinazione con un esempio.

Facciamo che il Sindaco di Modena è un civico di centrodestra che, totalmente sbagliando, va ad un incontro in cui è presente una persona che è indagata - e arrivo anche all'indagato - di essere il vettore finanziato, cioè colui il quale in Italia raccoglie i soldi destinati a il fronte di Liberazione Nazionale Corso, Sindaco, le Aquile nere delle forze di autodifesa colombiane, tutte associazioni terroristiche che hanno messo delle bombe di ispirazione nazionalista.

Non avrei minimamente sentito quello che ho sentito oggi e guardatevi allo specchio perché avete detto delle cose totalmente sbagliate, in malafede, siete talmente tanto ammantati di ideologia che avete difeso l'indifendibile, ma l'indifendibile non c'entra, non c'entra minimamente la presunzione di innocenza.

E il buco della sicurezza pubblica neanche. E parto così, sulla presunzione di innocenza mettiamo che ha ragione qualche Consigliere che ha parlato prima di me, io me lo ricordo quando c'era Berlusconi, voi un po' meno, è un valore di questa democrazia.

E allora perché Sindaco lei ha detto che era inopportuna la sua presenza?

E allora il Consigliere che ha parlato prima di me dovrebbe preoccuparsi prima di vedere la posizione politica della sua Maggioranza e della Giunta che ogni giorno rappresenta in questo Consiglio Comunale, prima di parlare delle interrogazioni che hanno sensibilità diverse, non ci vedo niente di male, la differenza tra noi e voi è che noi rimaniamo in Consiglio comunale, qualcuno di voi va via quando ha qualche sensibilità diversa.

E allora noi parliamo di pace, di pace, di pace, di pace e invitiamo una persona che è indagata per finanziare Hamas. E nessuno sa niente.

Non sa niente l'Assessore alla Scuola di Modena, non sa niente il Sindaco di Modena, non sa niente l'insegnante che l'ha invitato, non sa niente l'invitato, non sa niente l'Assessore regionale Conti, nessuno sa niente.

Quello che rimane è un dato lineare, perfetto. Una persona era presente all'interno di una scuola.

Io non credo, visto che ho sentito prima un paragone particolare, io non credo che una persona indagata di pedofilia ci piacerebbe vederlo fare il traduttore ad un evento.

Parliamoci chiaramente, e lo sapete anche voi, ma siccome siete degli ipocriti, oggi devo sentire pure la difesa d'ufficio di questo straordinario movimento di cooperazione educativa che sì, che sì, che sì metto in discussione, che sì metto in discussione, perché organizzare la Flottilla dei bambini secondo me è sbagliato, perché un bambino a sei anni non ha la capacità di discernere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra quello che sta succedendo in Israele e Palestina e allora si bisogna insegnare, perché non è perché dobbiamo insegnare i valori della pace, i valori della nostra Costituzione, ma è come questi valori vengono insegnati all'interno delle nostre scuole.

Sicuramente la Flottilla dei bambini non è il modo migliore, a mio modo di vedere, perché poi quando succedono queste cose sento: "ma c'è l'autonomia scolastica?"

C'è solo quando governa il centrodestra l'autonomia scolastica?

C'è solo discrezionalmente quando accadono delle cose che vi possono fare inorridire?

Astrattamente, se aveste un minimo di onestà intellettuale, perché altrimenti quando succedono delle altre cose, tipo che due studenti mettono uno striscia "Italia agli italiani", "dobbiamo sospenderli", mandiamo gli ispettori, in quel caso va bene.

Come andava bene quando c'era il governo Renzi, quando c'era la Fedeli che mandava gli ispettori ogni tre per due all'interno delle scuole, lì eravamo tutti scomparsi, l'autonomia scolastica non era più un valore della nostra democrazia, perché siete degli ipocriti.

Inopportuna la presenza, Sindaco, e vogliamo usare un eufemismo, perché per me è un atto particolarmente grave, che una persona indagata dall'antiterrorismo italiano, innocente fino a prova contraria, innocente fino a prova contraria, ma indagato di un reato grave, sia presente lì.

È molto grave.

E non è l'unico episodio, diciamo, dove c'è stata una leggerezza nella catena di comando, nella catena di decidere che cosa fare o cosa non fare.

Non è la prima volta che qualcuno potrebbe pensare che lei è cascata in un tranello. Io non ci credo, io non ci credo sinceramente.

Perché per me, volevo dire un termine brutto, per me è una schifezza sindaco, che spero vivamente che non capiti mai più all'interno delle nostre scuole, ma non perché da questa parte si contesta l'insegnamento a valori importanti, come la pace, ma è come questo si declina, perché questo fantomatico movimento, ho fatto una piccola ricerca, potrei sbagliarmi, non ha fatto un evento a sostegno dei bambini ucraini, a sostegno anche dei bambini russi, dei nigeriani massacrati, degli Huthi, sono tantissime le guerre, no, solo quella più glamour, quella più bella, quella che possiamo tranquillamente utilizzare contro il grimaldello, contro questo governo, perché questo siete.

E di queste persone della Palestina, dei bambini che muoiono sotto le bombe, non gliene frega assolutamente niente, perché siete ammantati di ideologia, voi e gli insegnanti che la fanno continuamente nelle scuole.

E quindi per favore, per favore, prima di parlare guardatevi un attimo allo specchio."

Il PRESIDENTE: "Gli applausi no in generale.

Prego Consigliera Di Padova."

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente.

Credo che questo dibattito dovrebbe avvenire con tutta un'altra serie di toni avviando delle discussioni profonde anche severe se necessario, dicendosi anche chiaramente le cose che sono

andate bene, quelle che sono andate male o che forse avrebbero potuto andare meglio, ma quello che è incomprensibile è il tono da requisizione che peraltro viene fatto alle forze politiche presenti in quest'Aula che non hanno alcun tipo di responsabilità con quello che è accaduto, qualunque cosa di quello che accaduto si pensi.

Nessuno di noi, nessuno di coloro che è intervenuto da questa parte dei banchi dell'Aula ha finora minimizzato o minimamente difeso quello che è accaduto.

Non l'ha fatto il Sindaco nel momento in cui ha detto esattamente le cose come sono andate, quelle che sono andate bene e quelle che non sono andate bene e non l'ha fatto nessuno di noi perché non siamo pazzi e nessuno di noi è contento per quello che è accaduto.

Ancora di più però ci rattrista l'uso che di un singolo episodio deplorabile, sbagliato, mettiamoci l'aggettivo che ognuno di noi in base alla sensibilità che ha desidera metterci, dicevo la cosa più grave è l'uso che però di questo episodio, di questo singolo episodio viene fatto, perché è un episodio che serve a gettare discredito non su chi evidentemente ha delle responsabilità precise in quello che è accaduto e mi sembra che il Sindaco sia stato il primo a stigmatizzarle, invece le responsabilità vengono gettate, tout court al Partito Democratico, che non si sa bene quale responsabilità abbia, vengono gettate tout court sul mondo della scuola, vengono gettate tout court sul Movimento per l'educazione cooperativa, qualunque cosa di questo movimento si pensi, perché guardate in democrazia funziona così che non tutto ci piace, tuttavia anche quello che non ci piace, a meno che non violi la legge ha diritto di esistere e su questo noi dobbiamo su questo dobbiamo farcene una ragione.

Mi sembra che quello che è accaduto abbia due piani o si possa leggere attraverso due piani: un piano politico e un piano scolastico.

Mi sembra che sul piano politico, anzi in direi più amministrativo che politico, le cose siano state ampiamente chiarite ed è stato ampiamente chiarito quali siano o non siano le responsabilità del Comune di Modena e della maggioranza di questo Comune.

Sul piano scolastico però noi non possiamo entrare perché mi sembra che il Ministro Valditara abbia avviato delle indagini interne per capire dove e se ci siano state delle responsabilità.

A mio avviso ci sono delle cose che non sono andate come dovevano e credo che su questo in tanti di noi sono d'accordo, ma noi non siamo nessuno, non abbiamo gli strumenti, non abbiamo gli elementi né per capire, né per acquisire, né per condannare. Questo lo fa l'unico ente che può farlo, cioè il Ministero dell'Istruzione e io spero vivamente che qualora vengano accertate delle responsabilità di qualcuno o di qualche gruppo, queste responsabilità vengano punite perché episodi come questi gettano discredito, tout court, su progetti che invece sono progetti importanti e soprattutto gettano discredito, tout court, sulla comunità educante e su tutti gli insegnanti ed è inaccettabile quello che io ho sentito oggi. È totalmente inaccettabile perché i primi ad aver stigmatizzato quello che è successo sono proprio gli insegnanti, molti insegnanti che si sono trovati in mezzo a qualcosa di cui non sapevano nulla.

Questo lo dobbiamo dire con grande chiarezza, è facile il gioco della strumentalizzazione, molto facile, a certe forze politiche riesce meglio di altre, ma noi non lo accettiamo, questo lo dobbiamo dire con grande chiarezza.

La scuola è fatta da decine, da migliaia di persone sul nostro territorio che si impegnano quotidianamente per parlare di pace, per parlare di convivenza civile, per parlare di rispetto delle regole e lo fanno con il massimo della professionalità che a queste figure si possa inaccettabile qualunque tipo di volgare accusa o di volgare strumentalizzazione.

Ora io non sono iscritta al Movimento per l'Educazione Cooperativa, credo che molti di loro sono contenti che io non ci sia iscritta.

Tuttavia non penso che si getti il bambino con l'acqua sporca, non penso che tutto quello che non risponda alle mie idee, al mio sistema di valori sia da buttare via, perché non è detto che ci sia un solo modo di parlare delle cose ed è questo semmai il problema, ed è questa che è assolutamente inaccettabile la richiesta di neutralità, la neutralità non esiste, esiste però una cosa molto importante che nelle scuole va portata, ed è il senso critico, ed è la capacità di parlare di temi da diverse

prospettive, che non è neutralità, è una cosa diversa, educare la divergenza, educare allo spirito critico, è educare al fatto che uno stesso fenomeno, uno stesso evento può essere letto con diverse prospettive che variano in base ai sistemi familiari, ai sistemi sociali, sistemi politici e verso questo genere di cose servirebbe sempre avere un rispetto altissimo.

Ora mi sembra di capire che comunque il problema in questo caso non si ponga perché i genitori, non del cammeo, ma del progetto fossero assolutamente consapevoli e abbiano firmato tutto quello che fosse possibile firmare.

Può piacere o non piacere a me il singolo progetto, ma il progetto, mi faccia finire, ma il progetto è stato concordato, è stato presentato e votato ed è stato chiesto su questo un consenso esplicito alle famiglie, non sul cammeo, non stiamo ragionando sulla seconda parte, stiamo ragionando sul progetto.

A qualcuno di noi può piacere, ma guardate, ma forse anche persino a me, a qualcuno, no, ma in democrazia funziona così, funziona esattamente così, è difficile, è duro, è molto complicato, ma è sempre meglio che qualunque altra prospettiva politica.

Quindi non c'è stata nessuna violazione sul processo, il problema è stato dopo e su questo anche il Sindaco è stato estremamente chiaro, perché c'è stata un'evidente violazione del patto scuola famiglia e questa cosa, se davvero è stata, ma non sono né io, né lei Bertoldi, ma sarà il Ministero dell'istruzione da accertarlo, è giusto che emergano chiaramente di chi sono e quali sono le responsabilità e che si impari di conseguenza a gestire diversamente questo genere di incontri.

Chiudo dicendo una cosa, io non so se Iazzi verrà condannato o meno per accuse di terrorismo legate ad Hamas.

In un contesto come quello israelo -palestinese non è così difficile in questo momento essere accusati di essere vicini ad Hamas.

Lo dico io che mi sembra di avere posizioni come dire abbastanza decisamente lontane da quel tipo di mondo.

Io non lo so, è possibile? Sicuramente, per quello che mi riguarda innocente o colpevole e parto anche io dalla presunzione dell'innocenza, quel profilo a scuola non ci doveva stare, perché se si parla di pace a scuola si parla di tutti e novanta i paesi che in questo momento sono coinvolti in conflitti e in guerre.

Io su questo sono assolutamente d'accordo, ma sempre nella consapevolezza che non esiste la neutralità, quella cosa che voi chiamate che voi volete che è la neutralità non esiste, esiste la convivenza di prospettive ed è una cosa molto più preziosa della neutralità che dobbiamo insegnare ai nostri bambini e ai nostri ragazzi.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera Di Padova. La parola al Consigliere Mazzi.”

Grazie signor Presidente.

Il consigliere MAZZI: “Buongiorno a tutti. Intervengo in un dibattito molto caldo in cui ho sentito anche delle cose che non mi hanno fatto piacere, senz'altro, in cui però ci sono tante cose che davvero meritano di essere dette.

E da un lato io condivido anche un po' quello che accennava il Consigliere Pulitanò, cioè è bello, prezioso e importante che nelle scuole si faccia un'iniziativa di educazione alla pace, che quindi la pace è un valore importante e sensibilizzare i bambini fin da piccoli a comprendere il bene della riconciliazione e del perdono e comprendere l'orrore della guerra è un'azione importante, e che la scuola deve essere un luogo di educazione alla pace, ma la prima pace a cui educare è il rispetto per l'altro e l'attenzione verso il più debole.

Quindi questo come discorso valoriale penso che sia assolutamente importante, dopo un conto è fare un discorso generale, un conto è andare a declinare i singoli progetti.

Penso anche che possa avere senso in alcuni casi avere dei testimoni, è chiaro che in questo caso facciamo fatica a valutare perché non sappiamo cosa è stato detto, soprattutto con l'attenzione che

un conto è qualcuno che ti aiuti a capire che la guerra è una cosa brutta, un conto è qualcuno che, nel discorso, ti porti a prendere posizione contro quello che per lui è il nemico, quindi qui ci vuole una grossa attenzione quando si portano dei testimoni.

E questo anche quando il Sindaco diceva che i bambini non devono essere coinvolti e strumentalizzati su questioni su cui non possono avere un'autonoma capacità di giudizio, come del resto è stato detto anche prima da altre persone, ed è altrettanto scorretto chiedere loro di intonare uno slogan politico senza che ne possano avere piena consapevolezza, questo penso che lo dobbiamo fare proprio tutti come aula consiliare.

Aggiungo anche una piccola cosa però, qualcuno ha già detto, quando si parla di pace si parla soprattutto di alcuni conflitti, in particolare Palestina e più in generale il Medio Oriente e anche Ucraina, Russia, ed è verissimo, oggi ci sono tantissime situazioni, pensiamo al Sudan, al Myanmar, alla Repubblica Democratica del Congo, all'Etiopia, allo Yemen, alla Nigeria, dove ci sono dei gravissimi conflitti con un numero di vittime anche superiori di quello che avviene in Palestina, pensiamo probabilmente alla città di Al -Fashir, a tutti noi non dirà niente, ma è una città dove qualche mese fa è stato compiuto un massacro terribile. Ora è chiaro che questi temi sono più non tanto da bambini elementari quanto da ragazzi più grandi ma io penso che dobbiamo avere un'attenzione soprattutto verso i conflitti più dimenticati che sugli altri. Anche perché io inizio a fare un ragionamento anche, parliamo spesso del coinvolgimento di esponenti della Palestina, poi succede questo a Modena che il 1 gennaio 2026 marcia per la pace :partecipa il Vescovo, partecipa il Sindaco, decine di associazioni per la pace, non solo Sindacati e le realtà Pro-Pal non partecipano, fanno un'iniziativa a sé stante perché volevano che venissero inserite delle cose che non vengono inserite e quindi si dissociano e fanno un'iniziativa a parte.

Il 25 Aprile, tutti in piazza per la pace, per la libertà e la democrazia.

Il mondo Pro-Pal si dissocia e fa un'iniziativa per suo conto.

Il 2 giugno stesso copione si manifesta per la Repubblica, ma i Pro Pal fanno un'altra iniziativa a cui chiamano – scusate non so come si pronuncia - Wael Al -Dahdouh, la persona di cui parliamo oggi.

Allora, iniziamo a domandarci se ha senso, di fronte a una realtà che vuole dividersi più che essere coinvolta, chiamarla in tutte le varie iniziative. Questo dobbiamo iniziare a domandarcelo.

Venendo nello specifico a quello che è successo il 3 giugno, è chiaro che in questo percorso qualcosa è andato storto.

Oggi, a due settimane dall'iniziativa, non sappiamo ancora chi abbia chiamato Wael Al -Dahdouh all'incontro.

Il Sindaco ha detto e ribadito che è stata una degli insegnanti, il Movimento di Cooperazione Educativa però dice che è stato il Comune che ha fatto un comunicato e non ha cambiato idea dopo quello che ha detto il Sindaco.

È chiaro che questo tradisce un enorme imbarazzo nella vicenda che evidentemente è stata in piedi di corsa con leggerezza e che è sfuggita di mano e ora nessuno vuole farsi carico delle conseguenze.

La persona che ha detto che desiderava partecipare e lo si è chiamato senza preoccuparsi di alcune questioni, quali ad esempio il coinvolgimento delle scuole stesse, delle famiglie e il consenso informato dei genitori e di concordare informato dei genitori e di concordare con queste persone, cosa dire?

I problemi sono che non risulta che questa presenza sia stata concordata e autorizzata dai dirigenti scolastici, altro piccolo particolare.

Viene una persona a parlare a dei bambini, i dirigenti scolastici lo sapevano e ha autorizzato? Non penso proprio, da quello che si è capito finora.

E quindi cosa faranno a questo punto?

Dopodiché neanche, solo l'informazione alle famiglie, come è stato citato prima, ma servirà il consenso delle famiglie anche alla partecipazione di queste persone.

E qualcuno probabilmente avrebbe avuto qualcosa da dire.

Ora è chiaro che ci sono persone che hanno vissuti, e parlo in particolare di Wael Al -Dahdouh, personali molto pesanti e quindi è chiaro che in questo caso è una persona che ha perso 12 familiari, tra cui tre figli e la moglie, quindi una persona umanamente segnata in maniera molto pesante da questo conflitto e anche, a suo modo, testimone di quello che è avvenuto, e quindi del suo dolore e di quello che causa la guerra e quindi da questo punto di vista è un testimone.

Ma in questo contesto qui, questo è avvenuto ad esempio con la presenza di Hijazi che è un sostenitore, da quello che è stato pubblicato da diversi media di Hamas, in modo chiaro, che il 7 ottobre 2023 ha scritto in un post “grazie Palestina” e quindi che Hamas, ricordiamocelo, è un'associazione terroristica, come definito anche dall'Unione Europea, e quindi già questa presa di posizione a favore di una violenza anche verso bambini, tra l'altro, chiaro che qualifica la persona.

Ora è chiaro che da quello che è risultato finora della persona non si sapeva chi fosse effettivamente quando era lì presente, però rendiamoci conto anche quando si dice “questo era una persona solo indagata e non condannata” è verissimo, ma non era indagata per evasione fiscale, che è un reato brutto ma ha una sua consistenza di un certo tipo, era indagata per terrorismo, per sostegno a un'associazione terroristica.

Scusate la battuta facile, chiediamo ai genitori se sono d'accordo se una persona indagata per questo reato vada a parlare ai bambini.

Allora c'è una inopportunità da questo punto di vista, al di là del fatto che non è condannato.

Io sono convinto, visto anche quello che il Sindaco ha detto di Francesca Albanese, che se il Sindaco avesse saputo davvero chi era prima, avrebbe fatto il suo per evitare che fosse presente.

Questa è una convinzione magari molto personale, insomma.

In ogni caso, qui senz'altro ci troviamo di fronte a una causa gestita male innanzitutto per la mancanza di consenso informato, tra l'altro, a maggior ragione, scusatevi, ma lo devo dire, ben venga che il consenso informato si estenda sempre di più in modo che i genitori siano sempre più informati e coinvolti in quello che fa la scuola, anche in merito al tema dell'educazione e sesso affettiva, davvero il consenso informato è misura di più consenso e non di meno e questa, nel vicenda di oggi, è un'ulteriore dimostrazione.

L'istituzione scolastica, infatti oggi l'Amministrazione comunale, in questo hanno fatto una pessima figura davanti alle famiglie di Modena.

Dopo, è chiaro che si tratta di scuole statali quindi non ha una competenza diretta come scuole il Comune, ma appunto il Comune gioca un ruolo pesante in generale sull'istruzione dell'infanzia e quindi è bene che sia presente a pieno titolo su questo discorso.

Viceversa non ho sentito su tutto questo, fino all'intervento di prima della Consiglieria Di Padova, interventi da parte della maggioranza su questo tema.

Il Consigliere Barbari dice che ci sono delle differenze tra le due interrogazioni sul tema del centrodestra, io sinceramente non le avevo notate, ma adesso me le andrò a rileggere a vedere se è così.

Senz'altro io avevo delle domande da fare e le ho ritrovate già, per cui non ho fatto un'ulteriore interrogazione perché erano già presenti, la differenza maggiore secondo me è nel fatto che il centro -destra ha fatto interrogazioni e dichiarazioni, il centro -sinistra fino all'intervento della Consiglieria Di Padova, parlo del centro -sinistra consiliare, non si è sentito in queste due settimane.

Non ho letto i post, ma dichiarazioni e interventi pubblici non ne ho sentiti.

E quindi ecco, concludo.

Non ci può essere indulgenza verso posizioni estremiste.

Non si possono commettere più ... scivoloni come quello avvenuto il 3 giugno.

Quantomeno ci deve essere un impegno chiaro dell'Amministrazione a vigilare con cura per il futuro sulle persone invitate e anche ... (salta reg.), nonché su quello che accade per tutto il tempo in eventi in cui il Sindaco ha un ruolo così centrale.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “Dopo circa due ore di dibattito me la potrei cavare dicendo di cosa stiamo parlando.

Stiamo interrogando l'Amministrazione comunale per sapere che cosa ha fatto tutta una serie di persone che con l'Amministrazione comunale non c'entrano nulla.

E parto dall'ultimo intervento dell'esponente del centrodestra che ha detto che non sapevano cosa hanno detto, il Sindaco ha detto delle cose condivisibili, sicuramente se avesse saputo che erano determinate persone avrebbe preso una posizione.

Quindi tutto bene. Mi aspetto che dagli interroganti ci sia una dichiarazione di assoluta soddisfazione dalle risposte del primo cittadino.

Perché vedete, anche io sono assolutamente, nonostante sia abbastanza chiara e nota la mia posizione, assolutamente d'accordo col Sindaco, con voi, che sia stato assolutamente inopportuno quel coro lanciato non dal Sindaco, che manco c'era, per le ragioni che sono state espresse, perché abbiamo a che fare con dei bambini che non hanno gli strumenti per capire i ragionamenti di geopolitica.

Sono assolutamente d'accordo con il Sindaco quando dice che era necessaria maggiore trasparenza nel confronto con i genitori.

E che sono poi questi i temi centrali della vicenda.

Sull'indagato, al di là della disquisizione, indagato, imputato, ogni tanto è importante fare la distinzione, altre volte no, nessuno sapeva chi era, nemmeno i bambini, lo hanno imparato dal giornale, probabilmente non lo sa neanche chi ha la competenza per chiedere l'applicazione di misure di prevenzione, che non gli sono state applicate, non parlo delle misure cautelari, nemmeno delle misure di prevenzione, ma non voglio entrare in questa dinamica perché a parlare, lui ha fatto il traduttore, era opportuno? Probabilmente no, credo anche io, se si fosse saputo.

Voglio però puntualizzare che chi ha parlato, al di là di chi invitato, non è persona indagata, come ha giustamente ricordato il Consigliere Mazzi, ha una sua storia personale, che è una storia di guerra.

E come diceva giustamente la Consiglieria Di Padova, la neutralità è sempre difficile, se non impossibile, da valorizzare.

Quando si parla di pace, le testimonianze per capire cosa succede quando non c'è la pace sono, secondo me, importanti.

Di qualsiasi conflitto? Sì, su questo sono d'accordo. Ma tutto questo inficia quel progetto come è stato declinato all'inizio, si era partiti affrontando il tema in modo anche corretto, secondo me con l'intervento del Consigliere Baracchi, un progetto in cui si va a parlare di pace, di coesione, di convivenza nelle scuole. Io credo assolutamente di no, però non nascondiamoci che al di là di tutto questo discorso, in realtà qui non facciamo gli ingenui..., il tema è strumentale, è stato strumentalizzato, lo dimostra il fatto che salta fuori, lo dimostra il dibattito che abbiamo sentito, dove ripeto, alla fine si parla di tutto, tranne che delle responsabilità del Sindaco, il quale ci continua a dire: “sì, ha fatto bene, sono d'accordo”, bene, ma siamo in un Consiglio Comune dove dobbiamo controllare l'azione del Comune.

Poi interverrà chi dovrà intervenire, lo sta già facendo, i funzionari del Ministero per vedere cosa non ha funzionato, ma dicevo, non nascondiamoci, la strumentalità è anche, si capisce molto bene, da chi ha denunciato il fatto, cioè il giornale, da come lo ha fatto con dei titoli “L'Islamismo radicale prende possesso della città, la sottomissione di Modena all'Islam.”

E anche da ragionamenti sul “momento di cooperazione educativa come gruppo estremista”, poi bisogna capire cosa vuol dire.

Ricordo sommariamente che i collaboratori, cito tre collaboratori di questo movimento nella storia, Mario Lodi, Gianni Rodari, Danilo Dolci, pericolosissimi estremisti, attenzione perché sa quante bombe hanno messo...

Allora, concludo come ho iniziato. Siccome qua ci dobbiamo occupare delle azioni del Comune, abbiamo compito come Consiglieri comunali di controllare, di indirizzare e di controllare le azioni del Comune.

Appurato che le azioni del Sindaco nulla c'entra con il coro, con gli inviti, è il problema della partecipazione... viene indagato? No, non l'ha invitato il Sindaco. È stato intonato il coro?

Non l'ha lanciato né era presente il Sindaco.

Allora, se stiamo al tema di quello di in questo Consiglio Comunale ci dobbiamo occupare e che ci compete, cioè il controllo delle azioni dell'amministrazione, stiamo discutendo del nulla.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Silingardi. Consigliere Ballestrazzi."

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Io sono Presidente, sindaco, sono abbastanza d'accordo con quello che ha detto il Consigliere Silingardi nel merito di questo dibattito in relazione alle interrogazioni presentate.

Però nel corso del dibattito alcuni Consiglieri, anche più afferrati di me nella materia, hanno posto un problema che non è di secondaria importanza, che è quello dell'educazione alla pace, ha cominciato Grazia Baracchi, ha ripreso Barbari, se non sbaglio, Poggi e anche Mazzi.

Quello dell'educazione alla pace dovrebbe essere un principio fondamentale nell'istruzione delle nostre scuole, non dovrebbe essere demandato ad altri, affidato ad altri, dovrebbe essere il core business dell'insegnamento delle nostre scuole.

Torniamo al vecchio slogan, caro a qualcuno, non a voi perché ormai avete... degli anni 40, "popolo italiano: volete burro o volete cannoni?"

Allora trovo grave, questo sì, veramente grave, che a parlare di pace ci sia stato un passaggio di responsabilità per cui questo tema viene dato in appalto o delegato a chi, e su questo credo che siamo d'accordo tutti, non aveva titolo per parlare di pace, se non una grande solidarietà umana per quelle che sono le vicende personali, perché se si parla di pace non puoi parlare di pace solo con una parte, perché la pace si fa in due se la vogliono in due, se la vogliono in due. Perché non ci si può dimenticare che nessuno giustifica quanto ha fatto Israele in questi due anni e quello che sta continuando a fare, tant'è che c'è un'opinione pubblica israeliana molto critica in Israele, oltre che in Italia.

Ma non possiamo dimenticare che questo processo è stato innescato il 7 ottobre.

Quindi quelli che sono vicini ad Hamas, ai Pro-Pal e che girano con le bandiere palestinesi non hanno titolo per parlare di pace, non hanno titolo e non hanno titolo di venire alla manifestazione del 25 aprile e del 2 giugno.

Questa è la verità, questa è la verità.

E poi che dire? Ha ragione Silingardi, non ci sono responsabilità di questa Amministrazione e in modo particolare del Sindaco, certo.

Dopo la scivolata della signora Albanese un po' di prudenza sarebbe stata più necessaria, se avete voglia leggetevi quello che ha scritto Adriano Soffri oggi sulla vicenda della Albanese, quindi sarebbe stata sicuramente necessaria una maggiore prudenza. A questo punto mi permetto di dire che sicuramente da parte di qualcuno nell'entourage del Sindaco, nelle autorità scolastiche, ha omesso di esercitare quella funzione di controllo che, per la delicatezza della materia, sarebbe stata necessaria, questa è la verità. All'amico Mezzetti potrei dare un consiglio, si rilegga un po' la vita di Andreotti, che è stato accusato di aver baciato i fratelli Salvo, anche se non è mai stato vero e la foto non è mai venuta fuori.

Il PRESIDENTE: Grazie Ballestrazzi, prego Consigliere Abrate.

Il consigliere ABRATE: Grazie Presidente, come sempre i toni si accendono in maniera per me incomprensibile, se volessimo parlare di pace e volessimo cercare di capire qualcosa di questo tema. Mi è stato detto che forse non riesco a guardarmi allo specchio e tranquillizzo il Consigliere Pulitanò perché ci riesco francamente. Ho sentito dire che su questo tema il Sindaco deve riportare i crocifissi all'interno delle scuole, io mi chiedo che cosa c'entra tutto questo col tema di oggi. Se questo non è radicalizzare, se non è strumentalizzare, francamente, evidentemente non ho capacità

di comprendere. Ci sono state decisioni inopportune? Sostanzialmente abbiamo tutti concordato che sì, è stato così. Però io mi ricollego al primo intervento della Consigliera Baracchi nell'invito a far sì che il tema della pace non venga, allora, accantonato nei progetti educativi delle nostre scuole. Questo movimento di cooperazione educativa, così pericoloso, si rifà ad un pedagogo, Célestin Freinet, abbastanza vicino per quello che ho capito alla Montessori per esempio, pedagogo francese che ho sentito da un Consigliere dire "i bambini non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere"; ebbene, questo pedagogo propone una pedagogia popolare che sostituisca l'insegnamento nozionistico con un approccio basato sull'apprendimento esperienziale, la cooperazione tra studenti, il contatto diretto con la realtà. È una scuola che si apre all'esterno e credo che, nel momento in cui il movimento di cooperazione educativa ha proposto un progetto di questo tipo, anche la tipologia di approccio pedagogico fosse chiaro alle famiglie, se hanno firmato consensi. La vita, dice Freinet, si prepara attraverso la vita, attraverso l'esperienza.

Un secondo elemento, ho sentito parlare di pace e io non riesco a considerare il parlare di pace come parlare di neutralità. Educare alla pace io credo che voglia dire educare a capire quali sono le disuguaglianze, quali sono le ragioni dei conflitti, non accettare lo status quo. Pace non vuol dire no alla guerra soltanto, vuol dire qualcosa di più, vuol dire costruire una cooperazione, una convivenza che sia basata sulla giustizia, sull'equità. Questo io credo che sia il messaggio che noi dobbiamo dare ai bambini, nella maniera adeguata alla loro età evidentemente. Tanto che il Sindaco ci ha proposto i pensieri dei bambini che tutto sommato, dal mio punto di vista, parlavano di mille cose tranne che di guerra, parlavano di come si costruisce una convivenza diversa, parlavano di alberi, parlavano di urbanistica, quindi hanno profondità che non supporremmo, hanno sensibilità che vanno al di là della nostra, allora mi chiedo anche - perché questa può essere la mia preoccupazione - che cosa hanno colto nell'esperienza Wael Al -Dahdouh? Hanno colto la terribile tragedia di una guerra che ha fatto sì che un padre abbia perso due figli, che abbia perso una moglie, che abbia perso altri nove familiari; forse sono tornati a casa non con un sentimento contro qualcuno, ma con un sentimento per evitare la guerra, ma la guerra va evitata nella giustizia, e quindi io spero che ci siano altri progetti per la pace, per costruire la pace, una pace che nasce dalle relazioni interpersonali di ognuno di noi nelle stesse classi, con gli stessi professori, nel ricreare una comunità, ma una comunità che cresce non nella neutralità, ma nel senso di giusta pace. Grazie.

Il PRESIDENTE: Grazie Consigliere Abrate. Prego Consigliera Rossini.

La consigliera ROSSINI: Grazie Presidente. Dunque, io vorrei partire da un dato e da una considerazione. Allora, il Movimento di Cooperazione Educativa, associazione professionale di insegnanti, ha presentato un progetto che aveva questo titolo "La Flotilla dei bambini del mondo". Allora, io mi domando, Signor Sindaco, perché? Perché? E lo domando anche all'Assessore alle Politiche Educative. Perché il Comune, e questo è un punto politico molto importante, ha deciso di aderire a un progetto che si intitola "La Flotilla dei bambini del mondo"? Perché questo non è un progetto sulla pace, è un progetto sulla Flottilla, che è una cosa diversa, perché il progetto sulla Flottilla ha un preciso orientamento politico, una precisa istanza politica su cui io non ho nulla da dire, siamo in democrazia, ognuno la vede per come è, però non lo possiamo chiamare un progetto sulla pace, è un inganno. Allora, io mi domando come mai, ed è questo un punto politico importante che va sollevato, su cui, se non vengono date risposte oggi, presenteremo un'altra interrogazione, perché il Comune ha deciso di aderire a questo progetto, dove non si parla di pace, ma si parla di Flottilla? Perché era la cronaca di una morte annunciata, si sapeva che prima o poi c'era la falla nel sistema e che questi personaggi avrebbero provato ad introdurre la visione parziale, al di là della bella manifestazione in piazza con le bandiere sulla pace. Perché quando si fa il Sindaco e quando si fa l'Assessore alle Politiche Educative bisogna stare attenti a quello che si fa, perché soprattutto quando si fanno cose che vanno nelle scuole, dove ci sono dei bambini che hanno diritto prima di tutto a non essere tirati per la giacchetta da una parte e dall'altra, perché vanno educati al libero pensiero. Quindi, questo è un punto politico su cui noi chiediamo risposte, a me non interessa che

continuiate a dire le strumentalizzazioni, dite quello che vi pare, non sono interessata alle vostre interpretazioni della nostra azione politica. Noi chiediamo al Sindaco perché l'Amministrazione Comunale e l'Assessore alle Politiche Educative, che ci deve rispondere su questo e presenteremo un'interrogazione su questo, ha aderito a un progetto che parlava di Flottilla per andare nelle scuole a parlare di Flottilla, perché di questo si incaricava il progetto. E la cosa grave, poi dopo, è chiaro che succedono gli inghippi, perché se si parte così si cade al primo sassolino. Cosa c'è di più bello che indottrinare fino in fondo i bambini? E allora ci infiliamo dentro il giornalista palestinese e l'indagato per i finanziamenti ad Hamas e facciamo cantare ai bambini Free Palestine, ma era scritto nel titolo "La Flottilla dei bambini del mondo". Non è nemmeno responsabilità del movimento di cooperazione educativa, perché loro, è giusto, portano avanti la loro ideologia. Io mi domando le insegnanti che hanno fatto entrare questa gente qui dentro nelle scuole, ma occorre che i genitori si facciano carico di capire cosa succede nelle scuole quando si fanno questi progetti, perché evidentemente è una necessità che ai genitori venga data questa possibilità. Però la domanda è questa. E quindi le famiglie non sono state informate, ma per forza è partita male la cosa e le famiglie non sono informate di tutto, perché poi se la finalità è quella di sponsorizzare la Flottilla, poi appena posso ci metto dentro e quando tutti si distraggono un po' ci metto dentro qualcosa che va bene a me, questa è la strumentalizzazione dei bambini. È gravissimo il fatto, i bambini parlavano di innocenza dei bambini, loro hanno davanti il Sindaco, parlano di alberi, di giochi, però la gente che parlava con loro voleva parlare di Flottilla, Consigliere Abrate, di Flottilla, c'era scritto nel titolo, perché il Sindaco ha aderito? Perché? E perché l'Assessore alle Politiche Educative tace? Perché? Noi lo vogliamo sapere, è strumentalizzazione, dite, fate quello che volete, non mi interessa, io vado avanti, l'azione politica è questa, la politica è questa, noi dobbiamo pensare al bene anche dei bambini quando voi non ci pensate. E la dimostrazione lo sono alcuni vostri interventi, Consigliere Poggi, lei, scusi sa, mi dispiace doverglielo dire, ma lei è andato nelle scuole a fare propaganda e nemmeno se n'è accorto, perché quando lei mi dice che è andato a dire che era contrario alle spese militari, ma come si è permesso di dire una cosa del genere? Come si è permesso di dire che lei è contrario, a dei bambini delle elementari che lei è contrario alle spese militari? E come facciamo a difenderci? Come facciamo? È la base, la costruzione anche dell'Europa, che infatti si disgrega perché non siamo neanche capaci di difenderci e dipendiamo dagli Stati Uniti perché altrimenti ci bombarda Putin. Siamo messo così, come si è permesso Consigliere Poggi? L'indottrinamento nelle scuole è stato questo dall'inizio alla fine, sono 80 anni che indottrinate, 80 anni, e oggi salta fuori. Quindi, questa è una cosa gravissima, è una cosa da fare, da fare emergere su cui noi non ci fermeremo, il Ministero farà le indagini per quanto riguarda la scuola, ma noi politicamente vogliamo sapere dal Sindaco e dall'Assessore alle Politiche Educative perché hanno aderito a un progetto sulla Flottilla, questo vogliamo sapere.

Il PRESIDENTE: Grazie Consiglieria Rossini. Bignardi, prego.

Il consigliere BIGNARDI: Faccio un intervento breve perché ci tengo a distinguere i livelli di pensiero. Io penso che il mio Sindaco possa parlare di molti argomenti, essendo anche lui un uomo libero e quindi questo è un elemento importante, e penso che alcuni temi che possono essere anche complessi vadano affrontati con la complessità che richiede, e non penso che un Sindaco non sia in grado di affrontare argomenti complessi, quindi partiamo da questo argomento. Io penso che la parola Flottilla non sia di per sé un problema e bisogna essere in grado di distinguere, perché lo so, anche essendo io un membro della comunità LGBT, che a volte mi si viene associata la distinzione tra Pro-Pal e Flottilla. Secondo me bisogna che impariamo, soprattutto se vogliamo fare bene a questi bambini di cui parliamo, a distinguere i piani e a fare non di tutto l'erba un fascio e parlare in maniera complessa di problemi complessi.

Il fatto che io appartenga alla comunità LGBT, quindi posso essere in determinati contesti in forte difficoltà per una cultura, non significa che sia a favore del genocidio di quella cultura, okay?

Questo è un elemento di cui bisogna riuscire a fare la distinzione e quindi parlare di alcuni argomenti non può essere vietato, non lo deve essere.

Poi la presenza o meno di un soggetto che non è stato filtrato possiamo essere d'accordo, ma non arrivare al punto che non si può parlare di un argomento, secondo me c'è qualcosa di pericoloso nel dire questo perché bisogna poter parlare in maniera corretta di tutti gli argomenti, perché se no poi finiamo con dei Disegni di Legge che vietano di parlare di sessualità a scuola. Ma grazie a Dio no, perché poi dopo non sai cosa succede, perché se vai a leggere gli articoli scientifici che parlano di questa roba non ti danno ragione sul fare questo tipo di atteggiamento e la stessa cosa vale per le complessità politiche, vale per le guerre e non sono disponibile neanche a far passare, come è passato ascoltandovi, che in automatico se chiamo A deve avere anti A, non esiste così, io se vado a parlare di diritto alla sessualità per la comunità LGBT non ce lo voglio un prete di fianco, perché non è un mio nemico, perché un vero prete mi dà una mano.

Qui cioè, è un elemento questo che dobbiamo essere in grado di discernere, perché stiamo sennò trasformando la scuola in un luogo di lotta politica che non deve essere, la scuola è un luogo nel quale i ragazzi devono poter studiare queste cose, affrontando argomenti anche complessi, anche con parte dei genitori, anche su questo non sono d'accordo su quello che ha detto un Consigliere che tutto deve passare attraverso i genitori, no, c'è un PTOF che va letto, c'è un POF che va letto poi decido come genitore se quel PTOF mi piace oppure no, ma non posso pensare di far sì che ogni professore diventi assoggettato a un continuo controllo di un singolo genitore magari più inserito di altri e che crea determinati... Bisogna stare attenti a queste cose, le ho vissute in prima persona, lo sapete bene, e questo è un elemento di cui dobbiamo stare attenti indipendentemente che si parli di Flottilla o di Vladimir Luxuria, perché è il procedimento che è sbagliato. La scuola è un luogo di contaminazione e lì se ci va il Sindaco per me può parlare quasi di qualunque cosa, nel senso che è in grado di portare ai ragazzi degli argomenti; il filtro o non filtro di determinate persone questo è un altro ragionamento, ma non mi piace questo clima dove non possiamo parlare di alcune cose, dobbiamo riuscire a parlare di argomenti complessi anche nei luoghi deputati, sennò abbiamo il problema che non mi formo mai, quando mi formo nella sessualità? Quando sono maggiorenne? La prima volta, cioè, e questo chiedo scusa che lo riporto sul piano della sessualità, ma perché con la scuola lo vivo in maniera primaria, è un elemento che non dobbiamo aver paura del sapere, indipendentemente da quale categoria esso sia e nel momento in cui questo raggiunge i nostri studenti è sempre un bene, dobbiamo affidarci ai professori, fidarci dei professori e se un PTOF non mi piace in fase di formazione del documento di formazione di quella scuola andrò magari a confrontarmi, ma fare politica attiva in questo modo spaventando i docenti è un elemento che va considerato nel suo insieme, perché posso capire che da un punto di vista politico sono interessato a questa cosa, ricordiamoci che il bene degli studenti di essere formati a tutti i livelli secondo me è un bene che va oltre a questa nostra lotta su un singolo argomento”.

Il PRESIDENTE: “Vediamo se c'è qualche altro Consigliere che vuole intervenire per il dibattito. Sì, prego Consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Per fortuna chi mi ha preceduto dai banchi della Maggioranza ha alzato molto il livello e li ringrazio davvero tutti.

Abbiamo dimostrato secondo me qual è la nostra posizione su temi delicati come i bambini, l'educazione e di come la società civile, le istituzioni, devono anche rapportarsi con questo mondo che è molto delicato e ha bisogno di essere tutelato, accompagnato.

Penso, io oggi però intervengo per abbassare un po' il livello del dibattito, perché ho sentito alcune frasi che non possiamo far passare come se nulla fosse. “Nessuno pensa ai bambini”, ci pensate solo voi ai bambini, ed è per questo che Modena ha istituito gli asili nido per prima in Italia, ed è per questo che Modena è punto di riferimento a livello nazionale e internazionale sull'educazione nello 0-6, è proprio perché soltanto voi, che non governate questa città da ottant'anni, non pensate ai bambini.

A noi non frega niente, a noi non frega niente dei bambini che muoiono in Palestina, non ce ne frega assolutamente niente, per noi quello è soltanto un tema di scontro politico.

Ecco, io alla mattina mi alzo, guardo lo specchio e ci riesco ancora, però arrivare a dire che a noi non frega niente dei bambini che muoiono, io lo dico, Consigliere Pulitanò, perché sono frasi pesanti e pensare che a noi non freggi niente di tutto questo, io penso che anche lei un problema con gli specchi a casa dovrebbe metterlo in campo.

Che Gaza è glamour, ho sentito dire che Gaza è glamour, che quella guerra è glamour, allora le guerre non sono mai glamour, le guerre non sono mai glamour e quando noi parliamo di guerre, lo dice uno che quando cita le guerre non ce la fa mai a non intervenire parlando di 56 conflitti dimenticati e citando una volta una volta l'altro, appunto perché non ce n'è mai nessuno che deve esser lasciato indietro e noi qualche iniziativa sulle guerre dimenticate in questi anni le abbiamo fatte, proprio perché sono dimenticate devono essere riportate all'attenzione dell'opinione pubblica, onestamente non ricordo le vostre iniziative sulle guerre dimenticate, quindi quando si parla di guerre dimenticate cerchiamo di non buttarle semplicemente nell'agone politico del Consiglio comunale, perché se vogliamo veramente portarle nella città e fare in modo che siano un po' meno dimenticate, forse non vanno portate qua ma fuori da qua.

E non ce la facciamo a farci insegnare da voi come si trattano certi argomenti all'interno delle scuole, perché nessuno di noi ha detto che è scandaloso che il Ministero abbia attivato delle procedure, delle indagini, nessuno di noi l'ha detto, né qua, né prima, né nei nostri comunicati, quindi non so perché nei vostri interventi sembra che noi in realtà siamo contrari a questo tipo di procedimento, ogni volta che c'è qualcosa che va storto è giusto che ci sia l'organo preposto che verifichi che cosa è successo, ed è evidente che in quello che è accaduto qualcosa è andato storto e non ci siamo nascosti.

Quando si parla di Flottilla, non ricordo neanche il titolo, dei bambini, io penso che al di là del titolo il Sindaco lo abbia spiegato con estrema chiarezza e limpidezza qual era il tema dell'incontro, di cosa hanno parlato con i bambini, di cosa lui ha detto, non si è minimamente parlato di Flottilla, Sindaco, o sbaglio? E allora mi domando: siete voi che fate degli interventi senza sapere di cosa si è parlato, oppure strumentalmente fate finta che si sia parlato di Flottilla, per creare e costruire intorno a un'iniziativa, e guardate che è successo qualcosa che non doveva accadere era chiaro, ma che adesso ci venite a dire che quegli interventi, quel progetto si parlava di Flottilla, di quella Flottilla, quando si parlava di tutt'altro, io non riesco davvero a capire che cos'è che vi porta a dire queste cose.

Dopodiché, noi abbiamo fortemente a cuore i bambini, i progetti che sosteniamo perché i bambini crescano non nella neutralità, come è già stato ampiamente detto e non ci torno, ma con senso critico. Io non conosco in dettaglio questo progetto, ma una delle cose di cui mi sono premurato è che i genitori invece avessero firmato e fossero consapevoli che c'era questo progetto e che i genitori fossero consapevoli del fatto che all'interno di questo progetto il Sindaco avrebbe parlato e avrebbe fatto quell'intervento e mi è stato detto che sì, erano tutti informati, quindi non capisco neanche perché diciate che i genitori non erano informati, i genitori non erano informati della presenza che è dell'ultimo momento di queste due persone, ma del progetto erano informati, o sbaglio?

Perfetto. Quindi qualcosa è andato storto, sicuramente ne faremo tesoro, sicuramente il Sindaco chiaramente farà tesoro di quello che è successo, perché è evidente che non può più succedere.

Da qui a far passare questa Amministrazione e questa Maggioranza come se volontariamente si siano inserite all'interno di quel progetto queste persone io credo che siamo andati un po' oltre. E vi chiedo, la Consigliera Rossini l'ha fatto passare con chiarezza questo messaggio tra le righe nel suo intervento, quindi se così non è basta dire che non avete mai pensato che queste persone siano entrate all'interno di quel luogo, di quell'aula, per una volontà, ma che è stata semplicemente una svista e un'incomprensione, perché questo è stato. Non voglio minimizzare quello che è accaduto, è una cosa che non si deve ripetere, ma da lì a leggerci una volontà politica io credo che ci sia una grande differenza”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Lenzini. Non vedo nessun altro che vuole contribuire, quindi cominciamo con gli interroganti, prima il Consigliere Negrini e poi il Consigliere Giacobazzi e intervento conclusivo al Sindaco. Prego Consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Prima di dichiarare la nostra soddisfazione o meno sulle interrogazioni, invito il collega Barbari a scendere anche lui da quella che è la cattedra da cui dichiara o meno quanto è di qualità il nostro modo di lavorare. Sappiamo che lei ha un innamoramento nei confronti del collega Giacobazzi, l'ha detto anche pubblicamente sui social, aspettiamo (inc.) di Forza Italia e credo che anche una componente del suo partito ne sarà felice. Quindi si fermi lì che è già qualcosa.

Per quello che riguarda invece la componente, perché poi tutto va bene ma ci sono troppi professori e zero cattedre in quest'aula, non so se qualcuno l'ha notata questa cosa.

Per quello che riguarda la componente relativa all'interrogazione, noi non siamo soddisfatti della risposta e spiego il perché nel dettaglio.

Rimango anche sul tema come ci consiglia il collega Silingardi, che chiaramente vuole stare sul tema dato che lui con determinate persone e il suo partito manifesta in arabo in piazza, quindi siamo tranquilli sull'idea che lui voglia tranquillamente rimanere sul tema e rimaniamo assolutamente sul tema. Il tema è uno ed è chiaro.

Vedete, i bambini che hanno dai 5 ai 9 anni sono bambini che chiaramente non hanno piena consapevolezza di ciò che accade intorno a loro, io ho una bambina di 5 anni e questa cosa la si può tranquillamente appurare.

E allora togliamo subito dall'aula il primo elefante, immaginatevi questa scena: un insegnante, risulta tale mi viene da dire, che davanti ai bambini dice “Bambini, free free Palestine, free free Palestine, fatelo con me”, questo è qualcosa di vergognoso, agghiacciante e mi auguro, lo dico assumendomi la totale responsabilità, che l'ispezione del Ministero faccia sì che un soggetto così non stia più davanti ai bambini, o quantomeno ci sia una verifica reale sul fatto che questa persona possa stare davanti ai bambini.

Rispondo al collega Lenzini, che non c'è ma qualcuno riporterà le sue parole, collegandomi a quello che è stato detto prima da quest'aula. L'attenzione che dobbiamo avere è su un determinato mondo che possa essere piccolo o medio, ma comunque che c'è, che decide di utilizzare qualsiasi strumento, mezzo e iniziativa per fare pura e semplice propaganda indirizzando, questo è il tema e succede anche nelle scuole, ed è successo davanti ai genitori, cioè davanti ai bambini.

La questione però vedete si basa su due quesiti molto semplici, se c'è stata un'interlocuzione da parte dell'Amministrazione nella figura del Sindaco, o come ha detto lui di qualcuno del suo staff, che ha informato della presenza di questo soggetto il 2 giugno a Modena, apro e chiudo una parentesi, c'era tanta gente il 2 giugno a Modena, ma chiaramente l'informativa di questa presenza era solo su questo soggetto, ci domandiamo e domandiamo come mai lei o chi per lei non abbia fatto una domanda molto semplice alla richiesta di partecipazione di questo soggetto a questa iniziativa, ovvero: “Sono stati informati i genitori della presenza di lui qua?”, sono stati informati i genitori, perché non ha nessun titolo di essere lì, non ha nessun titolo di essere lì né lui né il suo traduttore e questa cosa deve essere chiara a tutti.

Allora vedete il punto è uno, la figura del Sindaco è una figura che spesso si interfaccia con i bambini, succede spesso, succede anche al Presidente del Consiglio comunale, in quest'aula vengono ospitati dei bambini delle scuole, l'ho fatto anch'io, l'ho fatto insieme al Presidente, abbiamo avuto dei bambini ospiti qua e queste è vicinanza dell'istituzione al mondo dei bambini, è normale, si spiega il funzionamento dell'istituzione, si spiegano quelli che sono incontri tra Sindaco e bambini che avvengono in tutte le città e questa è una cosa, attenzione, questa è una cosa, diverso è invitare davanti ai bambini un soggetto schierato politicamente che non si sa per quale motivo rimane da solo con i bambini e decide, insieme a un insegnante che dovrebbe fare un'altra cosa, ovvero accompagnare i bambini dal Sindaco, di iniziare a cantare dei cori “free Palestine” e tutto

questo da genitore a me fa paura, mi fa paura. E mi fanno ancora più paura collega Poggi le sue affermazioni che sono vergognose e per le quali lei dovrebbe chiedere scusa a tutti quei genitori che non sapevano nulla, perché dire che questo ha fatto bene a chi è presunto indagato e che alla fine sicuramente sarà tornato a casa un po' più motivato è vergognoso, è vergognoso, si deve vergognare per quello che ha detto, glielo dico così può prendere parola per fatto personale e auto darsi la solidarietà, perché è stato detto qualcosa di vergognoso che non ha né senso e che non esiste, a maggior ragione quando i bambini fanno qualcosa di cui i genitori non sono informati.

Apro e chiudo una parentesi di cui nessuno ha parlato, voi dite la cosa è uscita dal giornale e il giornale è schierato politicamente, ma qualcuno l'avrà detto al giornale o all'incontro c'erano dei giornalisti del giornale? E di questo non ve ne occupate, come non vi siete occupati di sapere tutti quei genitori che hanno contattato, secondo me qualcuno ha contattato anche voi, però non lo dite mica. Ti dicono: "Attenzione, io non sapevo niente, i miei figli non sapevano niente", perché vedete così è troppo facile, è troppo facile dire non si sapeva, è troppo facile sentire l'Assessore all'istruzione dire "Ma non è mica di mia competenza", no, è di sua competenza, sa che cos'è di sua competenza? Il fatto che ci sia trasparenza nei confronti delle famiglie e si deve vergognare anche lei che è tutto il tempo che ride, perché proprio non c'è niente da ridere, glielo dico chiaro, non c'è niente da ridere, non c'è niente da ridere, anzi, c'è da farsi un vero, un vero punto di domanda. E allora davanti a noi..."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere NEGRINI: "Posso, posso parlare senza che Barbari si assuma vesti che non ha? Barbari faccia politica se ci riesce, si fidi, se ci riesce, se ci riesce, grazie, grazie.

Perché davanti a questo se c'è una cosa che è chiara è che qualcosa non ha funzionato.

Allora noi crediamo che ci sia una componente, lo diciamo con chiarezza, che abbia volutamente fatto questo, ovvero invitare un soggetto lì, non abbiamo detto, qua Lenzini ha fatto un errore su quello che abbiamo detto noi, noi non abbiamo detto la Maggioranza o la Giunta, abbiamo detto che c'è un mondo che spinge affinché determinate cose accadano, ed è ben diverso e secondo noi questo mondo si è incrociato con la negligenza di non verificare bene cosa stesse succedendo, la negligenza di non comprendere quanto era pericoloso quello che stava accadendo, quantomeno nell'immagine di una città intera e questo dal nostro punto di vista è inammissibile, perché vedete la buona politica è quella che davanti ai bambini, ma ai più fragili tutti, decide di proteggere e la protezione Abrate non è senso unico, la protezione è protezione e allora se vogliamo far sì che i nostri giovani crescano liberi, parola che utilizzate spesso, devono essere liberi da qualsiasi ideologia che non sia quella formata da loro stessi e allora la libertà è un concetto un po' più vasto della libertà che avete voi fino a dove volete voi, perché attenzione, a scuola non ci sono solo figli di persone che ragionano in un modo, ma ci sono figli di tutti e non sta a voi decidere cosa si deve dire a quei figli in ambito politico e non succederà mai e spero che non succeda mai, perché è vergognoso da genitore vedere una cosa del genere.

Chiudo dicendo signor Sindaco, e veramente ho finito, che se qualcuno del suo staff, o chi per lei, ha fatto qualche errore, ora noi ci occuperemo di sapere anche la questione relativa alla messaggistica, quantomeno verifichi bene, perché non è accettabile un errore di questo tipo, a maggior ragione sia stato fatto con leggerezza, spero che sia leggerezza ma francamente ci vedo ideologia. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Grazie al signor Sindaco per la risposta.

Tema molto molto complesso, ce ne siamo resi conto, sono 2 ore e 40/45 minuti circa che ne parliamo. C'era bisogno di un dibattito su questo tema, lo sapevamo, nonostante il signor Sindaco già lunedì scorso avesse dato un inizio di spiegazioni sull'accaduto e noi gliel'abbiamo ovviamente riconosciuto, però era importante avere la possibilità di dibattere, di portare anche le opinioni degli

altri, motivo per il quale le comunicazioni sono sempre estremamente utili però è necessario portare interrogazioni, proprio per consentire a tutti di esprimere, e vedo che oggi siamo intervenuti bene o male tutti.

Programmi di questo genere ci sono sempre stati, io 89/90 andavo a scuola Magreta e il Sindaco Richelli fece un programma del genere, allora sulla credo la guerra e la distruzione della zona balcanica, ma nessuno allora disse: “Forza Bosnia, Serbia libera, Kosovo andiamo avanti”, era un clima diverso, erano situazioni effettivamente completamente diverse, non c'era la possibilità, o meglio non c'era la volontà in quel momento di incidere su quel tema perché era un tema che divideva di meno e soprattutto era un tema che era molto meno sentito, adesso anche per organi di informazione è tutto amplificato, per i social e tutto il resto.

Noi partiamo però a Modena un po' prevenuti, positivamente prevenuti, non negativamente, perché ricordiamo che, e lo riconosco come correttamente detto dal collega Lenzini, che Modena è stata la prima città a istituire gli asili nido, Modena è anche la città però che nel 2019 su un tema che era, aperte le virgolette, “Approccio di pedagogia partecipativa in ambito sociale e minorile” ha chiamato un ex brigatista rosso a parlare, quindi insomma abbiamo anche qualche esempio del passato che crea qualche ripensamento, chi ha buona memoria come il sottoscritto, Renato Curcio, ci pensa, tant'è che poi dopo, anzi in un precedente momento era stato bloccato e poi è stato ripreso. Noi in questo momento abbiamo a Modena riguardo a questo tema, anche se vogliamo a parte il discorso del cattivo gusto, abbiamo subito un attentato sul quale stiamo cercando di far luce, primo in Italia come ha detto giustamente lei Sindaco prima nelle comunicazioni, abbiamo tante altre situazioni molto delicate, fare un'operazione del genere è di cattivo gusto da una parte e irrispettoso dall'altra anche per chi ha subito in questo momento, chi è stato vittima dell'attentato e altre realtà e in più non voglio semplicemente collegare le due cose, però purtroppo abbiamo anche chi a Modena in quest'ultimo periodo, abbiamo dei Parlamentari che giocano un po' a fare delle novelle Mata Hari e portano avanti e indietro, e se uno va a vedere, perché ci sono le intercettazioni riportate non solo da giornali di area di destra ma anche di area di sinistra, ci sono state intercettazioni che sono estremamente violente, usiamo questo termine.

Per tutto il resto io le ho pensate tutte su quello che può essere successo, dalla leggerezza, non le nascondo, come l'ha buttata lì anche prima Pulitanò, che qualcuno le avesse provato a fare una trappola, perché purtroppo di politica si vive anche di questo.

Siamo in un momento storico troppo importante per leggerezze di questo tipo, abbiamo un Occidente che ha delle problematiche intrinseche, abbiamo un Oriente con delle altre realtà che purtroppo abbiamo visto dal 7 ottobre in avanti e le reazioni di altri paesi, quindi non era comunque il momento adatto questo per una situazione del genere.

Aggiungo anche solo per autodifesa, non ho mai, mai, e l'ho detto in più occasioni da quando io sono in questo consesso, ormai sono 7 anni, strumentalizzato un tema e ho sempre portato domande oggettive e oggi ho dato nuovamente la possibilità all'Amministrazione di spiegare, su un tema estremamente importante e di cui si è parlato, si sta parlando e si parlerà a lungo, la possibilità di dare la spiegazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Giacobazzi. Chiudiamo l'interrogazione, le interrogazioni, con l'intervento conclusivo del Sindaco, prego Sindaco”.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Consiglieri, grazie per il dibattito che c'è stato.

Rispondo io a nome anche dell'Assessora Venturelli, perché noi siamo soliti che quando è presente il Sindaco e se risponde il Sindaco parla a nome anche del resto della Giunta e dell'Amministrazione, evitiamo di fare doppioni o più interventi che dicono le stesse cose.

Bene, vede Consigliere Negrini io credo che lei ha detto che ci sono tra le file della Maggioranza troppi professori, ma credo che anche nell'Opposizione ci siano laureati, professori laureati all'università della faziosità, non tutti fortunatamente, ma alcuni degli interventi che ho sentito mi pare di poterli sicuramente catalogare dentro una forte faziosità.

Allora, non so più come ripeterlo, ci riprovo ancora una volta, il Comune e il Sindaco non hanno aderito al progetto del Movimento Cooperazione Educativa, l'ho detto due volte nel corso della risposta di oggi all'interrogazione, l'ho detto nel corso della comunicazione della volta scorsa, se vuole glielo rileggo: "Il progetto ha coinvolto scuole primarie della città, promosso da insegnanti aderenti al Movimento della Cooperazione Educativa, un progetto quindi esterno all'Amministrazione comunale. Come ho già avuto modo di ribadire il percorso educativo è stato promosso dal Movimento di Cooperazione Educativa, mentre il Comune è stato coinvolto in qualità di interlocutore istituzionale delle classi che avevano indirizzato lettere al Sindaco", se vuole glielo ripeto, il Comune non ha aderito al progetto in questione.

Poi, l'incontro, lo dico anche per la Consigliera Dondi che non c'è e altri che sono intervenuti, l'incontro non si è svolto in una scuola, quindi la scuola non doveva, la presunta scuola, identificare i soggetti che entravano nella scuola perché non sono entrati in una scuola, ma sono entrati in un locale esterno, laboratori aperti.

Suleiman non è intervenuto se non per tradurre, quindi non ha interloquito...

(Intervento fuori microfono)

Non è così? Non è così?

(Intervento fuori microfono)

No, non è uguale, non è uguale, non..."

Il PRESIDENTE: "Aspetta".

Il sindaco MEZZETTI: "Spero di non doverle insegnare la differenza che c'è tra il permesso di entrare in una scuola e un'iniziativa che si svolge fuori dai locali scolastici, c'è una differenza".

Il PRESIDENTE: "Avete parlato".

Il sindaco MEZZETTI: "Avete parlato, adesso lasciate parlare me.

(Intervento fuori microfono)

Il sindaco MEZZETTI: "Avete parlato, adesso lasciate parlare il Sindaco, va bene?

Sulaiman non è intervenuto se non per tradurre, quindi non ha interloquito con gli studenti, con i ragazzi. La presenza di Suleiman non era stata comunicata a nessuno, l'unica presenza che era stata comunicata era quella di Wael Dahdouh, il giornalista di Al Jazeera.

Il nome Flottilla, che può ispirare, però non ha mai inficiato tutti gli incontri che abbiamo avuto e neppure quell'incontro finché sono stato io presente, perché mai si è fatto riferimento alle flottiglie per la pace che vanno in Palestina.

Educare alla pace, al dialogo e al rispetto reciproco e alla convivenza civile, rappresenta un compito fondamentale della scuola, a prescindere da quello che è accaduto, delle istituzioni democratiche.

Ho letto e sentito dichiarazioni o polemiche, anche qui, ma non solo qui, che criticano l'azione stessa di educazione alla pace. Io ritengo questo, è stato detto anche dalla Consigliera Baracchi all'inizio del dibattito, profondamente sbagliato e ingeneroso verso lo straordinario lavoro che fanno tanti insegnanti e Dirigenti didattici della Rete per la pace, che non è la Flottilla, la Rete per la pace che fa capo all'Assessorato anche alle Pubbliche Istruzioni, con percorsi rigorosi. Ma proprio per questo, e qui sono d'accordo, affinché questo straordinario lavoro non sia messo in discussione e non venga compromesso da dannose polemiche, è sempre necessario che tali percorsi si manifestino sempre nella massima trasparenza, con una chiara definizione delle responsabilità organizzative e una corretta informazione delle famiglie e una particolare attenzione alla tutela dei minori coinvolti.

Su questo siamo assolutamente credo d'accordo tutti, ed è su questi principi che continuerà ad operare l'Amministrazione comunale, nella convinzione che l'accertamento rigoroso dei fatti e il rispetto reciproco siano sempre preferibili alla semplificazione, alle strumentalizzazioni e alle polemiche.

Se mi permette Consigliere Barani, lo scambio di messaggi, che ho dato la disponibilità a fornire agli ispettori del Ministero della Pubblica Istruzione, li fornirò a loro, non a voi, perché ci sono risvolti di privacy e quindi evidentemente posso rivolgere soltanto agli ispettori qualora dovessero richiederlo.

La pace sotto la bandiera della pace, è la più ipocrita, una cosa del genere, la bandiera della pace è la più ipocrita, beh, credo che non fosse così per Papa Francesco prima, per Papa Leone oggi, e quando vedo sventolare bandiere della pace in piazza San Pietro, oppure nella marcia Perugia-Assisi, ma questa già forse è troppo di sinistra, però credo che Papa Leone e Papa Francesco che lodavano le bandiere della pace in piazza San Pietro, si intendessero i crocifissi, più di lei e di me, e quindi forse ritenevano anche quello un bel simbolo di pace.

Chi ha titolo a parlare di pace? Ho sentito dire “Chi ha titolo a parlare di pace?”, io non so se ce l'hanno i Pro-Pal, e personalmente non simpatizzo per i Pro-Pal, credo che si sia compreso in questi mesi, sicuramente però credo che di pace abbia diritto a parlare chi ha avuto famiglie, figli, fratelli, mogli, ammazzati sotto le bombe, oppure delle stragi di innocenti come quella del 7 ottobre del '23, quelli credo che abbiano diritto a parlare di pace, possano parlare di pace, perché hanno vissuto sulla loro pelle e vivono sulla loro pelle quello che è accaduto e accadendo in quella parte del mondo e sicuramente ce ne sono tante altre di parti del mondo.

Ma non è una novità, non vi scandalizzate, quando c'era la guerra del Vietnam ce n'erano altre decine e decine di guerre del Vietnam, ma tutto il mondo parlava solo della guerra in Vietnam e così tanti altri episodi. Diciamo si concentra l'attenzione su quello di cui l'informazione ci induce a concentrare l'attenzione.

Suleiman Hijazi era un indagato, Wael Dahdouh ha un fratello che avrebbe partecipato al terrorismo, Consigliere Bertoldi, citi le fonti però quando parla, perché alcune di quelle fonti le conosco.

Sapete, la persona che è in carcere a Genova dopo quarant'anni che vive in Italia accusato di raccogliere i fondi in Italia Hamas, che può anche essere vero, ma è in carcere sulla base non di un'indagine Italiana ma di una lettera spedita alle nostre autorità dalla polizia israeliana in ebraico neppure tradotta e sulla base di quello è in carcere. Per gli israeliani tutti i palestinesi sono, diciamo così, terroristi e probabilmente per i palestinesi tutti gli israeliani sono viceversa, diciamo così, oppressori.

Però bisogna citare le fonti perché altrimenti Consigliere Bertoldi siamo a livello delle sue note inchieste autodidatte sulle pagine social, in cui accade un fatto e lei ha già fatto l'indagine, è già arrivato alle conclusioni, suicidi che invece non sono stati suicidi ma sono stati ammazzati da un giro di droga o altro, quindi diciamo ci andrei piano nel fare l'investigatore autodidatta, il Nick Carter autodidatta, ci andrei molto piano.

Io ho risposto molto chiaramente credo, l'ho già detto più volte, abbiamo saputo della volontà di invitare Wael Dahdouh, solo lui e non altri, il giorno prima, è evidente che chi ha organizzato diciamo l'incontro e invitato Wael Dahdouh potevo supporre, cosa che oggi dico evidentemente non, probabilmente non è accaduta che fossero pure informati i genitori, anche se a un giorno di distanza era abbastanza difficile. Ho detto che non era a scuola.

Cosa ci siamo detti e cosa sia avvenuto io l'ho detto, finché sono stato io presente, cosa è avvenuto dopo però, vorrei anche dirlo, noi stiamo discutendo, abbiamo dibattuto quasi tre ore su una ricostruzione fatta da Il Giornale, avete visto dei video voi? Avete visto...

No, no, dimmi Consigliere Negrini, no, no, dimmi se abbiamo visto dei video, abbiamo sentito una testimonianza che dice che è stato intonato un coro dalla insegnante che era presente, intonato lo slogan Free Palestine, ma tutto il resto della coreografia, prima ho fatto una battuta alla Consigliera Dondi e ho letto le ricostruzioni più fantasiose in questi giorni sui social e anche su qualche giornale

appunto, che io ero presente con la fascia di tricolore, che io avevo una bandiera, brandivo una bandiera da Palestina davanti a me, che i bambini avevano la kefiah, io spero che ci siano delle foto, anzi qualche foto noi le abbiamo sicuramente, dimostrano tale falsità di queste ricostruzioni.

Quindi poi vorrei dire che forse alcune volte noi discutiamo del nulla per lungo e lungo tempo.

Io ho detto che è stato inopportuno infatti, se è accaduta, come sembra che sia accaduta, l'intonazione di quel coro, di quello slogan e ho parlato di quella inopportunità perché, ma soprattutto di inopportunità che io ritengo, ho rilevato e l'ho detto chiaramente, che non sono state eseguite tutte le procedure che andavano eseguite da chi ha promosso quel progetto.

Però vedete, e concludo, voi sfuggite ancora un punto, parlo di voi Consiglieri, non tutti, ma nei banchi dell'Opposizione, sfuggite ancora una volta un punto e è sempre, si ripete sempre, quello dove voi vi concentrate sempre e solo sulle responsabilità presunte o vere di Sindaco e Amministrazione comunale e sfuggite sempre però a quello che è un interrogativo che io ho posto nella comunicazione la volta scorsa, che qualcuno ha riproposto...: ma questo Suleiman è uno davvero pericoloso? Perché se pericoloso, insisto, quali misure di prevenzione vengono assicurate e accertate? Perché il Prefetto e il Sindaco di questa città non sono stati avvisati che in città c'era una persona pericolosa, un pericoloso presunto terrorista, seppur indagato, perché non siamo stati avvisati che in città era presente da qualche giorno questa persona?

È una domanda che pongo ma voi non vi ponete, come non vi siete posti, anzi avete accreditato a me e al PD, alla Maggioranza, alle forze di Maggioranza, all'Amministrazione, il fatto di voler quasi ridimensionare e minimizzare l'attentato avvenuto il 16 di maggio, attribuendo soltanto una responsabilità di una malattia mentale all'attentatore, quando è stato il Ministro dell'Interno che è venuto qui poche ore dopo e ha atteso a dire che i modenesi dovevano stare tranquilli perché quello non era un attentato terroristico, ma era il frutto di una mente malata, lo ha detto il Ministro dell'Interno, eppure è un mese che io sento rivolgere a me l'accusa di aver voluto minimizzare e di dire che quello è un malato mentale e non è un terrorista, un mese che mi viene rivolta questa accusa su tutti i social, da tutte le pagine anche politiche di Deputati, c'è un Deputato, un Eurodeputato di Fratelli d'Italia che ha fatto un video, e sarà chiamato a rispondere di questo, un video vergognoso, in cui appunto è stato detto questo, è stato detto che io ero con la fascia tricolore, che io brandivo la bandiera palestinese, una Eurodeputata di Fratelli d'Italia, non uno che passa qualunque, non un Robby Giusti qualunque, ma un Eurodeputato di Fratelli d'Italia.

Allora, io reputo tutto questo fazioso e inaccettabile, questo Consigliere Rossini io reputo inaccettabile, altro che le cose che avete detto qui voi questa sera e bisognerebbe che voi chiedeste scusa a nome di quell'Onorevole Deputata per le falsità che ha detto”.

Il PRESIDENTE: “Poggi, prego, sarebbe chiuso il dibattito”.

Il consigliere POGGI: “Chiedo di intervenire per fatto personale, ho volutamente non fatto questo intervento in mezzo al dibattito per non influenzare.

Credo che sia assolutamente doveroso spiegare che io in quei venti mesi non ho mai indottrinato nessuno, non solo in quei venti mesi ma, per scelta personale oltre a non indottrinare qualcuno non ho mai scelto neanche di fare il catechista. Io in quei venti mesi ho portato avanti un progetto educativo, che sottolineo è stato approvato dal Ministero della Difesa, su mandato del Ministero della Difesa e come sottoposto il sottoscritto come obiettore di coscienza del Ministero della Difesa. Se poi a qualcuno interessa privatamente posso far vedere anche la mia dichiarazione in cui chiedevo di essere riconosciuto come obiettore di coscienza, fra l'altro qualche anno in quanto Assessore alle politiche giovanili, interessò perfino il Senatore Giovanardi, quindi si vede che incuriosisce molto e le relative motivazioni che mi hanno portato a chiedere di svolgere il servizio civile.

Non rinnego quello che ho fatto, non rinnego quelle motivazioni e tanto meno me ne vergogno a distanza di quarant'anni”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Poggi delle precisazioni che saranno agli atti. Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Anch'io intervengo per fatto personale, in quanto il Sindaco mi ha tirato in ballo e voglio chiarire che se faccio affermazioni normalmente lo faccio perché ricevo delle notizie da fonti che ritengo verificate e affidabili, altrimenti non le faccio. Ho dei documenti che secondo me sono importanti, non so fino a che punto posso renderli pubblici, però ce li ho, li ho letti con attenzione, li ho verificati, sono documenti reali, quindi eventualmente sono cose che posso anche mettere a disposizione eventualmente al Sindaco, ma non probabilmente al pubblico, prima di fare questo ovviamente devo raccogliere le autorizzazioni.

Però, voglio dire, non possiamo screditare le cose che dico semplicemente perché non ho mostrato le fonti, ma ce le ho, insomma, questo voglio dire”.

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie anche di questa precisazione. Con questa posso dire che termina la trattazione delle prime due interrogazioni.

Sospendo cinque minuti il Consiglio, chiedo cortesemente ai Capigruppo di seguirmi per un aggiornamento su le modalità di come procedere con i lavori di oggi pomeriggio, grazie

(La seduta sospesa alle 18.29; riprende alle ore 18.45)

Il PRESIDENTE: “Se vi accomodate. Prendete posto per piacere? Allora riprendiamo i lavori. Ci siamo con lo streaming? Benissimo. La prossima istanza posta all'Ordine del Giorno è la 1977, è una interrogazione presentata dalla Consigliera Rossini. Ha ad oggetto: “Presa in carico sanitaria e socio-sanitaria del soggetto colpevole dell'attentato avvenuto a Modena il 16 maggio 2026.” Do la parola alla Consigliera sul punto”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Chiedo la trasformazione dell'interrogazione a risposta scritta”.

Il PRESIDENTE: “Bene. Certamente lo può e lo potete fare in qualsiasi momento. Quindi questa interrogazione oggi non viene trattata in Consiglio. Possiamo procedere con i lavori e ci occupiamo delle mozioni. Invito anche, soprattutto i proponenti a sedersi nei banchi. Bertoldi, faccio un riassunto, si passa direttamente alle mozioni perché la Consigliera Rossini e il suo gruppo hanno ritenuto di ritirare la mozione, a cui verrà data risposta scritta, e quindi di balzo si passa direttamente alle mozioni. Aspetta un attimo.

**PROPOSTA N. 1896/2026 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI
(LM) AVENTE OGGETTO: POSIZIONAMENTO DI DISSUASORI MOBILI A
SCOMPARSA NEI PRINCIPALI VARCHI DI ACCESSO AL CENTRO STORICO DI
MODENA PER MOTIVI DI SICUREZZA**

Il PRESIDENTE: Quindi ci occupiamo della mozione 1896, presentata dal Consigliere Bertoldi, che ha ad oggetto: “Posizionamento di dissuasori mobili, a scomparsa, nei principali varchi di accesso al centro storico di Modena, per motivi di sicurezza”, precisando che c’è una nuova versione, dopo altre precedenti, di oggi, che ha il protocollo 230257, appunto presentato in data odierna, a fronte del ritiro della versione precedente, e quindi invito il primo firmatario... scusate la 230257 è quella che ha ritirato, la nuova versione presentata da Bertoldi fra pochi secondi, che è oggetto della discussione, ha il protocollo 230260. Quindi invito Bertoldi a presentare la sua mozione. Prego, Consigliere”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Premesso che il recente atto criminale del 16 maggio che ha colpito la città ha messo in luce la necessità di considerare sistemi di protezione degli accessi non autorizzati al centro storico, in particolare rispetto al rischio di azioni terroristiche o di gravi gesti criminali perpetrati mediante l'utilizzo di veicoli. In occasione di fiere o eventi con particolare affluenza e in alcuni fine settimana era già prassi posizionare piccoli dissuasori gialli e presidiare gli accessi di via Emilia Centro in corrispondenza... (inc.) dell’intersezione con via Rua Muro. L'accesso al centro storico avviene attraverso diversi varchi con sensibilità, peculiarità e caratteristiche diverse.

Considerato che i gravissimi fatti verificati al 16 maggio evidenziano come anche le città di medie dimensioni possano essere esposte a eventi violenti capaci di generare grave pericolo per l’incolumità pubblica. L'attentato di Modena sembra non essere un caso isolato, ma parte di una strategia più ampia tesa a creare destabilizzazione, insicurezza e terrore anche nel nostro paese, in nome di un estremismo islamico che cerca nuovi adepti per avviare i processi di radicalizzazione. La stampa ha dato grande risalto alla notizia che altri giovani estremisti islamici erano pronti a colpire a Reggio Emilia e a Milano.

Pertanto non possiamo escludere nuove azioni nel prossimo futuro, soprattutto a firma di lupi solitari, ovvero individui radicalizzati che agiscono autonomamente, senza affiliazione diretta a organizzazioni strutturate. A prescindere dalla matrice dei singoli episodi, il rischio derivante dall'utilizzo di veicoli come strumento di aggressione, impone una riflessione sulle misure di prevenzione e protezione degli spazi urbani maggiormente frequentati. In molte città europee, dopo i tristemente noti attentati compiuti con auto o mezzi pesanti, sono aumentate le misure di prevenzione e si è provveduto all'installazione di presidi finalizzati a rendere più difficile l'accesso di veicoli nelle aree caratterizzate da elevati assembramenti di persone.

È necessario prevedere sistemi di riduzione degli accessi non autorizzati, garantendo comunque il passaggio ai mezzi di soccorso, alle forze dell'ordine, ai mezzi di trasporto pubblico locale, quindi anche ai bus, ai taxi, ai residenti del centro storico e agli altri veicoli autorizzati. È indispensabile garantire la sicurezza di chi tradizionalmente frequenta il centro storico, vero e proprio cuore pulsante della città e il luogo di incontro e socializzazione. È indispensabile promuovere la vivibilità del centro storico e la vitalità delle sue attività commerciali ed esercizi per prevenire il degrado e favorire la piena fruibilità.

È altresì fondamentale trasmettere ai turisti la percezione di una città sicura nella quale l’Amministrazione Comunale, la Questura e il Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica abbiano adottato tutte le misure necessarie per la tutela dell’incolumità pubblica. Oltre che dissuasori fissi, tipo New Jersey o altri tipi di barriere, sono presenti sul mercato dissuasori dinamici o altri dispositivi utili nello scopo. In molte città europee i dispositivi risultano ampiamente diffusi e

vengono utilizzati anche presso le nostre sedi istituzionali sensibili, come la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica, con funzioni di antiterrorismo e di blocco di veicoli non autorizzati.

Esistono differenti modelli di dispositivi con meccanismi di funzionamento differenti. Sono disponibili modelli di dissuasori omologati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Dipartimento per i Trasporti Terrestri e dalla Direzione Generale per la Motorizzazione, per l'installazione e l'utilizzo sul suolo pubblico in tutto il territorio nazionale. Esistono altresì altri tipi di dissuasori specifici per l'antiterrorismo, in grado di fermare anche camion lanciati, di sette e mezzo tonnellate, lanciati ad alta velocità, che prevedono sistemi di utilizzo più rigidi, quelli standard, per aumentare il livello di sicurezza, ma questi richiedono una particolare autorizzazione da parte della Prefettura.

Rilevato che è il Comune, e non altri, a decidere che sistemi utilizzare per limitare gli accessi in una certa area della città, il Comune decide le installazioni e le finanzia. Certo, è opportuno sentire altri organismi, come ... (salto reg.), la Polizia Locale, la Sovrintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio, ma la decisione finale spetta al Comune, e visto che la questione è trattata in Consiglio Comunale, la responsabilità spetta proprio a questo organo, massima espressione democratica della città, perché eletto direttamente dai cittadini. Il Sindacato rappresentativo degli agenti e poliziotti locali, il SIULP, si è dichiarato favorevole a questa soluzione. È stata infatti inviata una lettera ufficiale al Sindaco, in cui, oltre ad altre proposte, è stata richiesta l'introduzione di dissuasori a scomparsa, da attivare in concomitanza di eventi e manifestazioni che richiamino molti cittadini e turisti. In una recente riunione dell'ex CPOSP, sono state espresse preoccupazioni circa la possibilità di malfunzionamenti che potrebbero ostacolare il passaggio di mezzi di soccorso di Polizia. Tali preoccupazioni, pur comprensibili, risultano superabili.

I dispositivi più evoluti prevedono infatti sistemi di sblocco alternativi che possono essere definiti e personalizzati già in fase di progettazione. Il Sindaco Mezzetti dichiarò precedentemente che non intende trasformare il centro in un deserto o di procedere ad una sua militarizzazione. I dissuasori dinamici sono appunto una migliore risposta, perché possono limitare la presenza di agenti di Polizia o di militari ai varchi d'ingresso. Possono consentire l'accesso al centro agli stessi soggetti che ne hanno avuto diritto fino a ora. E soprattutto permettono un uso flessibile, molto flessibile, dei dispositivi a seconda delle necessità e dei momenti. Si deve considerare infatti che in futuro, qualora dovessero pervenire allarme di possibili attentati da parte dei servizi di intelligence, l'innalzamento delle barriere potrebbe essere eseguito praticamente in tempo reale, per una maggiore sicurezza dei cittadini.

L'abbassamento dei dissuasori mobili può essere sincronizzato con le telecamere a riconoscimento delle targhe, di cui il Comune di Modena è già dotato nei varchi d'accesso nelle zone ZTL. I dissuasori possono essere attivati soltanto quando si prevede una certa affluenza di pubblico in centro, oppure essere disattivati, ad esempio la sera o al primo mattino, per permettere con più facilità il passaggio dei furgoni che riforniscono le attività commerciali e i mezzi di servizio. L'impianto di limitazione degli accessi può essere adattato alle più diverse esigenze di sicurezza e può essere fornito di una grande varietà di accessori, automatismi e ulteriori sistemi di sicurezza a seconda di come si vuole gestire il transito dei veicoli.

Ad esempio i dissuasori potrebbero essere fatti scendere, oltre che dal sistema di lettura delle targhe, anche da remoto dalla sala operativa della Polizia Locale. Oppure potrebbero essere attivati automaticamente dall'esterno dei mezzi di soccorso. Oppure i cilindri possono essere fatti abbassare manualmente da particolari chiavi riservate ai vigili del fuoco, forze di polizia e mezzi di soccorso in caso di malfunzionamento.

Oppure possono essere dotati di gruppi di continuità per funzionare anche in assenza di energia elettrica. A livello progettuale si può valutare il miglior posizionamento e l'eventuale necessità di posizionare anche piloni rigidi a dividere le carreggiate e ridurre il numero di cilindri mobili per limitare la spesa. In caso di adozione è opportuno prevedere un contratto di manutenzione con l'azienda che li ha prodotti, in modo da avere un supporto competente e pezzi di ricambio originali, per non compromettere l'efficienza del sistema.

Certamente il sistema utilizzato temporaneamente a Modena dopo la strage del 16 maggio per presidiare l'accesso a via Emilia Centro è certamente inadeguato dal punto di vista della sicurezza. Si sono infatti semplicemente posizionati vecchi panettoni gialli in cemento che impongono ai veicoli di affrontare una sorta di chicane, un sistema che rallenta la velocità dei veicoli, ma che non li arresta. Ciò consente ad un veicolo già in movimento di accelerare e raggiungere nel giro di pochi secondi velocità in grado di compiere una vera e propria strage se la via Emilia è affollata.

In alternativa si è sperimentato il posizionamento delle auto della Polizia Locale attraverso la carreggiata, quest'ultima una soluzione che mette in pericolo l'incolumità degli agenti, che rischiano di essere travolti o investiti da un malintenzionato alla guida di un veicolo, oltre di impegnare diversi agenti dissuadendoli da altri compiti e obbligandoli a stare sotto il sole cocente per ore. Né è efficace la presenza di addetti e di aziende di sicurezza all'interno delle proprie autovetture, come è capitato durante il Motor Valley Fest, in cui persone non armate e senza condizioni di difesa, dotate di spray al peperoncino, hanno passato 3 giorni all'interno della loro auto, persone totalmente inutili che non avendo la qualifica di pubblici ufficiali non possono neppure chiedere documenti a chicchessia o fermare qualcuno. Atteso che i cittadini di Modena pretendono più sicurezza e misure strutturali davvero efficaci, non compromessi a ribasso, per poter tornare alla normalità e poter camminare nella città storica senza paura.

Qualora un ulteriore attentatore colpisse il centro storico e le misure messe in atto non risultassero efficaci, si potrebbe configurare una corresponsabilità del Comune ed in particolare di questo Consiglio per non essersi espresso verso le soluzioni che ad oggi risultano più efficaci. Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a provvedere ad installare al più presto i sistemi di protezione dell'area a prevalenza pedonale del centro storico, rispetto ad accessi non autorizzati, secondo le più moderne ed efficienti proceduralità nel settore e alle altre esperienze amministrative in Italia e in Europa. A progettare il più adeguato posizionamento di dissuasori mobili in corrispondenza dei principali varchi di accesso al centro storico, previa effettuazione di tutte le necessarie verifiche tecniche e viarie, a delegare ai tecnici e agli esperti la scelta dei modelli più idonei alle esigenze della città, la loro posizione e la modalità di utilizzo, tenendo conto degli indirizzi e delle valutazioni formulate dalle competenti autorità di pubblica sicurezza e da COSP, in particolare per la decisione sui giorni, sugli orari e le occasioni in cui questi dispositivi verranno attivati. A predisporre con urgenza, questa è l'ultima, uno studio di fattibilità tecnico-economico finalizzato all'installazione di sistemi di protezione degli accessi al centro storico, individuando le possibili fonti di finanziamento e le relative priorità di intervento. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Apriamo il dibattito e invito i Consiglieri a prenotarsi per gli interventi. Bene, prego Consigliere Fanti”.

Il Consigliere FANTI: “Buongiorno Presidente, buon pomeriggio ai colleghi Consiglieri. Guardate, sono un po' di difficoltà perché poi la mozione del collega Bertoldi coglie un'esigenza che ovviamente è sentita dal Consiglio, è sentita anche dalla cittadinanza, insomma i fatti del 16 maggio sono lì che richiedono.

Però segnalo che la settimana scorsa la Giunta ha preso una delibera, tra l'altro su questo ringrazio tutta la Giunta, dopo dico qualcosa, in cui dice che c'è un patto di Modena Sicura. Al contrario di quello che dice il collega Bertoldi, le cose di pubblica sicurezza quantomeno c'è una competenza concorrente tra il Comune e il Ministero dell'Interno, non è che proprio sia tutta la nostra... giustamente comunque c'è un organo di coordinamento, abbiamo anche appena rinnovato un patto di sicurezza, è stato portato questo tema dentro il patto e adesso... sono state prese delle conseguenti decisioni di intesa. Preciso che questa delibera è sperimentale, è partita sabato scorso fino al 31 gennaio per qualche mese. Nel frattempo, come chiede oggi in mozione il collega, viene mandato a un gruppo di lavoro ecco intersettoriale, di studiare altri interventi il più possibile migliorativi. Detto questo io però vorrei fare un discorso anche un pochino più generale sul modo di affrontare questa cosa.

Cioè occorre a mio giudizio affrontare con equilibrio una delle sfide più complesse nella gestione urbana moderna. Garantire la massima sicurezza dei cittadini è un obiettivo imprescindibile, senza però trasformare i centri storici in fortezze di altri tempi. La scelta è di utilizzare dissuasori di velocità fissi che è stata fatta da, ribadisco, sabato scorso, è già operativa, focalizzando l'intervento nei fine settimana, risponde appunto a questa duplice esigenza. Da un lato vi è la necessità imprescindibile della sicurezza passiva e della prevenzione e tutela della pubblica incolumità, specialmente nei momenti di massimo affollamento.

Quando il rischio di incidenti o di azioni ostili e di impatti a velocità si fa più concreto. Anche questo... ci sono, permettetemi nell'interrogazione, degli apprezzamenti che nella migliore dell'ipotesi considero non verificati. Ecco diciamo così. Il centro di Modena, come quello di tutte le altre città, ci deve per me imporre, poi è la mia opinione, ci mancherebbe, io poi sono aperto al dibattito, anzi c'è in corso un dibattito anche interno all'Amministrazione, che è quello per me di non cedere alla logica della militarizzazione degli spazi pubblici.

Il centro storico, in particolare quello di Modena, scusate, sono dei patrimoni monumentali vivi, sono luoghi di incontro, di commercio, di bellezza. Riempirlo permanentemente di barriere, di blocchi di cemento, di presidi fissi militarizzati significherebbe in qualche modo anche snaturare l'identità, alimentando una percezione di perenne paure ed alterando il decoro urbano. I cittadini hanno il diritto di sentirsi sicuri, ma hanno anche il diritto di godere di una città accogliente, aperta e serena. La soluzione messa in campo dall'Amministrazione, ribadisco, provvisoria, stanno anche studiando per migliorarlo, per studiare altre cose. Trova per me in questo momento un adeguato... e presa di concerto con le altre forze deputate, tipo anche i Vigili del Fuoco, la Polizia Locale, la Questura, la Prefettura, tutti quelli presenti nel COSP per intendersi, trova un punto di equilibrio, momentaneo, attuale.

L'installazione mirata nei fine settimana introduce una protezione robusta e strutturata esattamente quando serve, ovvero nei picchi di affluenza di famiglie e turisti. Al tempo stesso preserva la fruibilità e la normalità della vita cittadina durante il resto della settimana, integrandosi nel contesto urbano, senza impattare visivamente e in modo aggressivo. Non stiamo parlando, quindi, di una misura cieca, ma di una pianificazione intelligente e, come ho detto già più volte in questo intervento, in corso di affinamento. Dimostriamo quindi che è possibile proteggere la comunità dalle minacce più gravi, senza troppo irrigidire le nostre piazze, combinando la fermezza della sicurezza, ma anche con la vivibilità della nostra città.

Ritengo che la proposta di dissuasori fissi da attivare e posizionare nel fine settimana sia nettamente superiore alle altre alternative ventilate, come in questa mozione, come l'uso di dissuasori mobili a scomparsa.

L'esperienza di molte altre città, e ci è stato segnalato anche dai diversi tecnici presenti, da diversi tecnici, ci insegna che i sistemi di automatica scomparsa presentano criticità rilevanti. Hanno costi di installazione e manutenzione straordinari molto elevati, legati a componenti elettronici idraulici costantemente esposti alle intemperie e all'usura.

I loro limiti e anche la loro fragilità logistica. Un guasto meccanico e un black-out elettrico rischiano di bloccare la barriera in posizione sollevata, magari proprio nel momento del bisogno, impedendo il passaggio tempestivo di ambulanze, vigili del fuoco o forze dell'ordine. La sicurezza non può dipendere solo da un circuito elettrico che può andare in cortocircuito, appunto. Serve una soluzione solida, certa, immediatamente visibile, ma che non crei ostacoli imprevedibili ai mezzi di soccorso. Occorre tutelare la vita dei modenesi, difendendo al contempo l'anima e la bellezza di Modena. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Fanti. Altri? Negrini, prego”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. Allora, il tema della questione dei varchi è un tema molto importante, a tal punto che, se non mi ricordo male, c'era anche stato un dialogo tra la Lega e i banchi del PD e della Maggioranza, per arrivare a un documento comune, poi evidentemente la

cosa non è stata fatta. Però c'è un tema che va affrontato in un certo modo, nel senso che la situazione che c'è adesso, provvisoria, è stato detto più volte anche tramite mezzi stampa, che è stato preso all'interno del Comitato dell'Ordine della Sicurezza Pubblica, ovvero questi panettoni, chiamiamoli così alla volgare maniera, ma a nostro punto di vista chiaramente devono essere sostituiti da una struttura un po' più strutturata, per usare un gioco di parole, in maniera tale che non si riesca ad arginare il problema.

Perché voi vedete, da residente lo dico, è facile passare all'interno di quello che è un varco provvisorio e consentirebbe, comunque, a qualcuno in questo momento di riuscire a entrare e uscire e compiere comunque qualcosa di brutto, come purtroppo abbiamo già visto. Quindi è chiaro che bisogna far sì che si arrivi a una verifica di attenzione a determinate dinamiche del centro storico. Non solo, mi sento ridire, questo l'abbiamo detto più volte, che chiudere i varchi non elimina il problema, attenzione, perché bisogna fare una dinamica di gestione della sicurezza in maniera, un pochetto, più articolata. Quindi non è che se mettiamo la chiusura di tutti i varchi, a questo punto abbiamo risolto il problema di chi potrebbe eventualmente accedere in un altro modo.

Attenzione anche perché quella che è la componente degli attentati, che si sono verificati lanciando mezzi, furgoni, camion addirittura sulla folla, è una tipologia di attentato, ma non è la tipologia di attentato. Un'altra tipologia di attentato è quella del lupo solitario, io utilizzo un termine spesso utilizzato per descrivere questa situazione, di un soggetto che all'interno di un contesto con tante persone decide di impugnare un'arma, che essa sia un coltello o qualcos'altro, iniziando ad accoltellare e a ferire i presenti. Chiaramente non ci vuole un genio a comprendere che davanti a questi soggetti la chiusura del centro storico poco cambia e, soprattutto, è chiaro che bisogna fare in modo che ci sia un'attenzione specifica che tenga però in considerazione di tutte le dinamiche presenti in centro. Quindi di tutti coloro i quali quotidianamente lavorano all'interno del centro storico, dei mezzi pubblici, dei residenti, di tutte quelle situazioni che sono la normalità. E pensare di trincerarsi dietro alla chiusura del centro storico sarebbe un errore, perché non metterebbe in campo tutte le carte che possono garantire la sicurezza e il fatto che vengano eliminati i possibili attentati e, tra l'altro punto, non terrebbe conto di quelle che sono altre dinamiche che spesso vengono utilizzate proprio per fare attentati.

Allora, davanti a questo è chiaro però un concetto che ci deve essere e sulla quale bisogna fare un intervento strutturato, ovvero in determinati momenti è necessario che ci sia un'attenzione specifica e che faccia sì che nessuno possa entrare in maniera repentina e falciare tutti coloro i quali sono presenti all'interno di quelle dinamiche di magari maggiore presenza di cittadini. Ma questo vale un po' per tutto, eh, lo dico vale per quello che può essere un evento sportivo, vale per quello che può essere un evento culturale, vale per esempio in quegli ambienti che sono pubblici, in questo periodo c'è la festa dell'Unità, immagino che ci sia un paletto lì davanti o quantomeno ve lo consiglio, che faccia sì che nessuno possa entrare. Bisogna dire la verità però, i pilomat, che sono quelli che chiede il collega Bertoldi, che, ricordiamo, aveva cercato appunto di ricevere un'apertura, un colloquio con la Maggioranza, non so per quale motivo il colloquio si è arenato, sono degli oggetti che hanno fatto discutere anche in più ambiti di sicurezza vera e propria. Ovvero che anche determinati addetti ai lavori hanno pensato, hanno dichiarato che non sono così affidabili, nel senso che si deve fare in modo che il meccanismo non si inceppi e non è detto che questo meccanismo non si inceppi.

Chiaro è che li vediamo spesso a Roma per esempio, davanti alle istituzioni, davanti al Senato, davanti alla Camera, davanti a quelle dinamiche però dove sono spesso su e chiaramente non fanno su e giù quotidianamente. Poi è chiaro che serva a qualcosa, lo dico con chiarezza, noi sosterremo questa mozione, anche per ricordare al collega Bertoldi dell'importanza di un Centrodestra unito e quindi siamo con lei in questa battaglia dove è stato affossato in quella che era una dichiarazione, un tentativo di dialogo con la Maggioranza, noi la sosteniamo perché crediamo in un Centrodestra unito, al netto del fatto che ci siamo trovati la pasta pronta, ma non è un problema perché noi ci siamo anche per questo e siamo al suo fianco collega Bertoldi. Questo per dire che però è necessario, e lo diciamo con chiarezza, lavorare affinché ci sia una strutturata attività volta a comprendere quali sono le dinamiche che possano consentire di vivere in sicurezza determinati

momenti, determinati spazi e non possono essere solo i panettoni che sono presenti, come non può essere, consentitemi, far sì che ci sia la catena nel perimetro di Piazza Grande. Tra l'altro ho ricevuto un messaggio di una signora anziana che purtroppo non ha visto la catena ed è volata dalla bicicletta, quindi cerchiamo quantomeno di segnalarle perché non possono essere questi gli interventi, ma soprattutto dobbiamo stare attenti affinché la cittadinanza sia ben informata di quello che accade. Invitiamo l'Assessorato della sicurezza a farsi carico anche di questa situazione, parlandone chiaramente con gli organi preposti all'interno del Comitato, speriamo, auspichiamo che su questo lei la pensi come noi, ovvero che serve una soluzione strutturata ma resta il fatto che davanti a questa mozione Fratelli d'Italia sosterrà attivamente e convintamente i propri alleati”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Negrini. Altri interventi su questa mozione? Manicardi, prego Consigliere”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Molto è stato detto dal collega Fanti, aggiungo un paio di riflessioni. La prima, come è stato detto, non è la soluzione, non può essere la soluzione quella di blindare il centro storico, perché altrimenti dovremmo proporre di ricostruire delle mura e quindi forse da un punto di vista culturale e storico avrebbe un proprio senso, ma dal punto di vista della fattibilità la vedo un pochino più complicata. Ancora, sicuramente questa è una discussione e siamo qui nell'elemento di confronto che c'è stato, che l'ha detto il Consigliere Negrini e quindi effettivamente non è un segreto, come ci sia stata un'interlocuzione col Consigliere Bertoldi, devo dire che a un certo punto anche molto onesta e molto franca e collaborativa, dove abbiamo cercato di ricondurre la questione ai giusti organi, ai giusti organi che non sono il Consiglio Comunale, non è il Consiglio Comunale che decide quale sia la soluzione migliore per appunto prendere questa decisione.

Uno, perché anche se fosse competenza dell'Amministrazione Comunale sarebbe una scelta di tipo esecutivo non di certo di indirizzo politico, e quindi della Giunta e non del Consiglio Comunale. Secondo è di un altro tavolo, quello dove anche l'Amministrazione Comunale siede, ovvero il CPOSP o quello come adesso si chiama, non più così facilmente pronunciabile perché CPOSP o qualcosa del genere, comunque sempre quello è, che è presieduto dal Prefetto. All'interno di questo tavolo è chiaro che si è analizzata la situazione, sia con le forze di Polizia, con l'Amministrazione Comunale, con la Prefettura e con tutti gli altri soggetti da coinvolgere e coinvolgibili, analizzata quella che poteva essere la soluzione migliore per la nostra città.

Quella soluzione che ad oggi è in essere da questo weekend, l'abbiamo vista tutti. Poi fa piacere che alcuni Consiglieri facciano anche il ruolo di umarell alle volte, dove appunto si è andati a mettere nei varchi principali della città la soluzione che in quel tavolo è stata decisa. E' la soluzione migliore, la soluzione peggiore, ognuno di noi probabilmente ha le sue riflessioni, fa le sue riflessioni, ha le sue idee e può valutare quale sarebbe la soluzione ideale. Ma oggi fatto sta è quella lì, è stata decisa quella lì, da chi sulla sicurezza, come tante volte ci siamo confrontati in quest'aula, ha effettivamente competenza, che non è di certo il Consiglio Comunale.

Quindi da questo punto di vista questa poteva essere una mozione che poteva unire tutte le forze politiche, perché davanti a situazioni di questo tipo è importante anche alle volte dare dei segnali. Quindi, unitamente, dire “vogliamo che i cittadini modenesi, i turisti che vengono a Modena e chiunque sia all'interno dell'area pedonale del nostro centro storico, possa vivere lì serenamente senza avere pensiero alcuno che gli possa succedere qualcosa. Sia per volontà sia per errore, perché ricordiamoci che può capitare in un'area pedonale, anche che succedono disgrazie, non perché qualcuno l'ha voluto, ma perché purtroppo è accaduto.

Non dico che sia stato questo il caso del 16, ecco, Consigliera Rossini, vedo che scrive, non mi riprenda subito appena interverrà. Il 16 è stato voluto, lo sappiamo tutti, è stato detto anche nella discussione qui. Quindi da questo punto di vista noi dobbiamo essere in questo senso propositivi, ma non nella soluzione. Cioè noi non siamo né ingegneri, né architetti, né operatori di polizia che, appunto, siamo qui a discutere quali siano le caratteristiche tecniche migliori del pilomat piuttosto

che della fioriera a scorrimento su binari, piuttosto che del pilone, il cosiddetto pilone giallo. Insomma tutte queste situazioni qui è chiaro che le faranno su un piano di scelta coloro che appunto sono titolati a farlo, e sul piano poi di attuazione quei tecnici, quei professionisti che appunto hanno studiato e sono pagati per farlo.

Quindi da questo punto di vista è qui che c'è stato l'elemento di disaccordo, nel senso che laddove si è voluto appunto insistere su una sola soluzione, noi si è detto "lasciamo le maglie un po' più larghe a chi deve decidere", che non è solo i tecnici dell'Amministrazione, sono anche il tavolo preposto, come dicevo, quindi il tavolo presieduto dalla Prefettura.

Ancora io ritengo, qua vado sul piano politico, che sia incosciente, usiamo questa parola, andare a agitare la massa, la popolazione, su quella che è stata una situazione tragica, una situazione tristemente accaduta, che tutti condanniamo, lo ribadisco, ma che è stata uno dei casi più unici che rari nel nostro Paese ad oggi. Non abbiamo ad oggi nel nostro Stato un problema come hanno altri Stati europei, quindi è giusto guardare a quelli che fanno altri Stati, è giusto guardare a quelle che sono le soluzioni che altre Amministrazioni Pubbliche hanno scelto di attuare per, appunto, migliorare la sicurezza e la vivibilità del nostro centro storico, della nostra città e delle attività che dentro vi sono inserite, ma anche ricondurre la questione a quella che realmente è. Perché, ribadisco, ad oggi non esiste un problema da dover attenzionare, perché c'è stato un escalation di fatti di questo tipo, che appunto ci porta a dover prendere scelte emergenziali. Poi capisco che dirlo possa essere forse meno popolare di dire tutti "attenzione", perché però è questa la situazione, quindi qualcuno deve ricondurre la discussione nel giusto alveo. Questo credo che sia indiscutibile.

Quindi da questo punto di vista avremmo gradito e avremmo votato volentieri una mozione anche proveniente dall'Opposizione, in questo caso dalla Lega, non da Fratelli d'Italia, che appunto proponesse qualcosa che fosse davvero utile alla discussione e alle scelte da portare in campo. Purtroppo non è stato così. Questo dà anche una misura di quella che è oggi la capacità politica all'interno della nostra città di ricondurre la discussione nei giusti ambiti.

E quindi chiaramente voteremo contrario a questa mozione che è superata nei fatti, ma non è attuabile anche nelle proposte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Manicardi. Prego, Consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Il PD riesce sempre nell'impresa di dire: "se si faceva diversamente avremmo votato". Ma è sempre così. E' sempre così. Il paradigma è questo. Quindi sinceramente è abbastanza... lascia molto il tempo che trova, ma lo dico in generale, nel senso che quando si dice che il Consiglio Comunale non può intervenire in questioni tecniche, in alcuni casi può intervenire, in altri non può intervenire, a seconda di quello che va bene alla Maggioranza.

Ma ci sta, siete la Maggioranza, quindi voglio dire che è così. Però diciamo che la proposta del Consigliere Bertoldi è una proposta che viene fatta al Consiglio e che ha tutta la sua legittimità di essere fatta. Quindi tutto questo discorso del Consigliere Manicardi sinceramente lascia un po' perplessi.

Questo in generale proprio come impostazione e approccio alle mozioni che vengono da questa parte politica che siamo noi o la Lega o altre forze dell'Opposizione. Poi c'è l'altro dato che invece mi interessa, cioè il fatto che si dice, l'altro punto che è più politico, di non andare ad agitare la massa, dice il Consigliere Manicardi. Non andare ad agitare la massa, non si tratta di agitare la massa, si tratta di affrontare la realtà per come la realtà si presenta, Consigliere Manicardi. È un discorso che avevamo fatto da questa parte politica anche con riferimento alle baby gang, anche con riferimento alle baby gang. Ci eravamo sentiti dire che non bisognava esagerare, che non bisognava agitare le masse, poi è finita come abbiamo visto in questi ultimi anni. E il problema noi lo abbiamo iniziato a porre nel 2020 e ricordiamo bene, lo ricorda chi era qui con me nella precedente consiliatura, le reazioni di negazione dell'evidenza che arrivavano dalla Maggioranza. Quindi in realtà questa situazione che si è verificata, noi la dobbiamo affrontare in maniera molto seria,

perché poi dopo il caso di Modena ci sono stati altri casi, e quindi va affrontata seriamente, quindi non si tratta di agitare le masse, ma si tratta di affrontare il problema per quello che è.

Oggi in Consiglio Comunale, anche a seguito dell'intervento iniziale del Sindaco, dove si sono rimesse al centro le vittime, cosa che nelle prime ore successive all'attentato, questo non era stato fatto da parte dell'Amministrazione, quindi diciamo che oggi da parte del Sindaco c'è stato un intervento che può essere apprezzato. Continuiamo su questa strada, perché bisogna che noi poniamo l'attenzione su chi in quella giornata ha visto distruggere la propria vita e il proprio futuro e doverlo ricostruire su basi completamente diverse e molto difficili, quindi diciamo che quello è il punto. Dobbiamo interrogarci sull'integrazione degli immigrati di seconda e terza generazione, questo è un altro punto importante. Anche qui non si tratta di agitare le masse, ma si tratta di porsi domande serie sulla volontà da parte di queste persone di accettare i valori che il nostro Paese, che l'Occidente pone, la libera circolazione delle persone, il lavoro, il poter passeggiare liberamente nei nostri centri storici e che non ci sia un odio proprio nei confronti di alcuni valori fondanti del nostro Occidente. Il quale tra l'altro, e qui voglio dire una cosa che prima non ho detto al Consigliere Abrate, che tra l'altro trova le proprie radici in quel crocifisso che secondo il Consigliere Abrate è integralista o ideologico, non mi ricordo il termine che ha usato.

Quindi veramente il tema è molto ampio e va affrontato con consapevolezza per quello che è, senza nascondere la realtà e quindi anche affrontandola sia dal punto di vista concreto, con l'adozione delle misure di sicurezza necessarie, per evitare che questi fatti si verifichino e per attenzionarli molto, perché appunto dopo il fatto di Modena ci sono stati altri casi e anche dal punto di vista culturale. Questo è un aspetto che va affrontato, attenzionando in modo particolare chi vive nel nostro Paese e chi mostra di non accettare i valori della nostra Costituzione e quella che è la costruzione di una società su cui noi basiamo il nostro vivere quotidiano”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consiglieria Rossini, prego Consigliere”.

Il consigliere POGGI: “Presidente, personalmente non condivido la proposta di mozione sia per il metodo col quale è stata proposta sia nel merito, fra l'altro, anche in una posizione un po' distinta da quella del mio gruppo. A chi si appresta a votare favorevolmente questa mozione, vorrei richiamare alcuni passaggi che sono propri della versione depositata oggi, e motivo per cui penso che sia stato impossibile trovare d'accordo con il mio gruppo. “Considerato che i gravissimi fatti verificatisi a Modena il 16 maggio evidenziano come anche le città di media dimensione possono essere esposte ad eventi violenti capaci di generare grave pericolo per l'incolumità pubblica”, ahimé temo che non ci volesse l'attentato di Modena per pensare che anche le città di medie dimensioni possano essere sedi di eventi violenti. Purtroppo anche la storia dell'Italia, ma non solo, è almeno ricca o meglio poverissima e anche alcune misure prese coinvolgono anche le città medie.

Penso Piazza della Loggia piuttosto che alcune soluzioni che personalmente condivido relativamente come le zone sicure, le strade sicure, le zone rosse, eccetera, eccetera, per non dire poi, come richiamava anche il collega Negrini, che non è questo l'unico modo per attentare alla convivenza civile in pubblico, in Italia e in tutto il mondo.

Facile richiamo a quello che succede in tanti college negli Stati Uniti per un uso improprio delle armi. Subito dopo si dice: “l'attentato di Modena sembra non essere un caso isolato ma parte di una strategia più ampia tesa a creare destabilizzazione, insicurezza e terrore anche nel nostro Paese in nome di un estremismo islamico che cerca nuovi adepti per riavviare i processi di radicalizzazione eccetera eccetera” anche su questo mi sembra un'affermazione almeno tutta da dimostrare e che almeno al momento non compete al Consiglio Comunale.

Più avanti è “rilevato che è il Comune e non altri a decidere che sistema utilizzare per limitare gli accessi in una certa area della città, il Comune decide l'installazione, certo è opportuno sentire altri organismi quali il CPOSP, la Polizia Locale” che fra l'altro è sempre l'Amministrazione Comunale, la Soprintendenza eccetera eccetera. Anche in questo insomma mi sembra un modo un po' strano di distribuire le responsabilità e soprattutto di condividere le responsabilità. Ancora più avanti: “i

dissuasori possono essere attivati soltanto quando si prevede una certa affluenza di pubblico in centro oppure essere disattivati ad esempio la sera o al primo mattino eccetera”, “una certa affluenza di pubblico” che cosa vuole dire non lo so cento persone, mille persone, diecimila persone, casomai mettiamo anche un contapersone per contare quanti ci sono e tiriamo su i paletti per quel motivo lì.

Ancora, vabbè, “né è efficace la presenza” né è perché parla di tutte le cose che sono state fatte e non sono sufficientemente efficaci, “la presenza di addetti, di aziende di sicurezza all'interno delle proprie vetture, come è capitato durante il Motor Valley Fest, in cui persone non armate, senza dotazione di difesa, nemmeno lo spray al peperoncino” come se lo spray al peperoncino avrebbe... va bene.

Ancora: “qualora un ulteriore attentatore colpisse il centro cittadino e le misure messe in atto non risultassero efficaci si potrebbe configurare una corresponsabilità del Comune ed in particolare di questo Consiglio per non essersi espresso verso le soluzioni che ad oggi risultano più efficaci”. Ma davvero pensa a questa cosa qui? E noi dovremmo votare una mozione che dice questa cosa qui?

Questo per le premesse della mozione, motivo per cui personalmente, ma direi tutto il gruppo, si è scelto di non votare, ma anche nel merito dove casomai faccio un po' più di distinguo. Si dice di mettere questi dissuasori nei varchi principali, i varchi aperti in centro storico sono 13 Cosa servono i principali? Diminuiamo percentualmente il rischio? E' un rischio che si può calcolare percentualmente? Non solo. In centro storico ci sono circa 2000 posti auto, cosa impedisce a uno che vuole commettere un gesto di questo genere a portare il venerdì sera l'auto in centro storico e fare a me quello che deve fare. Quindi...Mi sembra davvero che anche la reale efficacia sia molto da dimostrare. Al di là dei problemi di manutenzione che la mozione tenta di giustificare, eccetera, eccetera. Oggi sono in vena di ricordare quando ero molto giovane, quando ero un giovanissimo informatico, noi informatici venivamo presi in giro per questo motivo qua. Perché due informatici che spingono il pulsante dell'ascensore e salgono in ascensore, passano tutto il tempo del viaggio a disquisire su quante rondini ci vogliono per fare primavera. Non voglio fare questa cosa qua, non voglio dire che devono essere chiusi tutti e tredici i varchi, o come ha già detto il Consigliere Manicardi, essere ricostruite le mura, però la reale efficacia di questa soluzione personalmente mi lascia molto molto perplesso, fino al punto che credo che più, soprattutto se fatta con una certa approssimazione, più che creare maggiore sicurezza rischiano di aumentare la percezione di insicurezza”.

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie, Consigliere Poggi. Consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente, brevemente perché non è il caso in questo momento di entrare nel merito della questione di quello che è successo il 16 maggio, andare a ripercorrere questo discorso, abbiamo anche saltato l'interrogazione dedicata, e quindi ci sono anche, e anche noi abbiamo organizzato momenti specifici di approfondimento e non ne parliamo qui. Quindi semplicemente io volevo segnalare due cose: la prima che a me sinceramente al di là di tutto l'idea dei dissuasori mobili sembra una buona idea e quindi si tratta di una soluzione intelligente, moderna che si integra molto bene col contesto cittadino, tanto appunto che ci sono soluzioni fatte con gli stessi materiali dei fondi stradali, che comporti impatti sul territorio modesti perché gli scavi sono molto limitati, che tutto sommato in un'epoca di smart city si integra bene anche con questo discorso, anzi sinceramente sentir parlare da una parte di smart city e poi vedere i panettoni gialli, un pochino così, l'impatto a vista e a ragionamento, insomma ecco, non è bellissimo. Poi è chiaro che nell'emergenza si fa tutto, ma tutto sommato, appunto, riuscire ad andare verso soluzioni innovative non sarebbe male, ecco. Utilizzate da varie parti, insomma ecco, con varie possibilità di flessibilità d'uso e con vantaggi rispetto alle soluzioni dei panettoni, sia perché lì i mezzi vengono proprio bloccati mentre con i panettoni oggi si fanno delle chicane essenzialmente, sia perché comunque si riduce l'impatto perché già oggi la presenza dei panettoni obbliga gli autobus a cambiare percorso. E quindi questo discorso di andare verso la desertificazione del centro un

pochino ci andiamo, perché chi magari fa più fatica a camminare e veniva in centro in autobus oggi è disincentivato ad andare in centro. E quindi il dispiacere di vedere una proposta sensata che oggi viene affossata e questo mi collego con la seconda considerazione, cioè vedo da questa cosa come da altre, dal fatto che il Centrodestra ha provato a fare iniziative, a porre delle questioni, una volontà direi al momento nulla, di sicuro scarsa, dopo il 16 maggio, da parte della Maggioranza, di trovare delle strade di collaborazione con la Minoranza, nello specifico col Centrodestra. Anche questa mozione, che era sensata, viene affossata.

Come dire, forse anche qui questo fa un po' a botte rispetto all'importanza del momento che richiama il Sindaco prima. Adesso non voglio ricordare la famosa solidarietà nazionale degli anni 70, appunto, che chiaramente il contesto era decisamente diverso. Però, a fronte comunque di un fatto grave e di una situazione particolarmente importante e delicata per Modena, io penso che ci sarebbe anche l'opportunità politica di valutare, di trovare delle strade maggiori di collaborazione.

Qui siamo al punto che Bertoldi ha fatto una mozione che ha cambiato due volte, arrivando quasi a contraddire se stessa, perché parla di titolo di mozione sui dissuasori mobili, ma nella fine, pur di lasciare gli spazi aperti, non li cita nel dispositivo della mozione, ma ciò nonostante questo viene dato parere negativo da parte della Maggioranza. Quindi c'è anche un po' un dispiacere rispetto al fatto che forse non si coglie, anche da un punto di vista politico, l'opportunità di procedere in una certa direzione, anzi ci sono segnali che abbiamo visto nelle scorse settimane, per cui sembra che il problema principale, magari rivolto ad altri soggetti che non sono in quest'aula, sia di incolpare altre parti politiche che vogliono creare un clima negativo. Più che andare ad approfondire la situazione o trovare delle strade di collaborazione per uscirne nel modo migliore. Non è una cosa bella. Ecco”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Mazzi. Prego, Consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Oggi è una giornata un po' strana, forse è un problema mio, non riesco a capire tante cose. Andiamo con ordine. Con questa mozione dovremmo parlare di misura di sicurezza, questo io ho compreso. Dopodiché la parte politica inizia a parlare di problema culturale, ragionamenti anche che condivido nel metodo, salvo poi che quando si affronta il tema, come è successo la scorsa settimana, che non c'è Ballestrazzi, che poi un problema culturale nell'affrontare il tema di sicurezza, viene mandato tutto con la palla in tribuna e si parla solo di altro, di repressione, che poi non si capisce bene che cosa deve consistere. E lo stesso anche su questa mozione, perché il Capogruppo della Lega scrive una cosa, il Capogruppo di Fratelli d'Italia ne dice un'altra, dice che i pilomat in realtà pongono più problemi che altro, salvo... vabbè questo lo vediamo dopo. Entrambi dicono che c'è un problema, perché c'è un problema di terrorismo imminente, perché quello che è successo, ma entrambi sono smentiti dal Ministro degli Interni, ce l'ha ricordato prima il Sindaco, non è un problema di terrorismo, è stato un problema di un folle. Il Capogruppo di Fratelli d'Italia dice che poi questa misura non la condivide, perché crea molti problemi, però per tenere unito il Centrodestra votiamo questo, per fortuna.

Dunque guardate la città, per tenere unito il Centrodestra uno dice una cosa, uno ne pensa un'altra e si fa quello che a turno si ritiene. Allora, il vero problema qui, che si parla di sicurezza, viene posto dalla mozione un problema serio, ma non viene mai affrontato da voi in modo serio. Mai! Perché non si affronta il problema con il giusto approfondimento, io non ho le certezze che hanno altri di dire “la misura che propone Bertoldi” che se ho ben capito sono i dissuasori mobili, però poi ha detto Mazzi “non l'abbiamo messo nella mozione, così può essere aperta a tutto”, allora sono i suoi dissuasori mobili oppure qualunque soluzione?

Allora io non ho la forza per dire, la capacità di dire: “vanno bene, vanno male, sono il giusto, sono sbagliati”, non lo so, può anche essere che sia una soluzione migliore, ma il problema di fondo è quello che è stato posto da alcuni. Non è che il Consiglio Comunale ha il potere di decidere misure operative, può dare un indizio, certamente, che deve essere ampio, le decisioni vengono prese dall'Amministrazione, ma non perché il Sindaco si sveglia un giorno, o l'Assessore alla sicurezza si sveglia un giorno e decide che gli piacciono le fioriere piuttosto che un'altra cosa, ma perché fa

parte, partecipa a un'istituzione che è il COSP, adesso come si chiama, dove vengono affrontati a 360° i problemi, dove si ascoltano tutti coloro che sono, non mi piace il termine, ma diciamo portatori di interesse che conoscono la questione e dove si sceglie la soluzione migliore. E' stata scelta questa soluzione sperimentale, come è stato detto. Com'è stato detto. Bene che sia sperimentale, perché verrà misurata l'impatto, sotto tanti punti di vista, assieme, assieme, verrà misurata questa soluzione con il passare del tempo, assieme alle altre istituzioni che si occupano di questo tema.

Qui siamo tutti bravissimi a dire che il pilomat è la panacea di tutti i mali, oppure che il pilomat no, c'ha più problemi, che servono interventi strutturali, però la catena no, perché altrimenti la gente si fa male. Allora, ripeto, cerchiamo di stare sulle competenze, affrontiamo seriamente il tema sicurezza, affrontandolo sotto il profilo culturale, sotto il profilo tecnico, tutto quello che volete, ricordandoci però che le decisioni spettano, quando spettano all'Amministrazione, comunque, in quanto parte del COSP e in relazione con le altre istituzioni, con il Prefetto, con la Questura, con le istituzioni nazionali, con le forze dell'ordine, con le forze di vigilanza, con i vigili del fuoco e quant'altro.

Questo è il modo serio di affrontare la questione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. Consigliere Abrate, prego”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente. Io non posso che riprendere quanto detto dal Consigliere Silingardi. Ho assistito ad un dibattito su quali sono le modalità tecniche più consone nel risolvere il problema, forse ho capito male. Ammiro in qualche modo l'audacia di Bertoldi in certi suoi interventi, perché l'ho visto nelle vesti di esperto giardiniere urbanista, adesso lo vedo nelle vesti di esperto di dissuasori del traffico. Evidentemente è un grande studioso, non riesco a seguirlo in tutte queste sue capacità tecniche.

No, No, ma infatti ho detto che ammiro l'audacia del Consigliere Bertoldi, perché io sono andato a vedere a chi spetta la decisione di porre barriere di traffico o dissuasori antiterrorismo e la risposta è: “a stabilirlo è il Comitato Provinciale per l'Ordine della Sicurezza Pubblica”. Organo presieduto dal Prefetto che opera sotto le direttive del Ministero dell'interno. È la Prefettura che valuta il livello di minaccia, individua gli obiettivi sensibili, stabilisce le direttive per la security.

Il Sindaco progetta e finanzia un'installazione delle barriere, emana eventuali ordinanze. La Questura, in stretto contatto con il Prefetto, cura l'aspetto tattico e operativo, la disposizione delle forze di polizia. Quindi mi sarei aspettato, se volevamo fare una mozione, una mozione che avesse dei presupposti quali quelli che sono stati sottolineati dal Consigliere Poggi, che anche a me hanno lasciato terribilmente perplesso. “L'attentato di Modena sembra non essere un caso isolato, ma parte di una strategia più ampia”.

Ma al di là di queste premesse, quello che io credo è che dobbiamo chiedere all'Amministrazione, all'interno del COSP, di prendere le decisioni tecniche, strategiche, politiche più adeguate perché il nostro centro storico possa essere sicuro per i cittadini e per i turisti. E io credo che questo sarà fatto. Mi sembra di capire che il primo intervento che è stato fatto sia un intervento in qualche modo tampone, in parte sperimentale, ma che non vuole essere, se ho capito bene, la soluzione definitiva, che dovrà essere ulteriormente valutata.

Quindi, tutto sommato, della mozione la parte più seria, più condivisibile è l'ultima parte in cui si dà, in qualche modo delega, a chi si intende davvero di questi problemi, di trovare la soluzione. Ma il dibattito, se è meglio che siano soluzioni fisse, di cemento oppure sistemi mobili e così via, francamente mi lascia perplesso. Per cui non riesco a comprendere e a votare favorevolmente ad una mozione di questo tipo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Abrate. Altri? Giacobazzi, prego, Consigliere”.

Il consigliere GIACOBazzi: “Grazie, Presidente, buonasera a tutti di nuovo. Noi abbiamo avuto per due settimane la sicurezza del centro storico in mano a un'agenzia di comunicazione, voi lo sapevate? Se voi passavate, perché non l'avete notato, forse eravate in piscina, eravate in altre parti, voi passavate a 30 metri dove c'è stato l'attentato e il ragazzo, credo ventenne, con una determinata maglia, che è quella dell'agenzia di comunicazione del Comune di Modena, stava, poverino, seduto all'interno di un'automobile privata. Parcheggiata al di là di cinque panettoni, perché ne sono stati messi tre da una parte e due dall'altra, totalmente non identificabile, perché non lo è, come un soggetto deputato alla sicurezza in quel momento, con il cellulare in mano, alcune volte con il piede fuori dal finestrino perché stava morendo di caldo. Ma la scena più bella di tutte è stata venerdì o sabato della settimana scorsa, quando la polizia è arrivata, ha accelerato, con il SUV, non mi viene in mente il modello dell'Alfa Romeo. Sono arrivati sparati, si sono fermati, non sapevano che ci fosse, la polizia, forse dello Stato, non sapevano che quel ragazzo era lì per tenere bloccato il passaggio, lui secondo me ha preso un po' di paura, io mi sono fermato e la gente gli ha detto: “almeno metti la pettorina gialla”.

Lui è sceso dalla macchina, si è messo la pettorina gialla ed è rimasto lì a fare pubblica sicurezza. Una persona che ha un contratto con un'agenzia, che ha un bando con il Comune di Modena per fare comunicazione. Ma se quel giorno lì fosse successo di nuovo qualcosa? Noi ci avevamo anche questo ragazzo sulla coscienza, perché la nostra soluzione è stata quella. E' stato come quando due o tre anni fa abbiamo istituito il chiosco in piazza Matteotti e, a parte che nel primo periodo è stato coltivato e creato bene, perché bisognava fare del cinema, io sono passato di un giorno, giusto per controllare, mi sono trovato dentro le guardie ecologiche volontarie. Ma se io ho bisogno perché è stato scippato uno, non ho mica bisogno di una persona che sappia se un fungo è velenoso o meno, ho bisogno di sapere uno che riesce a fermarlo, che può identificarlo, che può arrestarlo, cosa che dubito possano fare.

Ma facciamo un passo alla volta. Questo Bertoldi, lasciamo stare anche qua la parte cinematografica della mozione, che secondo me non è tutta farina del suo sacco, però è fondamentale iniziare a ragionare su questi temi. Stavo leggendo prima che nella maggior parte delle città europee, lasciando stare le capitali che hanno fatto investimenti maggiori per via degli attentati, hanno quasi tutti messo a bilancio decine di milioni di euro per queste situazioni, ma noi l'abbiamo vissuta, l'abbiamo vissuta neanche un mese fa, l'abbiamo già archiviata? Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Giacobazzi. Prego, Consiglieria Connola”.

La consigliera CONNOLA: “Grazie, Presidente. Il tema della sicurezza, soprattutto dopo i gravissimi fatti che hanno colpito la nostra città il 16 maggio, merita un confronto serio, responsabile e privo di semplificazioni. Credo che tutti condividiamo un obiettivo comune, garantire la massima sicurezza possibile ai cittadini, ai lavoratori, ai commercianti e a chi frequenta il centro storico, e garantire al tempo stesso il carattere aperto, vivibile e accogliente della nostra città. La mozione presentata pone una questione reale, quella della produzione degli spazi urbani più frequentati rispetto a possibili accessi impropri o pericolosi di veicoli. È un tema che l'Amministrazione Comunale ha già affrontato e non ha ignorato e che anzi è oggetto di approfondimenti e valutazioni insieme alle autorità competenti.

Tuttavia occorre evitare di trattare l'idea che esista una soluzione semplice e immediata a problemi complessi. Le misure di sicurezza urbana non possono essere definite esclusivamente in sede politica, ma devono essere valutate all'interno del quadro istituzionale che coinvolge Prefettura, Questura, Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e tutti gli organismi tecnici competenti. In questi giorni il Sindaco ha più volte ribadito pubblicamente un principio che condivido: Modena deve essere una città sicura, ma non una città militarizzata.

La sicurezza non si costruisce trasformando il centro storico in uno spazio chiuso o assediato, bensì attraverso un equilibrio tra prevenzione, presidio del territorio, tecnologie, intelligence e capacità di intervento delle forze dell'ordine. Per questo ritengo corretto l'approccio seguito

dall'Amministrazione, che sta valutando tutte le possibili soluzioni, anche con la situazione provvisoria dei panettoni, ma anche senza annunci affrettati.

I dissuasori mobili possono rappresentare uno degli strumenti a disposizione, ma devono essere sottoposti a rigorose verifiche tecniche, funzionali ed economiche, considerando aspetti fondamentali come l'accessibilità dei mezzi di soccorso, la gestione delle emergenze, il trasporto pubblico, le esigenze dei residenti e delle attività economiche. Non possiamo dimenticare che il centro storico di Modena è un luogo vivo, attraversato quotidianamente da migliaia di persone, da attività commerciali, da operatori economici, da eventi culturali e turistici. Ogni intervento deve quindi essere proporzionato, efficace e compatibile con la vivibilità urbana.

C'è poi un altro elemento che vorrei sottolineare. La sicurezza non si misura soltanto con le barriere fisiche, si misura anche con la qualità della collaborazione istituzionale, con il lavoro delle forze dell'ordine, con il controllo del territorio, ma anche con la prevenzione dei processi, con la capacità della comunità di riconoscere e contrastare fenomeni di isolamento e marginalità. Per queste ragioni ritengo il percorso corretto sia quello avviato dal Comune, approfondire, verificare, confrontarsi con le autorità competenti e individuare le soluzioni più adeguate sulla base di valutazioni tecniche e non di slogan.

Come Maggioranza sosteniamo quindi la necessità di continuare il lavoro già in corso per rafforzare la sicurezza della città, mantenendo fermo un principio: Modena deve essere una città sicura, aperta e inclusiva. Dobbiamo dare risposte concrete ai cittadini senza alimentare paure, perché la sicurezza si costruisce con serietà, competenza e responsabilità istituzionale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera Connola. Bertoldi, prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Ho deciso pazientemente di attendere fino alla fine del dibattito per vedere fino alla fine cosa i Consiglieri di Maggioranza si sarebbero inventati per arrampicarsi sugli specchi, per depotenziare una mozione che è di assoluto buon senso. Perché l'ideologia anche in questo caso deve prevalere sulla sicurezza dei cittadini, una sicurezza che dovrebbe essere un diritto scontato per tutti, ma che qui in questa città non lo è. Per questo con espedienti artificiosi la Maggioranza ha deciso di procrastinare di un mese la discussione di una mozione urgente che la Lega aveva disposto proprio all'indomani dell'attentato, per aspettare che la Giunta portasse avanti il suo piano e ci trovassimo già di fronte alla frittata cotta, pronta. Quindi io ho ritirato la mia mozione, che doveva essere una proposta anche di buon senso, e l'ho riproposta a sto punto togliendo via quell'eccesso di moderazione di cui sono spesso accusato.

Si è aspettato per arrivare a una soluzione che in realtà prevede misure blande che non tutelano davvero i cittadini. Si accetta in pratica un ampio margine di rischio. Adesso mi rivolgo un po' alle cose che ho sentito.

Consigliere Negrini, una cosa ci tengo a precisare, i pilomat di oggi hanno avuto una grande evoluzione nell'ultimo periodo e sono diversi da quelli che avevamo qualche tempo fa. Inoltre prevedono dei sistemi, volendo, uno decide che tipo di applicazione utilizzare, perché ci sono una serie di accessori che si possono mettere e che possono essere utilizzati in tutte le situazioni. Praticamente è un vestito sartoriale che si può adattare, si può dare la forma che si vuole. Oggi la tecnologia è andata molto avanti, poi con l'intelligenza artificiale non ne parliamo, quindi c'è la possibilità di ovviare a tutte le eventuali criticità che erano presenti nei pilomat di una volta, di qualche anno fa. Adesso è cambiato tutto, quindi bisogna anche qui aggiornarsi.

Mi rivolgo al Consigliere Manicardi. Una volta che il Consiglio ha dato un indirizzo, saranno poi ovviamente gli organi tecnici a decidere il modo, appunto come realizzare questo abito sartoriale, che decideranno la progettazione e come realizzarlo nella pratica. Anche perché il Comune è quello che ha la massima responsabilità, perché è quello che li finanzia, è quello che li progetta, quindi è il Comune. Inutile che vi nascondete dietro al signor Prefetto o al COSP per sottrarvi alle vostre responsabilità. Siete voi che non li volete, dovete dirlo chiaramente. E poi mi permetto, Consigliere

Manicardi, quando lei parla ai cittadini modenesi, li chiami cittadini modenesi, non li chiami massa, in senso dispregiativo, perché noi siamo qui a rappresentarli.

Silingardi, lei ha messo nelle bocche delle persone cose diverse da quelle che hanno detto, ne ha alterato il senso, quindi questo va detto. E caro Consigliere Abrate, non si permetta di prendere in giro i Consiglieri di Minoranza. Perché i Consiglieri hanno le loro competenze, i Consiglieri di Minoranza hanno il dovere di approfondire, di raccogliere informazioni, di mettersi in contatto con esperti, e questo l'ho fatto, l'ho fatto anche con esperti di antiterrorismo a livello internazionale, va bene? Potrei anche fare nomi e cognomi, dopo glieli faccio. Lo faccia anche lei l'approfondimento, non si dica "lasciamo sempre fare gli altri". No, perché noi abbiamo il dovere di informarci e di approfondire. Caro Poggi, l'ho detto, visto che non è stato possibile raggiungere un accordo, ho deciso di calcare un po' la mano. Ma c'è un motivo, perché a questo punto dico esattamente come andrebbero fatte le cose, perché in ambito di una trattativa si può anche fare qualche passo indietro, ed ero disposto a farlo, ma evidentemente voi non volevate arrivare a un accordo, perché in questo momento il PD ha evidentemente interesse a tirare su dei muri. Questo è quello che sto vedendo in questo periodo. Volete tirare su dei muri? Ne prendiamo atto.

Noi tante volte abbiamo cercato di collaborare con la Maggioranza, ma vedo che adesso questo sta diventando sempre più difficile.

Veniamo un po' al resto. Io voglio essere molto chiaro, i cittadini modenesi non sono carne da macello. E questo, io quando mi rivolgo ai cittadini modenesi, mi rivolgo a tutti, italiani, stranieri, turisti, residenti, bambini, anziani. Qui non c'è da scherzare, parliamo di cose serie. Quando io dico che c'è una responsabilità, nel caso che dovesse succedere qualcosa, c'è una responsabilità morale di questo Consiglio.

Perché il Pilomat è in grado di bloccare una macchia, di fermarla, di evitare che passi. Ma è uno strumento, d'altra parte, estremamente flessibile, perché lo potete attivare quando volete, quando ritenete voi che sia il momento di attivarlo, quando si ritiene che ci sia un pericolo. Magari c'è l'antiterrorismo che dice guardate: "che ho avuto una segnalazione, un allarme, li tiriamo su subito". I vostri sistemi con i panettoni gialli non fermano la macchina. Dopo lo approfondiamo questo discorso qua. Credo che la possibilità da parte di un attentatore kamikaze, di una persona che vuole fare del male ai cittadini, possa essere svolta in qualunque momento. E quindi noi dobbiamo essere pronti a reagire con un sistema che blocchi tutti i varchi cittadini. Tra l'altro questo sistema blocca tre varchi, ma i varchi del centro storico sono molti di più. E quindi non metti in sicurezza il centro storico.

Ho fatto un calcolo, un calcolo matematico. Se la barriera ad est della via Emilia, un'auto passa per questa barriera a 10 km all'ora, perché è un rallentatore, quindi io posso fare tranquillamente 10 km all'ora, e poi vado a incrementare, vado a accelerare, io mi troverò alla seconda barriera ad ovest, in via Badia, che probabilmente sono già a 130 km all'ora. A 130 km all'ora sapete quante persone ho fatto fuori? Perché voi ritenete che questa è davvero una misura sicura, non lo è. Ciò significa che dovete cambiare sistema.

Quel sistema che state proponendo non è un sistema valido. E vi dirò di più. I pilomat sono presenti oggi a Milano, a Reggio Emilia, a Rimini, a Riccione, a Firenze, a Verona, a Padova.

Sono presenti anche a Castelfranco, sono presenti anche nell'Ipercoop, qua a Grandemilia, per evitare che vadano i ladri a rubare o le prostitute a prostituirsi nel parcheggio del Grandemilia. Sono strumenti che ormai in tutta l'Europa sono presentissimi, sono dappertutto. Solo noi facciamo questa battaglia di retroguardia per non metterli.

E vi dirò di più che l'Europa mette a disposizione dei finanziamenti per l'antiterrorismo che prevedono di coprire il 90% dei costi di progettazione. 90%. E vi dirò di più che io avevo preso anche contatti con alcuni ministeri che ci avrebbero sostenuto nella spesa. Quindi il problema economico era un problema che sostanzialmente non sussisteva.

Quindi secondo me non approfittare di questa possibilità è un atto irresponsabile, anche in prospettiva futura. Perché noi non dobbiamo pensare solo oggi, ma dobbiamo pensare anche al domani. Il quadro, diciamo così, della situazione in cui viviamo, della sicurezza, del mondo in cui ci

troviamo a vivere in questo momento è in rapidissimo cambiamento e quindi è bene avere uno strumento flessibile che a seconda delle situazioni lo possiamo decidere.

Vogliamo tenerlo in maniera molto morbida, quindi usarlo solo il sabato pomeriggio, possiamo farlo anche così. Però è un sistema che funziona, è un sistema che permette agli autobus di passare, è un sistema che dà tutte le garanzie di sicurezza per le persone che vogliono essere tranquilli e sicuri. Il sistema che state adottando in via sperimentale queste sicurezze non ce le dà. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bertoldi. Consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. Parto permettendomi di fare una piccola esegesi rispetto all'intervento del collega Capogruppo Manicardi, perché mi pare evidente che nel momento in cui ha utilizzato il termine massa non lo facesse minimamente in senso dispregiativo per citare un tale, nel senso di psicologia delle folle, bensì inteso come un insieme di persone, uomini, donne, bambini, residenti, non residenti persone che frequentano a vario titolo la nostra città.

Quindi sgombrerei il campo dall'utilizzo strumentale di ogni singola parola che arriva da questi banchi. Peraltro soprattutto l'invito che faccio a questo Consiglio è di utilizzare, anzi di non utilizzare due pesi due misure, perché non è possibile che tutte le volte che certe parole arrivano da una parte vengono interpretate in un modo e tutte le volte che arrivano dall'altra parte vengono interpretate in un altro ancora, perché non si può chiedere di non essere presi in giro rispetto alla preparazione di una mozione, quando poi si sente dire che noi andiamo in piscina o che ci dobbiamo vergognare o che non riusciamo a vederci allo specchio insomma o ce le diciamo tutti e va bene, io sono anch'essa sostenitrice di questa tesi senza alcun problema o sennò usciamo un attimo dalla dimensione asilo nido, perché diventa un po' buffo quantomeno da gestire e da vedere. Io ci tengo a dire una cosa, io non so per quale motivo lei Bertoldi abbia fatto saltare il percorso e l'accordo che c'era rispetto a questa mozione, perché a me risulta che le cose siano molto diverse da quelle che ha riferito lei in Consiglio, a proposito di onestà intellettuale.

L'accordo c'era perché evidentemente questo è un tema che è molto importante, il tema della sicurezza, soprattutto intesa come sicurezza rispetto ad una serie di eventi disastrosi criminali, come quello che abbiamo vissuto poche settimane fa. E' un tema con cui si stanno confrontando negli ultimi vent'anni città, capitali di tutta Europa e quindi ovviamente noi non ci sogniamo minimamente di derubricarlo a tema non importante, quindi non c'era stato nessun tipo di chiusura da parte nostra. Forse delle volte su certi temi è più facile distruggere e mandarla in caciara, che non costruire assieme, perché costruire è più faticoso. Lo so noi siamo un partito largo, quindi a volte facciamo fatica a costruire al nostro interno, quindi conosco bene il mestiere del costruire, quando si parte da posizioni, da sensibilità diverse. Forse la prossima volta se diamo la priorità all'interesse della città e all'interesse dei modenesi e non al gioco delle parti riusciamo anche ad ottenere obiettivi importanti.

Detto questo, ci tengo a riprendere alcune cose che sono state dette fino nei precedenti interventi, ma in particolare una, partirei da questa. Per l'ennesima volta oggi abbiamo utilizzato la discussione sui dissuasori immobili per buttarla nuovamente in caciara rispetto al terribile evento che ci ha colpito e di cui la nostra città è stata vittima tre settimane fa. Rimescolando nel torbido di lutti, di ferite, di traumi che molti cittadini modenesi hanno vissuto direttamente o indirettamente quel giorno, preferendo anche qui, ancora una volta, il gioco delle parti al costruire assieme persino davanti a eventi di una gravità inaudita, come quelli a cui abbiamo assistito.

E ancora una volta abbiamo rimescolato nel torbido dell'equazione atto criminale, gravi disagi e problemi psicologici, su cui credo che chi è competente darà poi una versione definitiva e il tema dell'integrazione delle seconde generazioni. Sono tutto un calderone di robe che sono per carità robe complesse, delicate, difficili su cui abbiamo il dovere di confrontarci e di discutere, ma che abbiamo altrettanto il dovere di non rimescolare nel calderone del: “si può dire tutto”.

È chiaro ed evidente che l'Europa è la casa di tutti coloro che si rispecchiano nei valori europei. I valori europei sono i diritti civili, i valori europei è il progresso, i valori europei è la scienza, la

laicità, l'uguaglianza, la democrazia ed è evidente che chiunque voglia decidere di vivere in Europa deve rispecchiarsi in questi valori, perché non si può pensare di vivere in Europa se si pensa che gli uomini e le donne non sono uguali e non abbiano gli stessi diritti e questo vale per tantissime altre cose.

A me sembra il minimo indispensabile per provare a costruire un pezzo di società assieme, un pezzo di futuro assieme. Questo tuttavia non c'entra assolutamente nulla con quello che è accaduto qualche settimana fa. E continuare a rimescolare in quel torbido significa, non solo prendere in giro questo Consiglio, ma anche non focalizzare quelli che sono davvero i problemi e che invece ci sono stati detti qui proprio dalle istituzioni che ci rappresentano a Roma peraltro. Ed è di entrambi questi problemi che noi dobbiamo farci carico perché esiste un tema di integrazione, esiste un tema di seconda generazione, esiste un tema anche di sicurezza urbana, non esiste un tema in cui tutto viene rimescolato, tutto è uguale e si può dire tutto e il contrario del tutto. Quindi per una volta proviamo a mettere via il gioco delle parti e proviamo a focalizzarci su quelli che sono i reali problemi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Altri? Bene, allora possiamo mettere in votazione l'oggetto 1896 e cioè: *“Posizionamento di dissuasori mobili a scomparsa nei principali varchi di accesso al centro storico di Modena per motivi di sicurezza”*. Con questa precisazione, vale per tutti e rimane agli atti. Lo scorso lunedì doveva essere trattata e la Capigruppo ha deciso a stragrandissima Maggioranza di non trattarla. Il lunedì precedente era festa, la mozione è stata presentata il 18 maggio, è stata ritirata, ripresentata, ritirata, ripresentata con un ponte in mezzo e una Capigruppo che ha detto che era troppo tardi.

Lo dico perché rimanga agli atti che non sembra che qualcuno, non da questa parte, ma in generale, abbia temporeggiato nella trattazione di questa. E' nella fisiologia del proponente che propone e ritira, nei punti e nella Capigruppo che a Maggioranza altissima si era espressa per. Detto ciò mettiamo in votazione. Mettiamo in votazione appunto la proposta 1896, con la precisazione, stante l'uscita anticipata della Consigliera Giordano, come scrutatori oltre ai confermati Negrini e la Consigliera Ferrari ci sarà la Consigliera Carriero. Apriamo le operazioni di voto.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione N. 1896/2026, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 6: i consiglieri Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini e Rossini.

Contrari 15: i consiglieri Abrate, Baracchi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bignardi, Dondi, Fidanza, Giordano, Modena, Parisi, Pulitanò, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Abbiamo votato tutti i presenti, chiudiamo le operazioni di voto. La mozione è respinta.

Tenuto conto dell'orario e anche che la prossima istanza è a prima firma della Consigliera Baracchi, che nulla oppone a che venga trattata lunedì prossimo, anzi, ci vediamo lunedì e buona serata.”

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA